

Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità per i musei

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale dell'Unità

Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di CASERTA supererà l'obiettivo di 700 copie. Tutte le Federazioni della Sardegna si sono impegnate a raggiungere l'obiettivo

nodo da sciogliere

quello della politica economica

Marasma nel governo e nella D.C.

La vera scelta

IL GRUPPO dirigente della Democrazia cristiana veramente perso la testa, oltre che la faccia. Non può spiegare altrimenti se esso insiste tanto sul bavaglio e sulla crisi dai quali sarebbe investito il C.I. per merito della trionfale avanzata della politica democristiana e di centro-sinistra (e in particolare per merito della trionfale vittoria ottenuta dalla D.C. nell'elezione del Presidente della Repubblica) proprio nel momento in cui la D.C., il governo e la politica di centro-sinistra si dibattono in un vero e proprio marasma. Altro che ricercare la pagliuzza all'occhio altrui e non vedere la trave nel proprio! È in questo caso negli occhi nostri non c'è neppure un bruciolino, e nell'occhio della D.C. non travano penetrando, ma ferri roventi...

Ma in verità una polemica su questo terreno e questo tono con la Democrazia cristiana è pressoché inutile: tanto i fatti parlano chiaro. Non può essere invece partire dal vaniloquio del popolo sulla nostra «crisi di orientamento» e sui vani tentativi di dare vita ad una «nuova aggranzitura» per dire come questa prospettiva, a pazzia la quale noi lavoriamo con piena consapevolezza dell'azione difficile che bisogna condurre, questi nuova forza e slancio nella situazione cui centro-sinistra è pervenuto.

Ci sembra intanto che oggi anche i più attivi e ingirantini sostenitori della politica di centro-sinistra non se ne nascondano, o non se ne possano scendere, il fallimento. Tale fallimento è sottolineato in primo luogo dall'aggravarsi della situazione economica (e delle condizioni di vita della classe operaia e delle grandi masse popolari) e dalla evidente constatazione, che comincia ad essere fatta anche da uomini come l'on. Pastore, che tale aggravi non solo non è stato «contrastato», ma è stato anzi «favorito» dalla politica realizzata (o non realizzata) dai due governi Moro.

Nella sconfitta generale subita dal centro-sinistra e di cui tutti i suoi protagonisti portano il carico e la responsabilità, non v'ha però dubbio che i personaggi che dovrebbero essere inviati di fronte alla Corte marziale (si parla per analogia col termine militare prima usato) sono Carli e Colombo, quali inventarono e imposero la cosiddetta politica anticongiunturale che ha avuto il merito di trarre la congiuntura sfavorevole in recessione e recessione in un inizio di vera e propria crisi, e ora, il quale tale politica avallò e con la sua garanzia personale ottenne ch'essa fosse accettata con maggiore o minore riluttanza dalle sinistre dc e dall' maggioranza del PSI (alla quale si contrapposero PSIUP prima, e la nuova sinistra e i lombardiani dopo).

CARLI, COLOMBO e Moro non hanno tuttavia sbagliato, o non hanno «sbagliato» solo per deficienze personali. Queste ci sono anche, naturalmente, ma solo che si pensi, per esempio, che del prestito che Carli negoziò in USA nel marzo 1964 per 100 milioni di dollari dalla Import Export Bank (la somma doveva servire per rinnovare gli impianti e aumentare la produttività delle aziende) a tutt'oggi risultano pagati solo 20 milioni di dollari alla FIAT e due milioni di dollari alla Cogne. Per il resto si stanno studiando le domande...

Ma non v'ha dubbio che la loro vera colpa consista nell'aver accettato, sulla congiuntura economica, analisi compiute da un ceto dirigente capitalistico infermatosi ancora una volta fra i più miopi egoismi e «corporativismi» (per dirla con Gramsci) o «stracconi» (per dirla con Lenin) d'Europa: e capace di dire e prospettare unicamente sfruttando nel modo più esoso il lavoro. Di qui essi partirono per accettare sostanzialmente l'indirizzo di politica economica richiesto dal ceto dirigente capitalistico, pur eliminando dal programma cartaceo del centro-sinistra certe affermazioni, e quindi non sottraendogli attacchi ch'esso continua a sferrare (anche attraverso vistose inserzioni pubblicitarie) per ottenere non solo il 100 per cento, ma il 200 per cento dei suoi desiderata.

Fu, insomma, quella di Carli, Colombo e Moro la scelta di classe. Che comportava obbligatoriamente il tentativo d'indebolire l'azione di resistenza di lotta della classe operaia, e quindi la divisione a

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

I veti dorotei complicano la chiarificazione - Nuovo allarme di La Malfa che insiste sulla «politica dei redditi» - I dorotei pretendono il riassorbimento dei «fantasmi» - Una dichiarazione di Forlani

Lungi dal semplificarsi, la cosiddetta «chiarificazione» continua a imbrogliarsi, mettendo a nudo contrasti vecchi e nuovi, ormai tipici nella D.C. e nel centro-sinistra. All'ordine del giorno è balzata la questione della politica economica e del «rilancio» della «politica dei redditi», presentato con vigore da Colombo. L'attacco di Colombo a Moro di fronte a semplici voci su una predisposizione «morotea» a prendere in considerazione talune richieste del PSI, ha prodotto immediati echi di clamore. Il ministro Pastore, dopo avere affermato l'esistenza di dissenzi sulla politica economica e avere attaccato la politica «anticongiunturale» a senso unico, è stato costretto a smentire se stesso da un altro intervento di Colombo, minacciante le dimissioni.

Per placare le acque, ieri interveniva l'on. Orlandi, del PSDI, con un articolo sdrummatizzato, nel quale — non si sa bene su quali basi — egli scrive che «lo stato di inerzia e disorientamento che sembrava dovesse continuare a pesare sul governo, a paralizzarne l'azione, e a spegnere l'iniziativa», è superato. L'ottimismo di Orlandi, tuttavia, veniva nella stessa giornata di ieri contestato da La Malfa, con un editoriale preoccupatissimo. Il leader repubblicano chiede una urgente chiusura della «chiarificazione», scongiura dall'aprire una crisi politica pensare alla quale sarebbe «opinione suicida», poiché la situazione è tale che «solo un governo che riprenda immediatamente il controllo della situazione economica può evitare che le nostre difficoltà si complicino al punto di acciacciare tutti, in una via senza uscita». Sul piano delle proposte concrete, La Malfa non va oltre però la riproposizione della politica dei redditi e il lancio di un grande programma per l'edilizia pubblica, di cui egli stesso ammette però l'effetto non immediato sulla situazione economica.

Si tratta, come si vede, di un complesso di posizioni che, con le dovute differenze, stridono però sensibilmente con la sostanza della critica mosca dal PSI alla D.C. e giunta (nelle posizioni della sinistra e di Lombardi) a considerare ormai decaduta la possibilità di collaborare con questo governo sulla base politica precedente.

Se la «chiarificazione» politica non sembra avere fatti passi avanti decisivi sul terreno programmatico anche i problemi di composizione del governo sono tutt'altro che risolti. La questione degli Esteri è ancora in alto mare. E non risolve è anche il problema della rappresentanza socialdemocratica. I problemi di struttura del governo, del resto, si legano anch'essi al problema più generale della ricomposizione dell'unità della D.C. Se, infatti, il piano Moro-Rumor per il recupero delle minoranze di sinistra si realizzerà, ciò non potrà non avere riflessi anche sul piano

m. f.

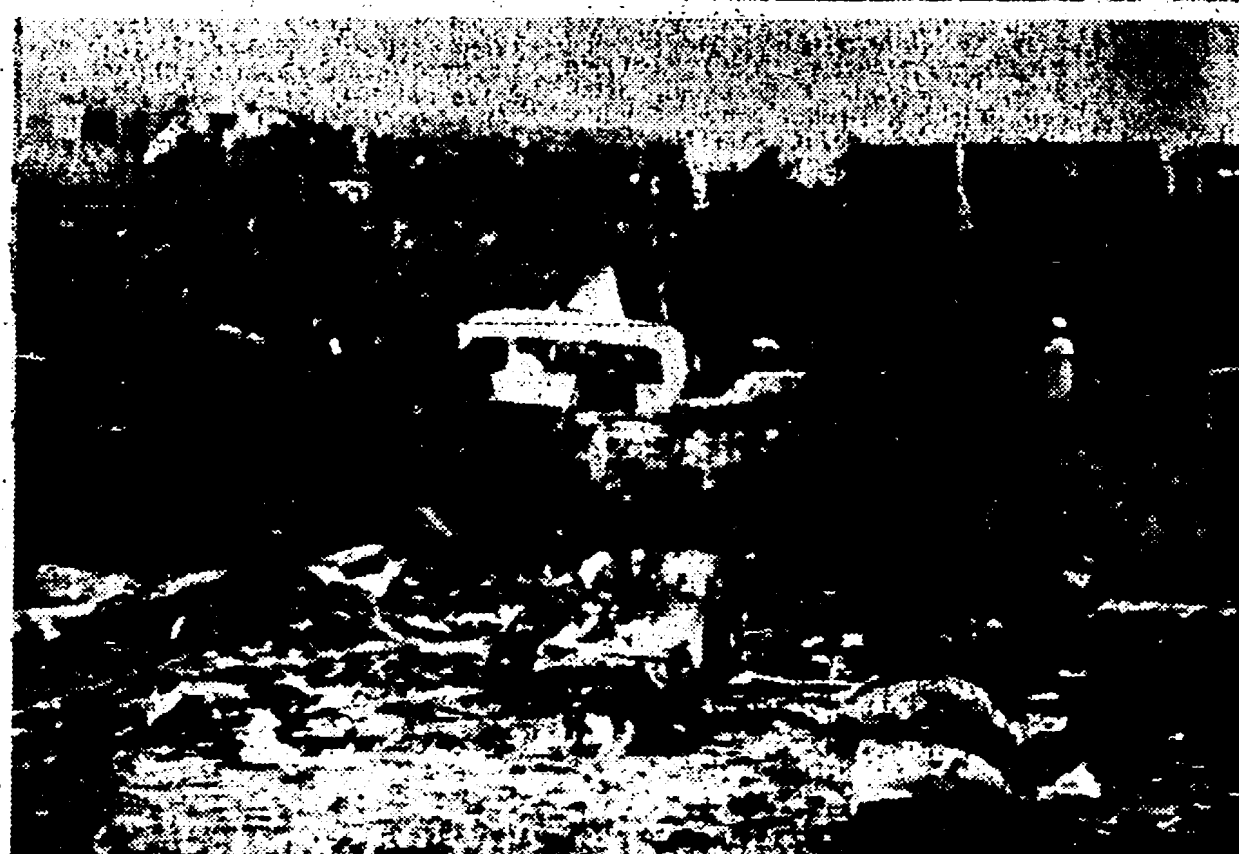
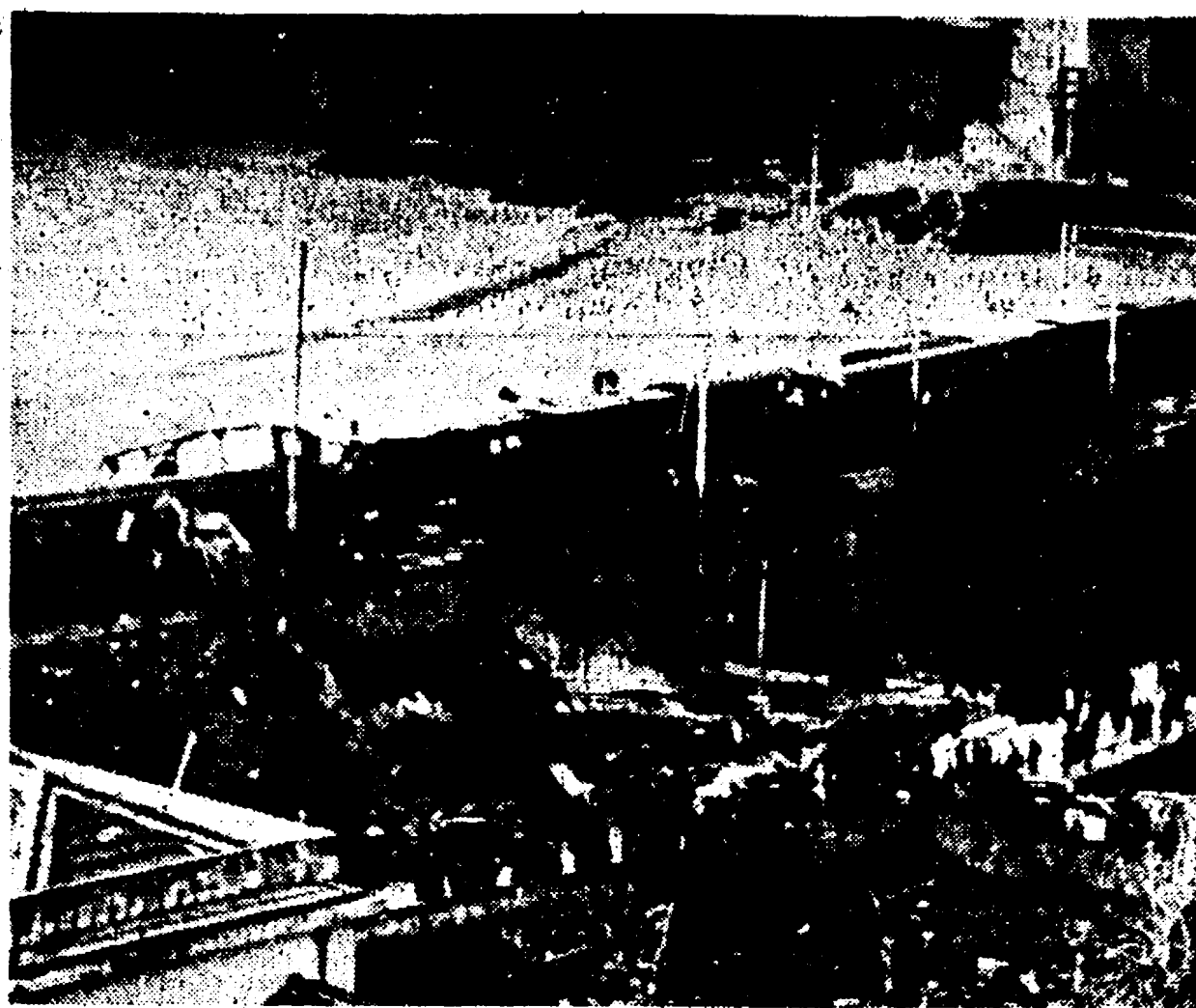
(Segue in ultima pagina)

Il gruppo dei deputati repubblicani si riunirà, nella propria sede, mercoledì 20, alle ore 16.

Strage nella stazione di Bonassola:

nove morti e oltre cinquanta feriti

Esplode un vagone di dinamite e investe un treno passeggeri



BONASSOLA — Due immagini del disastro. Sopra: una veduta dall'alto, della stazione subito dopo l'esplosione. Sotto: i corpi di alcune vittime pietosamente ricoverati (Telefoto all'Unità)

Come un bombardamento sulla cittadina ligure Com'è esplosa la «G.C. 2»? - Per farla brillare occorrerebbe una scarica di 3.000 volt - L'affannosa opera di soccorso - Interrotta la linea Spezia-Genova

Dal nostro inviato

BONASSOLA, 16.

Una delle sciagure più allucinanti e assurde è avvenuta oggi a Bonassola, una piccola stazione ferroviaria al limite tra le province di Genova e La Spezia. Erano le 13.10; l'accelerato 1072, partito alle 12.28 da La Spezia e diretto a Genova, era appena entrato in stazione, quando è parso che tutto il paese esplodesse. Due vagoni di prima classe, dell'accelerato al limite tra le province di Genova e La Spezia, erano stati sventrati, lanciati giù dalla scarpata, mentre un violento spostamento d'aria investiva la stazione, rompeva i vetri e le pareti delle case, scagliava frammenti e detriti in ogni direzione.

Che cosa era accaduto, e perché era accaduto? Quando la nuvola di polvere si è sfadata la sciagura è apparsa in tutta la sua spaventosa gravità: nove morti, dilaniati dall'esplosione, e in qualche caso lanciati a cento metri di distanza, perfino sui tetti delle case, oltre a una trentina di feriti. Era accaduto che sedici cassette di gelatina da mine, del peso di circa 40 chilogrammi l'una, scaricate da un vagone «merci» fermo accanto all'accelerato, erano improvvisamente esplose determinando la tragedia.

Le cassette di esplosivo erano collocate sul terzo vagone del merci, ed erano destinate parte a Bonassola (per l'impresa SO.GE.NE.) e parte per la stazione di Framura (impresa Collini). Le cassette contenevano tubi lunghi 40 centimetri e del diametro di 3 centimetri. Si trattava in totale di 468 Kg. di materiale gelatinoso denominato dai tecnici «G.C.2».

Tra le macerie che ricoprivano la stazione giacevano i corpi senza vita di due persone, e altri sei erano stati scagliati nel vicino campo sportivo. In una veduta del treno è stata ritrovata una ragazza di 18 anni, gravemente ferita ma ancora viva: abitava a Levanto e si sarebbe tornata su una ambulanza soltanto per morirsi. Ecco i nomi delle nove vittime: Renato Lagorio; Giuseppe Soss (50 anni); Giulio Riccon (50 anni); Ernesto Baldi (72 anni), pensionato delle ferrovie, fiorentino; Giovanni Bianchi (45 anni), del deposito F.S. di La Spezia, conduttore del treno passeggeri; Franco Sciselo (28 anni), ottico, da Levanto; Alfredo Salvatore, muratore e Franco Graffigno, (28 anni), odontotecnico di Chiavari. Le prime tre vittime erano geometri del compartimento ferroviario di Genova; si tratta di un segretario tecnico superiore e di due segretari-capi addetti ai lavori del Centro raddoppio. Incaricati di controllare la esecuzione dei lavori da parte dell'impresa.

Prima che l'accelerato 1072 proveniente da La Spezia entrasse nella stazione di Bonassola, sul binario morto numero 2 erano fermi alcuni vagoni distaccati dal «merci» 6178; in uno di questi carri, isolato dai primi, erano contenute le cassette di gelatina per mine che avrebbero dovuto essere impiegate nei lavori di raddoppio della linea ferrata, che si vanno trascinando da tempo su una delle ferrovie più antiche e pericolose d'Italia.

Tutto procedeva regolarmente. Gli assistenti dell'impresa So.Ge.Ne. avevano appena finito di controllare le cassette; in quel momento è arrivato l'accelerato da La Spezia.

Piero Campisi

(Segue a pagina 3)

I medici non lasciano sperare

Churchill morente

Fra alcuni giorni è attesa la fase veramente critica - E' la seconda trombosi cerebrale che lo colpisce - Gli auguri degli statisti stranieri - L'emozione del popolo britannico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Churchill è sempre gravissimo e, mentre lo spazio rimasto alla speranza non è molto, straordinaria è la resistenza che il vegliardo ha ancora una volta opposto all'ultimo attacco che lo ha colpito nella mattina di venerdì scorso. Il bollettino, emesso oggi a mezzogiorno dal collegio dei medici che mantiene un costante controllo al capezzale di sir Winston, dice: «Churchill ha passato una notte tranquilla, ma non si è avuto alcun mutamento oggettivo nelle sue condizioni generali». Alle 21.32 un altro bollettino: «Sir Winston Churchill è un po' più debole, ma ha dormito tranquillamente per tutto il giorno». Un membro della famiglia ha detto che a tratti il vecchio statista dà qualche segno di lucidità.

La trombosi cerebrale sopravvenuta al raffreddore contratto durante questa settimana ha fatto precipitare il grande inferno in uno stato di profondo sonno che i medici assicurano non procura a Churchill né dolore né disagio: è il coma da cui solo uno sviluppo davvero sorprendente della malattia potrebbe risvegliare l'uomo per la cui sorte l'Inghilterra vive da ieri in uno stato di sollecita attesa.

Il medico personale di Churchill, lord Moran, che seguì il primo ministro del tempo di guerra in tutti i continenti durante i viaggi diplomatici e le missioni all'estero, è tornato stamane a Hyde Park Gate per constatare di persona il decorso del male. Subito dopo la pubblicazione del primo bollettino medico (un semplice foglio dattiloscritto redatto nei termini più sobri), lord Moran è uscito dall'abitazione di sir Winston rifiutando di nuovo, come aveva fatto ieri, ogni commento. I radiocronisti e i rappresentanti della stampa di ogni parte del mondo, gli si sono fatti attorno e hanno insistito solo per ricevere, dalla espressione di muta severità e dalla stretta di spalle dell'illustre clinico, il più eloquente commento della situazione. Nessun mutamento nelle condizioni immediate successive al severo colpo cerebrale (l'ostruzione di una arteria che reca sangue al cervello ha provocato, con il resto del flusso sanguigno, la perdita delle funzioni corrispondenti al settore cerebrale interessato) significa che la situazione rimane molto grave e può precipitare da un momento all'altro: la sorte della lotta ingaggiata dal ceto pro le forze paralizzanti.

(A pagina 13 le informazioni)

Leo Vestri

UGO RONFANI

PERCHE' DE GAULLE

Un libro demistificatore, che denuncia la vanità degli «orizzonti di gloria», e riconduce il fenomeno gollista alla realtà: una crisi di coscienza della Francia ancora attaccata ai vecchi miti, e riluttante ad accettare i nuovi equilibri di forze verificatisi nel mondo.

«Libri del tempo», pagine 312, lire 2400

NOVITA LATERZA

A Reggio Emilia e Napoli

Pensionati: scioperi e forti manifestazioni

Bestiario

I circoli parrocchiali e in genere le organizzazioni cattoliche parasciastiche o dopolavoristiche può anche darsi che abbiano delle virtù formative del carattere (anche se ne dubitiamo); ma è certo che non coltivano lo spirito d'ironia, se dobbiamo giudicare dai corsivi allegorici di quel bravo redattore del Popolo che si firma con una «r» ma che già si è fatto conoscere, tutto intero, alla teleselezione.

Lo ricordiamo pateticamente smarrito, dinanzi alle telecamere, nel tentativo di stabilire un parallelo tra il moto degli astri — così controverso anche dopo Galileo — e la politica dei comunisti: fini sulla luna. E sulla luna dev'essere rimasto, a giudicare dall'angoscioso e angoscioso pasticcio che ha combinato ieri (per fortuna dinanzi ai 721 lettori del Popolo anziché a milioni di telespettatori), cercando di stabilire un parallelo «spiritoso» tra le favole di Esopo e la relazione di Longo al Co-

mitato centrale del nostro partito. A fatica, siamo riusciti a capire che «r» intendeva alludere alla favola della volpe e dell'uva. Ma se c'è stato un grappolo d'uva, a Montecitorio, questa è stata la candidatura dell'onorevole Leone; e se c'è stata una volpe golosa che voleva mangiarlo e non c'è riuscita, si consola trovando ora più saporito l'acino Savagot, questa volpe scornata è l'on. Colombo, è il gruppo dirigente della D.C.

Tra colpi, colombi e leoni ed altri animali, questo «r» (ranocchino) ha preso di nuovo un granchio. Perché si cimenta in queste imprese? Forse perché, essendo emiliano e avendo per di più un nome sovversivo e incendiario, si sente solo e contraddittorio in mezzo a tanti compatrioti «rossi», e cerca consolazione nell'ironia? Il lettore ci perdoni questo gioco di parole terribilmente privo di spirito: «r» lo troverà di certo irresistibile, in tutto pari al libello delle sue battute parrocchiali.

SCIOPERO GENERALE A REGGIO E. Tutte le categorie produttive hanno sospeso il lavoro, su invito della Camera del Lavoro, per sei ore; per due ore si sono fermati i trasporti in tutta la provincia. Nella mattinata ha avuto luogo, con un grande corteo che ha sfilato per due ore e il comizio dell'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, la manifestazione di protesta.

MILLE PENSIONATI hanno sfilato ieri per le vie di Napoli per protestare contro l'indempienza del governo all'impegno assunto nel giugno 1964.

I COLONI E MEZZADRI — un milione di pensionati, esclusi anche dall'assegno straordinario di una mensilità — intensificano anch'essi le proteste. A Prato, Pelligna un'assemblea di coltivatori diretti ha stigmatizzato la grave indempienza del governo verso i contadini.

LA FEDERAZIONE DEI PENSIONATI della CGIL ha convocato per i giorni 1-2-3 febbraio il direttivo nazionale. Intanto, ha sollecitato il governo ad attuare la parte dell'accordo del giugno 1964 che lo impegna a utilizzare tutti gli avanzi dell'INPS, che hanno raggiunto la strabiliante cifra di 1200 miliardi.

(A pag. 12 le informazioni)

Nota economica

Quali investimenti?

Nessuno può obiettare alcunché al fatto che le imprese a partecipazione statale, facenti parte dei complessi IRI, ENEL ed ENI, abbiano in questi...

E DOPO? L'interrogativo è questo: che sorge, presto, è questo: che sorge, presto, è questo: che sorge, presto...

Mai come oggi, in realtà, il problema non è di realizzare un rilancio di investimenti...

In questo quadro le imprese a partecipazione statale hanno un ruolo insostituibile. Va rilevato che esse hanno chiuso il bilancio del 1964 con cifre molto significative...

IL PIANO NEL CASSETTO?

Il problema essenziale del momento economico è soprattutto di scelta politica - appare essere essenzialmente questo: il Piano non deve rimanere nel cassetto (magari chiuso a chiave da Colombo)...

E bisogna far presto. Ieri si è appreso che del prestito contratto da Carli a Washington con la Import Export Bank solo 22 milioni di dollari su 100 sono stati effettivamente erogati dall'IMI...

Il convegno dei comunisti toscani delle aziende

Amendola: esistono le condizioni per battere la linea padronale

I compiti della classe operaia nella grande battaglia per la programmazione democratica e le riforme di struttura

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16. Centinaia di compagni, di dirigenti e di attivisti delle fabbriche fiorentine e toscane, responsabili sindacali e segretari di Commissioni interne, hanno affollato l'ampio salone della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi...

rebbè mortificante, attraverso il loro indebolimento, una parte delle forze politiche della sinistra laica e cattolica. Completo primario della classe operaia è quello di dare oggi una risposta a questi attacchi e di far saltare i piani della scelta padronale...

partecipato, numerosi compagni. Il convegno Amendola ha concluso i lavori, ha iniziato sottolineando come nel nostro paese sia in atto una crisi economica e politica di ampie proporzioni...

Palermo

I ricchi «spariti» dai ruoli dell'imposta di famiglia

Accertamenti di comodo e contestazioni a catena - Stretta di torchio per i titolari dei redditi più bassi

Dalla nostra redazione PALERMO, 16. Un altro scandalo è scoppiato a Palermo: i ricchi sono scomparsi dai ruoli dell'imposta di famiglia. Il che è avvenuto in due modi: la maggior parte è riuscita a farsi accertare redditi di comodo, inerentemente basti, addirittura ridicoli...

per la somma di 40 milioni. Il Comune quest'anno aveva accertato, per Anigella, un reddito imponibile di trenta milioni. Ma l'anno scorso, per lo stesso notato, l'imponibile accertato era di trecento milioni...

h battaglia per la elezione del Capo dello Stato, le condizioni oggettive e le forze per portare avanti con successo questa nuova alternativa. In questo quadro, assume particolare rilevanza il rafforzamento del sindacato di classe e della CGIL. La risposta operaia, pur partendo dal terreno rivendicativo e sindacale, non può certo esaurirsi nell'ambito aziendale...

Tesseramento e rafforzamento del Partito

1921-21 GENNAIO-1965 SI APRE OGGI LA «SETTIMANA»

Si apre questa mattina la «Settimana» per il rafforzamento del Partito che si articolerà fino a domenica prossima in migliaia di manifestazioni, di assemblee, di tribune politiche e di iniziative per il completamento del tesseramento...

in provincia di TERNI la settimana comincia con il superamento del 100% in ben 18 sezioni, nelle quali i compagni che hanno rinnovato l'adesione al partito sono oltre 7500. In provincia di FROSINONE, invece, hanno superato il 100% otto: Tuszano, S. Liberato, Vigne, Siffone, Atigliano, Montorio, Itelli, Fabbrica d'Armi, Ferentino, Colliccioli, Grotte, Mirafiori, Prodo, Maril, Gualdo, Rocca S. Zenone, Canale Nuovo ed Electrocarbomium...

Accordo tra le Federazioni del PCI e del PSI

Maggioranze di sinistra in sette comuni del Pavese

Le Federazioni del PCI e del PSI di Pavia hanno annunciato che in questi giorni è stato ratificato l'accordo per la formazione delle maggioranze costituzionali nei comuni di Vigevano, Mortara, Stradella, Garlasco, Broni, Robbio e Mede...

der questa decisione, gli organismi dirigenti delle due Federazioni hanno invitato le rispettive organizzazioni interessate ed i loro rappresentanti eletti a concordare localmente la piattaforma programmatica comune contenente i contenuti politico-amministrativi, con criterio di priorità, a risolvere i problemi dello sviluppo economico-sociale delle collettività amministrative, a difendere ed a sviluppare l'occupazione ed a promuovere l'autonomia delle amministrazioni comunali...

Giunta unitaria a Mantova

E' stata costituita ieri a Mantova una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte il PCI, il PSI ed il PSIUP. sindaco è stato eletto il compagno Demetrio Pasqui. Gli altri membri sono stati così distribuiti: vice sindaco e assessore effettivo Ornello Marini (PSI), assessori effettivi Nerigo Battani (PSI), Pietro Somogri (PCI) e Duilio Rossi (PCI); assessori supplenti Giacomini (PSIUP) e Moscatelli (Ind.)...

Il convegno dell'ANPI

Portare avanti la linea della Resistenza

La relazione di Andreis sui compiti dell'organizzazione unitaria dei partigiani

Dal nostro inviato SIENA, 16. Venti anni sono trascorsi da quando la Resistenza chiuse vittoriosamente la lotta armata contro la tirannide fascista e gli invasori nazisti. Anche se quattro lustri ci separano da quegli eroici fatti d'arme, la Resistenza non può considerarsi chiusa il suo compito e la sua missione. Gli uomini che dettero vita a quel movimento di riscossa e di liberazione non contrassero solo un impegno per abbattere il fascismo e il nazismo ma impegnarono le armi per dare all'Italia un nuovo assetto politico e sociale.

Giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Pistoia

Il compagno dottor Corrado Gelli è stato riconfermato sindaco di Pistoia mentre il compagno Luigi Nanni è stato nominato presidente dell'Amministrazione provinciale. Oggi infatti si sono riuniti sia il Consiglio comunale che quello provinciale per procedere alle elezioni del sindaco e del presidente del consiglio comunale.

La DC mette in crisi la Giunta comunale a Pisa

Nel corso di una riunione svoltasi stasera il consiglio provinciale della DC ha deciso, a maggioranza, di ritirare la sua delegazione in seno alla giunta comunale del PSI e della DC di Pisa, e di interrompere le trattative col PSI per la eventuale formazione di giunte di centro-sinistra nei comuni della provincia e, particolarmente, in quelli di Peccioli, Palaia e Vecchiano.

Accertamenti di comodo e contestazioni a catena - Stretta di torchio per i titolari dei redditi più bassi

Secondo la nuova e sorprendente graduatoria elaborata dal Comune per il '65, i più ricchi di Palermo sono dunque una sparuta pattuglia. Ecco con il novero di tutti gli atti pubblici nella regione, con un altro espediente dell'ufficio di conte Cassino, proprietario anche di un foglio di inonazione fascista che si pubblica la sera; anche lui, l'intera ha concordato per 40 milioni.

La DC mette in crisi la Giunta comunale a Pisa

Il relatore si è infine soffermato sui problemi della scuola: dipende infatti anche da come si educa e si formano i cittadini di domani se il messaggio della Resistenza può essere portato avanti o interrotto. L'ANPI deve fare sul tema, ignorato nel progetto Gui, della democratizzazione della scuola, intesa non come una sorta di ricandidazione sindacali di alunni o insegnanti, ma come problema di libertà.

Giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Pistoia

Il relatore è passato poi a trattare i problemi politici della coesistenza, del neocolonialismo e del terzo mondo. L'ANPI, ha detto, è stata sempre in prima linea nelle iniziative a favore della pace e della distensione, anche se fra noi non sempre c'è stata una perfetta unanimità nella valutazione della situazione internazionale.

La DC mette in crisi la Giunta comunale a Pisa

Il relatore si è infine soffermato sui problemi della scuola: dipende infatti anche da come si educa e si formano i cittadini di domani se il messaggio della Resistenza può essere portato avanti o interrotto. L'ANPI deve fare sul tema, ignorato nel progetto Gui, della democratizzazione della scuola, intesa non come una sorta di ricandidazione sindacali di alunni o insegnanti, ma come problema di libertà.

In una interpellanza

Proposte del PCI per risolvere la crisi edilizia

Sottolineata la necessità di interventi immediati

Sulla politica edilizia e sulle misure immediate di emergenza da adottare da parte del governo, i compagni onorevoli De Pasquale, Cianca, Barca, Abenante, Pietro Amendola, Angelini, Derogni, Busetto, Corchi, D'Alena, D'Allesio, Di Vittorio, Bertoli, Giorgi, Lusoli, Marchi, Mazzoli, Luigi Napolitano, Pirastu, Poerio, Sacchi, Todros, Tognoni e Venturini, hanno presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro, Pubblici, del Lavoro e Previdenza Sociale e delle Partecipazioni Statali.

«Rilevato che la crisi nella produzione edilizia risale al fatto che, in questo dopoguerra, l'incendio di prima guerra mondiale è stato costituito dal costante incremento di valore dei suoli edificabili, con la conseguente vistosa inflazione della rendita fondiaria sui crescenti costi degli alloggi, e che per di più le agevolazioni fiscali indiscriminate e la produzione del credito all'edilizia di lusso hanno rafforzato la natura speculativa di questo processo di espansione;

«rilevato che la crisi è stata aggravata dallo stato di incertezza determinato dai continui rinnovi della definizione di una nuova disciplina urbanistica; «sottolineato che, negli anni trascorsi, l'opera di edilizia di massa di manodopera a bassissimo prezzo, esistente nel nostro Paese, l'industria edilizia ha potuto salvaguardare ampi margini di profitto, senza rinviare alla sua tipica arretratezza tecnologica ed organizzativa e senza avvertire la necessità di industrializzare e di razionalizzare la produzione, per ridurre i costi;

«sottoscritti chiedono se le intenzioni del Governo di affrontare le cause strutturali della crisi edilizia, eliminando la rendita fondiaria e favorendo l'industrializzazione del settore, ed in particolare: «entro quale data il Governo sarà in grado di definire davanti al Parlamento la sua proposta di legge alla riforma urbanistica; «con quali mezzi e programmi l'industria di stato interver-

Elefte ieri

Giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Pistoia

Il compagno dottor Corrado Gelli è stato riconfermato sindaco di Pistoia mentre il compagno Luigi Nanni è stato nominato presidente dell'Amministrazione provinciale. Oggi infatti si sono riuniti sia il Consiglio comunale che quello provinciale per procedere alle elezioni del sindaco e del presidente del consiglio comunale.

La DC mette in crisi la Giunta comunale a Pisa

Nel corso di una riunione svoltasi stasera il consiglio provinciale della DC ha deciso, a maggioranza, di ritirare la sua delegazione in seno alla giunta comunale del PSI e della DC di Pisa, e di interrompere le trattative col PSI per la eventuale formazione di giunte di centro-sinistra nei comuni della provincia e, particolarmente, in quelli di Peccioli, Palaia e Vecchiano.

Accertamenti di comodo e contestazioni a catena - Stretta di torchio per i titolari dei redditi più bassi

Secondo la nuova e sorprendente graduatoria elaborata dal Comune per il '65, i più ricchi di Palermo sono dunque una sparuta pattuglia. Ecco con il novero di tutti gli atti pubblici nella regione, con un altro espediente dell'ufficio di conte Cassino, proprietario anche di un foglio di inonazione fascista che si pubblica la sera; anche lui, l'intera ha concordato per 40 milioni.

IL DISASTRO DI BONASSOLA

INQUIETANTI INTERROGATIVI

(Dalla prima pagina)

Spezia, è d'un tratto si è avuta la spaventosa esplosione. Il locomotore e una carrozza di prima classe sono andati letteralmente in frantumi, mentre una vettura di seconda classe è stata proiettata fin sulla piazza del paese. Se non fosse stato sabato, giornata semi festiva, e se vicino alle cassette esplose vi fossero state le carrozze di seconda classe, la tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni apocalittiche. Ma anche così quello che è accaduto porta il segno dei fatti allucinati e incomprensibili. Oggi è come se il piccolo paese di Bonassola, uno dei più graziosi centri della riviera ligure, a ridosso delle famose Cinque Terre, fosse stato bombardato dall'aria, e le case mitragliate da migliaia di schegge. I naufragi hanno abbandonato gli altri un po' dappertutto; uno era stato scagliato sul terrazzo di un albergo distante 200 metri dalla stazione.

Gli esperti in esplosivi e un comunicato ufficiale del ministero dei Trasporti sono concordi nel sostenere che esiste una impossibilità teorica di deflagrazione della «G.C. 2» sia per la natura del prodotto chimico, sia per i particolari tipi di contenitori che lo raccolgono: è necessaria una scintilla ad almeno 3.000 volt per farlo brillare. Può essere stato il sobbalzo prodotto dall'accelerato mentre entrava in stazione a far saltare la gelatina? Gli artigiani lo escludono in maniera assoluta; un candelotto esplodendo può far saltare, per simpatia, anche gli altri; ma nessuno è in grado di spiegare come abbia potuto avvenire l'esplosione del primo candelotto, tanto che si affaccia perfino l'ipotesi, quasi incredibile, di un attentato.

Di terribilmente reale, ma come proveniente da un mondo dimenticato, quasi che la guerra e le sue mostruosità fossero improvvisamente tornate a Bonassola, sono rimasti la distruzione, il lutto, il dolore, la paura quasi irrazionale che oggi si legge negli occhi di tutti. Dicono che ci sia stato, subito dopo l'esplosione, un istante di silenzio assoluto e quasi assurdo, prima che si affacciasse tra il polverone i lamenti dei feriti, le grida di terrore e i richiami disperati.

Il panico è stato indescribibile, mentre dalla stazione veniva dato immediatamente l'allarme a La Spezia e a Sestri Levante per bloccare i treni in arrivo, ed evitare così un nuovo disastro.

Per fortuna la notizia era già stata trasmessa e si era rapidamente diffusa. Da La Spezia sono partite tutte le ambulanze disponibili, e così da Sestri Levante, Levante, Moneglia, Rapallo, Chiavari, Genova e via elencando.

Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati anche due elicotteri della Guardia di Finanza che hanno trasportato, dall'ospedale militare di Genova a quello di Levante, plasma sanguigno e materiale sanitario. Anche l'AVIS e gli ospedali genovesi hanno mobilitato tutti i medici, gli infermieri e le ambulanze disponibili. La linea ferroviaria tra Genova e La Spezia è tuttora bloccata e lo rimarrà almeno sino a domani mattina. I treni sulla direttrice Roma-Torino vengono deviati per Savona-Finca-Voghera, mentre quelli della linea La Spezia-Genova sono sostituiti da servizi automobilistici: solo nel tratto Levante-La Spezia sono in funzione convogli locali.

Frattanto è iniziata un'inchiesta sulla tragedia che non avrebbe mai dovuto accadere, ed è invece accaduta assumendo proporzioni agghiaccianti, uccidendo nove persone e ferendone altre decine, scoprendo case e sfondando pareti, seminando la morte e la distruzione. I dirigenti del compartimento ferroviario di Genova, ing. Picchiotti, ing. Gallo e dott. Di Lacera sono sul posto, dove si sono portati anche il ministro Taviani e le autorità provinciali. Fra i primi a giungere a recare conforto e solidarietà sono stati i compagni on. Serbandini e Fasoli, insieme al compagno Bertone segretario della Federazione comunista di La Spezia. Numerosi messaggi sono stati inviati al comune di Bonassola, dai senatori comunisti Adamoli e Minella, dal sindaco di Genova on. Vittorio Pertuso, da organizzazioni sindacali, enti e personalità. Un telegramma è stato inviato dal ministro Bo al prefetto di La Spezia. Sul luogo della sciagura si sono recati il ministro Taviani e il sottosegretario on. Mannironi.



BONASSOLA — Altre immagini della sciagura ferroviaria. Nelle foto, dall'alto in basso: i resti del vagone squarciato dalla violenza dell'esplosione; la facciata di una casa con gli infissi divelti; il groviglio dei rottami sui binari (Telefoto all'Unità)

GLI STUDENTI NEI MUSEI

Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità

Il disastro degli Uffizi



Ora dicono: il colpevole è un esperto

Dalla redazione
FIRENZE, 16. Macché ragazzi, il vandalo è un intenditore d'arte! Ora si ricerca quest'ultimo. Punto e daccapo. Le indagini per il «giallo degli Uffizi» ritornano in alto mare. È iniziato un gioco di bussolotti, di scarica-barile, un alternarsi di colpi di scena. L'ipotesi che lo sfregiatore sia un amatore d'arte (egli infatti avrebbe scelto il museo di un impianto antifurto. La sala-cavità sarà quella del Botticelli. Saranno provati due tipi di antifurto: uno, più economico, funzionerà solo se il quadro sarà staccato dal muro con una certa violenza (senza essere tecnici si può osservare che a nulla servirebbe ove il ladro decidesse di staccare la tela dalla cornice e il tempo per farlo c'è ed è stato ampiamente dimostrato); il secondo è un dispositivo tale che scatterebbe anche se un visitatore si avvicinasse solo un po' troppo. Speriamo che la visione bottegaia della cultura propria dei nostri governi non spinga il ministero della Pubblica Istruzione a optare per la prima soluzione.

Anche i risultati gascromatografici (a cui sembra non si darà molto peso), secondo il dottor Trevisan, che ha preso visione del rapporto presentatogli dal capo della mobile e dal dirigente del Centro regionale di polizia scientifica, non sono molto soddisfacenti. È stata trovata, ha detto, qualche traccia di colore, ma da questo a individuare il colpevole il passo è lungo. Ci vorrà ancora una settimana prima di poter conoscere definitivamente i risultati delle analisi e quindi se ne riparerà.

G. Pintore
Giorgio Sgheri

Nella telefoto: il professor Proccacci mentre esamina con una lente uno dei quadri deturpati.

Continuano a pervenire numerose dichiarazioni di specialisti, studiosi, docenti, provveditori agli studi sulla nostra proposta di affidare la tutela del patrimonio artistico agli studenti. Tale iniziativa, ripetiamo, è ispirata dalla situazione d'emergenza, drammaticamente riproposta dal gravissimo episodio verificatosi nella Galleria degli Uffizi, e dovrebbe essere considerata nell'attesa di organici e tempestivi provvedimenti del governo.

Prof. UGO PROCACCI
 sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze

La lettera degli studenti universitari e la proposta che studenti medi sopprimessero alla grave carenza di personale nei musei e nelle gallerie, mi hanno molto commosso. Temo, tuttavia, che sia impossibile accettare: esistono infatti delle leggi che occorre osservare. Gli agenti di custodia, ad esempio, devono avere un permesso, simile a quello delle guardie giurate, per poter portare una pistola. Quanto agli studenti, medi o non, è ancora più complesso: gli agenti di custodia, infatti, salvo errore, devono avere o 18 o 21 anni.

In linea di principio, ripeto, la proposta non solo mi trovo consentente, ma in pratica, e ancora più realistica, temo, sarà impossibile realizzarla.

Prof. FRANCESCO SAVERIO VARANO
 provveditore agli studi di Roma

Iniziativa intesa a diffondere tra gli studenti il gusto dell'arte e la conoscenza del patrimonio artistico nazionale sono in atto da tempo, nella scuola. Per quanto riguarda in particolare l'arte figurativa, il ministero della Pubblica Istruzione dispone, tra l'altro, ogni anno — e lo ha disposto anche per quello che si avvia — un ciclo di visite ai musei e alle pinacoteche nazionali, fissando a tale scopo un periodo durante il quale ciascuna scuola svolge o intensifica un adeguato programma culturale e divulgativo.

A ciò aggiungono le frequenti iniziative adottate in tal senso nelle singole scuole e, infine, quelle previste dagli stessi programmi di studio. A questo proposito, la introduzione nei programmi della scuola media di una materia riguardante appunto la educazione artistica è assai indicativa della gelosa sollecitudine con cui la scuola attende a formare nei giovani una coscienza artistica e, nello stesso tempo, la consapevolezza del privilegio che il nostro paese vanta come depositario di un patrimonio di opere d'arte unico al mondo.

Non sembra pertanto che la proposta dell'Unità, apprezzabilissima in sé, per il motivo fondamentale cui è ispirata, possa essere giustificata da carenze educative. Essa, d'altra parte, troverebbe in pratica notevoli difficoltà di attuazione, sia in riferimento alla organizzazione scolastica sia allo stesso ordinamento degli istituti cui è affidato il delicato compito di custodire tale patrimonio, del quale i giovani debbono sentirsi, più che farsi, custodi stessi.

Prof.ssa SERENA MADONNA
 docente di Storia dell'Arte nel liceo «Giulio Cesare» di Roma, direttrice della rivista «Italia nostra»

Penso che quando si mobilitano i giovani per questioni di interesse culturale è sempre molto positivo. Di solito essi rispondono con entusiasmo. L'iniziativa dell'Unità va vista soprattutto in relazione al tipo di educazione da impartire. Perché in effetti si parla sempre dei giovani come se fossero qualche cosa di statico, come se dovessero rimanere eternamente giovani. Invece non diventano adulti, e se avranno imparato a rispettare e amare il patrimonio artistico questo sarà già un bel risultato.

Nel caso specifico della sorveglianza a musei e gallerie, per dimostrare la serietà dell'iniziativa si dovrebbe metterla in atto subito, senza perder tempo: in secondo luogo dovrebbe essere organizzata in maniera esemplare. Sarei contrario se si lasciasse pesare tutto sull'entusiasmo dei ragazzi. Credo che una simile proposta debba, però, tener conto prima di tutto dei pareri espressi dai direttori dei musei e delle

Prof. RAFFAELE DELOGU
 sovrintendente alle Gallerie e alle opere d'arte della Sicilia

La proposta dell'Unità di affidare la tutela del patrimonio artistico nazionale agli studenti delle scuole medie è molto interessante. In questo campo, purtroppo, di idee nuove e coraggiose non ce ne sono state mai abbastanza, e la vostra mi sembra da prendere in attenta considerazione con quella tempestività che è imposta dalla gravità della situazione. A dare una esatta misura del guaio in cui ci troviamo, anche qui a Palermo, valga il fatto che la Sovrintendenza alle Gallerie della Sicilia, nella impossibilità di ottenere l'assegnazione di un più adeguato numero di custodi (dei quali la Direzione generale delle Belle Arti non dispone per limitazione di organico), ebbe a proporre oltre due anni fa al ministero l'installazione di un impianto di allarme in uno dei musei dipendenti. La pratica per il finanziamento di tale impianto, del costo di soli otto milioni, giace ancora inesausta per mancanza di fondi.

Prof. PASQUALE TULLIO
 preside del Liceo-giuniorato Garibaldi di Palermo

Non so come potrebbe essere realizzata la proposta e credo che i giovani debbano poter contare sulle capacità dello Stato a provvedere alla custodia del patrimonio artistico nazionale. Ma è certo che la vostra proposta, di rendere in qualche modo possibile la partecipazione degli studenti alla tutela dei musei e delle opere d'arte, coglie il centro di un problema assai importante, quello del rapporto tra scuola e società. Per nostro conto, qui al «Garibaldi», pensiamo di contribuire con una iniziativa pratica ad alimentare tra gli studenti l'impegno civile e la verifica culturale. Intendiamo cioè proporre, e siamo pronti a tutti gli alunni un tema sulla custodia dei musei e delle opere d'arte. Sarà una specie di referendum ad alto livello, sul fatto importante, che ci riguarda tutti. Sono certo che i nostri giovani scriveranno, e scriveranno bene.

Gli universitari fiorentini al prof. Proccacci

Un gruppo di universitari fiorentini ha inviato al sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze, prof. Proccacci, una lettera per rinnovare la stessa proposta che noi abbiamo lanciato da queste colonne.

«Ci permettiamo — scrivono gli universitari dopo aver sottolineato la gravità della situazione — di fare a lei una proposta e di rivolgerle un appello ai nostri colleghi. In attesa che gli organi competenti prendano gli opportuni provvedimenti, noi, studenti universitari, proponiamo un servizio di sorveglianza volontaria utilizzando una parte del tempo libero di tutti noi studenti? Lascelamo a lei, se la cosa è attuabile, di stabilire le norme, ma fin d'ora siamo disposti a collaborare e a dare un esempio che, siamo certi, sarà seguito».



per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano

LA DIVINA COMMEDIA

che inizia il ciclo

"TUTTE LE OPERE DI DANTE"

nelle edicole il 1° fascicolo

Domani prima votazione per il Presidente

La sinistra del PSI contro il centro sinistra alla Provincia

Pesanti critiche anche alle posizioni assunte dal PSI sul problema delle giunte - La base non è stata consultata

Il Consiglio provinciale eletto il 22 novembre si riunisce nel pomeriggio di domani alle 17, per la seconda volta: esaminerà prima le dimissioni presentate da quattro consiglieri fascisti e da un liberale...

con fatti importanti avvenuti nella vita politica del Paese tra i quali, da un lato, la coraggiosa battaglia unitaria della sinistra per l'elezione del Presidente della Repubblica...

Oggi ultimo giorno (sino alle 12), per pagare la tassa di circolazione delle auto. E a giudicare da quello che è successo ieri...

che hanno atteso l'ultimo giorno, dovranno anche perdere tempo e preziose ore di riposo domenicale.

Pensionato spara tra la folla dopo una lite

Revolverate al figlio sulla via Tuscolana

I colpi a vuoto - Un proiettile finisce in casa di un poliziotto Lo sparatore arrestato sotto l'imputazione di tentato omicidio

Sparatoria drammatica, per l'ora e il luogo nel quale si è svolta, ieri nel primo pomeriggio in via Tuscolana. Un pensionato, ha esplosa tra la folla, sui marciapiedi, due colpi di pistola...

SALDI SATOS CORSO, 40.3 PARTICOLARI OCCASIONI NEI REPARTI BAMBINI e RAGAZZI

SALDI SATOS CORSO, 40.3 confezioni, abbigliamento per uomo

CALÒ Piazza Viminale, 16 - Roma CONFEZIONI PER BAMBINI GRANDE SVENDITA a prezzi SOTTOCOSTO

LORY bimbi CORSO VITTORIO EMANUELE 93-95 (Largo Argentina) LIQUIDAZIONE SALDI DI FINE STAGIONE

Per fine stagione TOSCANO ROMA - Piazza SS. Apostoli, 70 VENDITA ECCEZIONALE SCONTI dal 20% al 50%

Il giorno piccola cronaca Oggi, domenica 17 gennaio (17-318), domenica: Antonio, il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,97. Luna piena oggi.

Cifre della città Ieri sono nati 64 maschi e 60 femmine. Sono morti 38 maschi e 28 femmine...

Roma 800.000 Domenica prossima sarà congegnata in target, a Roma 800.000 a una Lancetta Pubblica C.

Lutto Il compagno Giuseppe Mancini è stato colpito da un grave lutto: è deceduta sua madre.

Farmacie Acilia: via Saponara 203. Boccia: via Monti di Creta 2. Borgo-Aureo: Borgo Pio 45...

il partito Regionale Il Comitato regionale è convocato per domani alle 9, presso la direzione del partito...

Manifestazioni OGGI: MONTEFALCONE, ore 13, comitato con Mammucari-Agnostini; MORLONE, ore 16, assemblea con Cirillo; MONTELIBRETTI, ore 18,30, assemblea...

Capriccio dei Bambini ROMA - VIA PIAVE, 25 VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI RIDOTTISSIMI DI TUTTE LE CONFEZIONI PER BAMBINI E GIOVANETTI

CIALTRONI DI RAZZA E' morto Telesio Interlandi. Chi ha vent'anni ha tutto il diritto di chiedere: e chi era? Era un uomo che non avrebbe la pena di ricordare...

WINTER CONFEZIONI Via Cola di Rienzo 265-B - Tel. 358.953 - Roma SVENDITA TOTALE per rinnovo locali



I PREZZI PIU' BASSI DI ROMA!! da ZINGONE CONTINUA LA GRANDE LIQUIDAZIONE

38° anniversario 1927-1965 Altus Maestofi offre alla sua affezionata Clientela per soli 13 giorni sconti eccezionali del 35% e 50%

Dichiarazione della ditta Buschese La pasticceria Buschese (via L. Palestrina n. 12) in relazione alla notizia apparsa sulla stampa di ieri circa una denuncia...

Edili pronti alla lotta



Martedì prossimo avrà inizio la grande lotta degli edili e di tutti gli operai che lavorano in un modo o nell'altro per l'edilizia. Lo sciopero di mezza giornata e la manifestazione al Colosseo non rappresentano che l'avvio di un vasto movimento democratico e popolare per ottenere case a fitto basso, scuole, ospedali, strade attraverso l'attuazione di ampie riforme di struttura.

La crisi c'è, ma li fanno lavorare anche di notte

«Verremo in massa al Colosseo» - La disoccupazione, prima o poi, colpisce tutti se non viene superata la crisi nell'interesse dei lavoratori e della cittadinanza

C'è la crisi, ma in molti cantieri si lavora anche di domenica. Di notte persino, alla luce dei riflettori. E non c'è neanche da meravigliarsi, perché il paradosso sembra essere la regola in questo periodo nell'edilizia: le palazzine restano vuote mentre aumentano le baracche; l'attività di costruzione istagna mentre più ampio e più impellente diventa il fabbisogno di case, scuole, ospedali, di tutte le attrezzature necessarie alla vita civile. Dietro l'apparente caos si sviluppa però un processo molto chiaro, originato dalle esigenze generali del capitalismo italiano di rapido incremento della produttività, di ammodernamento tecnologico e d'ingobbamento dei sindacati. Il vecchio equilibrio è rotto e quello nuovo non è ancora alle porte. Assistenti sono a rivolgimenti, drammi, lacerazioni. Quello che però sembra restare un solido punto di riferimento, una garanzia per i mesi che verranno, è l'intatta combattività degli edili, l'immutata coscienza anticapitalistica degli operai dei cantieri. Siamo tornati, dopo sei mesi, nei cantieri della «Miconi» a Tiburtino IV e parlando con gli stessi operai abbiamo ricreato la stessa espressione di «salute»: lo sciopero di martedì lo faranno tutti e tutti andranno al Colosseo. Lo hanno detto con forza, con una certa espressione di «salute» — noto — mantengono quello e promettono. «La lotta per il premio di produzione ci è data male», dice un anziano operaio che dai suoi compagni viene indicato come «il sindacalista». «Sette giorni di sciopero di cantiere, una cosa a cui non siamo abituati, eppure i premi sono stati pochissimi. Da fine, però, abbiamo ri-

Speculatori e collettività

Chiarezza di uno scontro

La lotta che sta per iniziare nella nostra città difficilmente può essere valutata come una consueta lotta sindacale, come uno scontro che interessa una sola categoria o una sola zona del Paese. Per due motivi: innanzitutto perché rappresenta il primo scoppio di tentativo di abbattere l'angusto recinto delle battaglie difensive contro i licenziamenti, prospettando una ristrutturazione del settore edilizio completamente diversa, veramente alternativa, rispetto a quella che i costruttori vorrebbero imporre e che, mondo alla lotta anche i disoccupati, anche le più larghe masse di cittadini.

Il secondo motivo è fin troppo evidente: la crisi deve essere superata e nell'interesse della collettività, vale a dire imponendo quei provvedimenti immediati e quelle riforme di struttura (anche se urgentissime) in modo da costruire case a bassi fitti, scuole, ospedali, strade.

I costruttori, quelli potenti dopo quelli «piccoli» dell'ACER, hanno parlato chiaro: nella pioggia di documenti e comunicati che fanno cadere nelle redazioni dei giornali e negli uffici dei ministri dicono che tutta la colpa è dei «gravi» oneri fiscali sulla proprietà immobiliare, del «regime vincolistico dei fitti» e della «minaccia di una riforma urbanistica basata sul principio dell'esproprio generalizzato». Non accennano bontà loro, agli aumenti salariali solo perché nel 1964 tutti sanno che invece degli aumenti ci sono state le riduzioni attraverso l'abolizione dei superminimi, la dequalificazione e il caro-vita.

Le richieste dei costruttori e delle grandi società immobiliari sono dunque richieste politiche. Esigono dal governo altre prove di «fiducia»: dopo aver ottenuto la revisione dei prezzi di appalto delle opere pubbliche, pretendono adesso che non si parli neanche dell'attacco alla speculazione sulle aree, del freno al verginioso aumento dei fitti e pretendono una riduzione degli oneri fiscali. Per i costruttori, insomma, si deve uscire dalla crisi facendo pagare più tasse ai cittadini, che non possiedono immobili, ingrandendo l'aumento dei fitti, lasciando ancora libera alla speculazione; in altre parole si propone di scaricare sugli operai, sui lavoratori tutti, ogni genere di sacrificio con il risultato di... ricostituire quel meccanismo di accumulazione capitalistica che ha portato alla crisi attuale.

Appare pertanto chiaro che i lavoratori, i sindacati e i partiti della classe operaia, non hanno altra via d'uscita che quella di presentare rivendicazioni altrettanto politiche: legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria; riorganizzazione e sviluppo dell'edilizia economica e popolare; revisione dei criteri di concessione del credito; intervento pubblico nella edilizia per favorire nuove tecniche produttive e per produrre su larga scala elementi prefabbricati, manufatti di cemento, di acciaio e di materie plastiche. Altri provvedimenti di carattere più immediato sono rivendicati proprio per avvicinare la prospettiva di fondo.

La «vertenza», che comincerà martedì prossimo, pone quindi con estrema chiarezza i termini del problema. Spetta alle forze politiche scegliere tra i costruttori e i lavoratori. Questi ultimi la loro scelta l'hanno fatta: la lotta.

esperienza diretta, il clima si è subito riscaldato. Un giovane interviene: «Non è vero che non abbiamo ottenuto il premio soltanto perché c'era la minaccia di licenziamento. Il fatto è che Miconi, a differenza di tanti altri costruttori, non ha abolito le «mazzette»: lui preferisce dare dei soldi in più rispetto alle tariffe del contratto nazionale ma vuole essere libero di fare come gli pare. A certi operai dà una mazzetta» più alta di quello che sarebbe il premio del sette per cento, ad altri più bassa, ai nuovi assunti infine concede una cifra variabile in base alla situazione i lavoratori meglio pagati sono stati i primi a dire che non valeva la pena di fare tanti giorni di sciopero per pochi soldi del premio. La necessità di portare qualcosa a casa ha fatto il resto.

«E a questo punto che si è parlato dello sciopero di martedì, della grande «vertenza» proclamata dalla Fillea, Filceca e Filte per superare la crisi dell'edilizia nell'interesse dei lavoratori e della collettività. «Ci saremo tutti come sempre. Abbiamo una tradizione noi della «Miconi» e la rispetteremo anche questa volta», dice uno e un altro aggiunge: «Forse ci verranno a dire di stare attenti, che c'è la disoccupazione, che noi siamo fortunati a lavorare. Ma non ce l'incantano. Sappiamo bene che

In sciopero le guardie di sanità

Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL comunicano di aver proclamato uno sciopero di 48 ore delle Guardie di sanità in servizio presso gli uffici centrali del Ministero della Sanità, del medico e veterinario provinciale di Roma e presso gli uffici di sanità aerea e marittima della provincia. Lo sciopero verrà attuato dalle zero di mercoledì fino alle 24 di giovedì.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla mancata definizione dello stato giuridico della categoria.

Silverio Corvisieri

GRANDIOSA SVENDITA DI FINE STAGIONE

GAMA

- Gonna pura lana 1.500
- Nylon rodiatece Scala Oro 2.500
- Impermeabili Makò fod. lana 4.500
- Loden originale Austriaco 8.500
- Paletot pura lana 9.500
- Soprabito impermeabile Kuron 10.500

GAMA

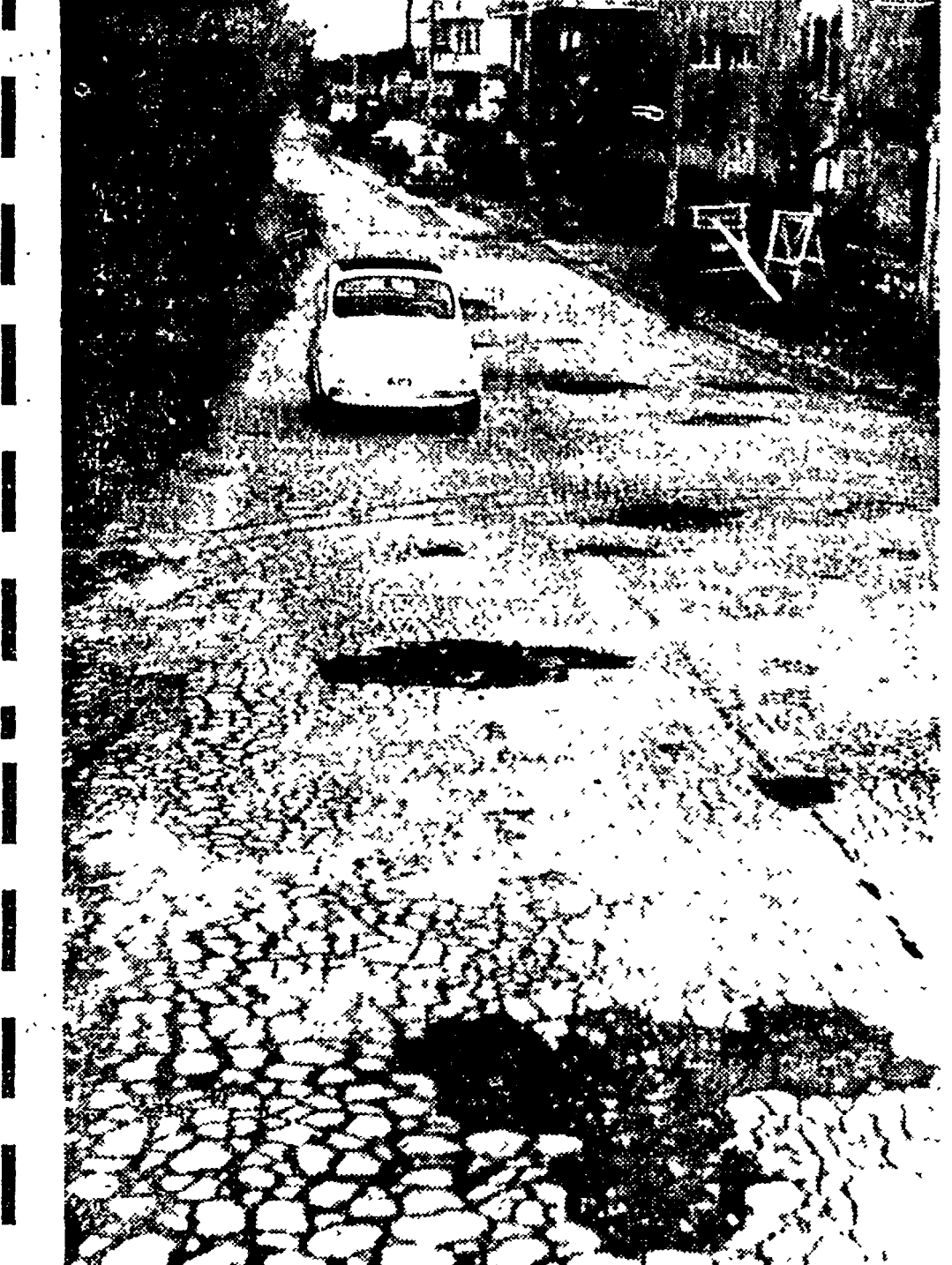
da dieci anni riscuote la vostra FIDUCIA

GAMA - Via del Plebiscito 115/116

GAMA - Via Appia Nuova 209

Via Bravetta: appena passata la squadra delle manutenzioni

OGNI 2 METRI C'È UNA BUCA



Diciannove buche in quaranta metri: tante ne abbiamo contate ieri pomeriggio in via Bravetta, al Portuense, il fatto è tanto più grave in quanto ieri mattina era passato il carro attrezzi dei servizi di manutenzione della ditta Cenei che, deludendo l'attesa degli abitanti della zona, si era limitato a tappare solo qualche buca qua e là lasciando gli automobilisti alle prese con un vero e proprio percorso di guerra. Le buche di via Bravetta avevano già fatto due vittime:

un operaio in moto e un preta in bicicletta e altre ne faranno se non si provvederà in modo tempestivo a rifare con materiali che non si sciolgono alle prime gocce d'acqua come è successo in via Aurelia Antica, in via di Torre Rossa, e in altre decine di strade romane.

Dal Portuense al Tuscolano, la situazione non cambia, anzi, si aggrava. Viale San Giovanni Bosco, via dell'Aeroporto, via Quintilione Varo, via Flavio Stilicone,

Circovallazione Tuscolana costrette a subire tutto il traffico che prima gravava sulla Tuscolana, chiusa al traffico per i lavori della Metropolitana, non possono chiamarsi strade, ma sentiere di montagna. Il numero delle buche è altissimo, le abrasioni ricoprono superfici di decine e decine di metri quadrati. Il perdurare di questa situazione — ci hanno scritto alcuni lettori della zona — causerà certamente danni a persone perché ogni volta che passano

i pesanti mezzi della Stefer o autocarri, ghiaia e sassi colpiscono i passanti. Un bambino nei giorni scorsi è rimasto ferito da uno di questi «proiettili» per fortuna non in modo grave. Corre voce al Tuscolano che si vorrebbe mandare una lettera all'ente spaziale americano per invitarlo a fare qui, sulla nostra strada, i suoi esperimenti di allungamento dato che si sa che il problema per la conquista del nostro satellite non sono i grandi, ma i piccoli crateri che ricoprono la sua superficie.

Generosa gara di solidarietà

Da Londra il farmaco per un ragazzo grave

Si tratta del «Ceporan», scoperto da un italiano ma non fabbricato in Italia

Quattro ore per trasportare un medicinale da Londra e Zurigo a Roma: una generosa gara di solidarietà tra due compagnie aeree per riportare un po' di speranza in una famiglia angosciata dalla gravissima malattia di un figlio. Erano settimane che Franco Simoni, 17 anni, piazza Caterina Sforza 6, giaceva a letto affetto da una malattia contro la quale tutte le cure, tutti gli antibiotici, si erano rivelati inutili. E così, quando un medico ha parlato di un nuovo antibiotico, il «Ceporan» — inventato — da un chimico italiano, il prof. Brotzu, ma prodotto, perché nessuna industria della penisola ne vuole sapere, da una grande industria inglese, la Glaxo, e venduto solo all'estero — i familiari si sono attaccati a questa nuova ancora di speranza.

Arrestati dai carabinieri

4 fratelli in galera: hanno truffato milioni

Quattro fratelli, proprietari di una serie di negozi di mobili, sono finiti in galera: si chiamano Salvatore, Giuseppe, Vincenzo e Francesco Soto e sono stati arrestati ieri mattina nel loro magazzino di via dei Pisoni 76. Sono tutti accusati di una serie di truffe: una trentina di milioni ad alcune industrie e ad alcuni clienti. Dalle prime si sono fatte consegnare intere partite di mobili, dagli altri si sono fatti dare forti anticipi per delle camere da letto o da pranzo che poi si sono guardati bene dal consegnare.

Per settimane, i militari hanno sorvegliato le case dei quattro fratelli. Li hanno cercati in ogni dove, senza successo. Alla fine, il capitano Foscarelli si è presentato nel magazzino, spacciandosi per un agente industriale e chiedendo un preventivo per l'intero arredamento di un palazzo: ha sempre parlato con i familiari dei quattro fratelli. Al momento di «stringere», l'ufficiale ha detto però, che avrebbe firmato il contratto solo con i titolari. I fratelli Soto non hanno intuito il pericolo: uno alla volta, si sono presentati, ieri mattina, all'appuntamento. E uno alla volta sono stati ammanettati e trasportati in galera.

Muore sulla via del Mare

Un impiegato della Stefer è morto, schiantandosi con la sua 1100 contro un albero sulla via del Mare. L'incidente è avvenuto alle 13 all'altezza del diciassettesimo chilometro: forse a causa di un malore. Giovanni Lucidi, 64 anni, via Scaparro 23, è uscito con la auto fuori strada, finendo contro l'albero. L'uomo è stato dapprima ricoverato in osservazione al San Camillo, poi, successivamente, alle 21,30 è morto.

Gli elefanti ammalati

L'assessorato all'igiene del Comune ha comunicato che sono in corso indagini stabilite se la malattia della quale soffrono alcuni elefanti del Circo Americano sia affa epizootica oppure una forma pseudo vaiolosa. Mentre il primo male può diffondersi pure tra gli altri animali lo pseudo vaiolo no. Comunque tutti i sorveglianti degli animali sono stati sottoposti a visita medica e non hanno presentato malesseri di sorta per cui non si è verificata alcuna infezione tra il personale del circo. L'assessorato all'igiene ritiene infine che il male degli elefanti non possa assumere forme epizootiche.

Ancora dall'ottico i ladri

Per la quinta volta svaligiata la vetrina dell'ottico di via delle Convertite 20. Gli accaniti, ma... fortunatissimi ladri hanno fatto questa notte il quinto furto a tre giorni appena di distanza dal quarto: il sistema è ormai familiare al proprietario, Rubén Birkors, che non appena vede la serranda della vetrina scardatura, riconosce la mano, e si prepara a fare l'inventario.

Ferito dal petardo

Per un petardo, forse perderà una mano Virgilio Minelli, 33 anni, da Morlupo, voleva celebrare rumorosamente la festa di S. Antonio e al passaggio della processione, ha fatto per lanciare un petardo. Purtroppo, il «botto» gli è esploso tra le mani, uccidendo e trasportato a Roma, al San Giacomo, il giovane è stato giudicato gravemente in 20 giorni. I sanitari non escludono però la possibilità dell'amputazione.

Prezzi ribassati dal 20 al 30%

Scampoli a metà prezzo

LANERIA - SETERIA
STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA

ROMA

PRADA

VIA NAZIONALE 28 29
INC. V. DEPRETIS 14 C

Offerta straordinaria

3000 tagli abiti per uomo delle migliori marche italiane ed estere da lire 11000 a 12000 il taglio



GIOVEDÌ IN ASSISE IL DELITTO DI VIA VENETO

Claire Bebawi promette: «Dirò tutto a processo!»

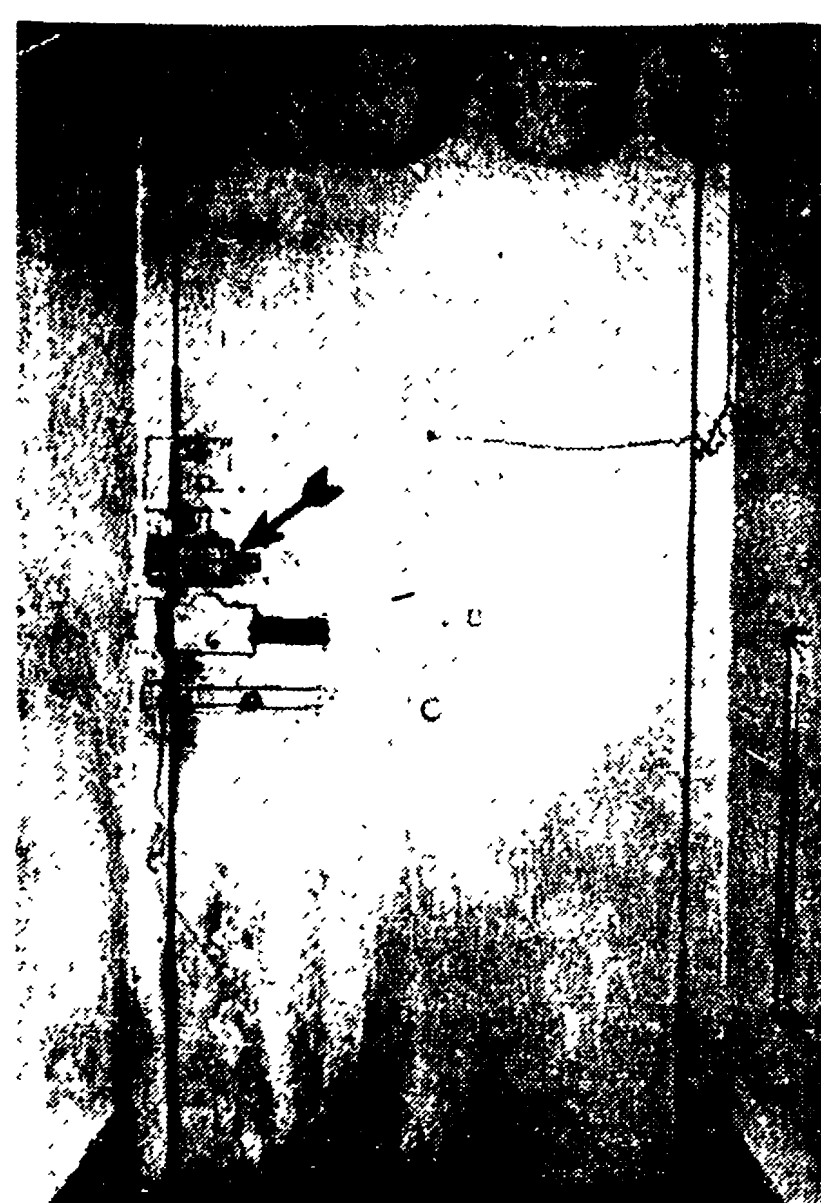
Con il marito Youssef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi e di averlo sfregiato col vetriolo - I coniugi si accusano a vicenda - Il testo degli interrogatori

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale».

sincero, di aiutare — almeno a parole — il magistrato. È più indeciso della moglie, al più indeciso della moglie, al più indeciso della moglie...

tato il vetriolo su di lui e poi su di me. Io mi ero separata da mio marito, dicendogli che andavo dalle sarta e sono salita nello stabile di via Lazio...

Da queste dichiarazioni, riportate nel linguaggio stesso dei verbali, la Corte d'Assise di Roma dovrà estrarre la verità, se non verranno alla luce nuovi clamorosi elementi...



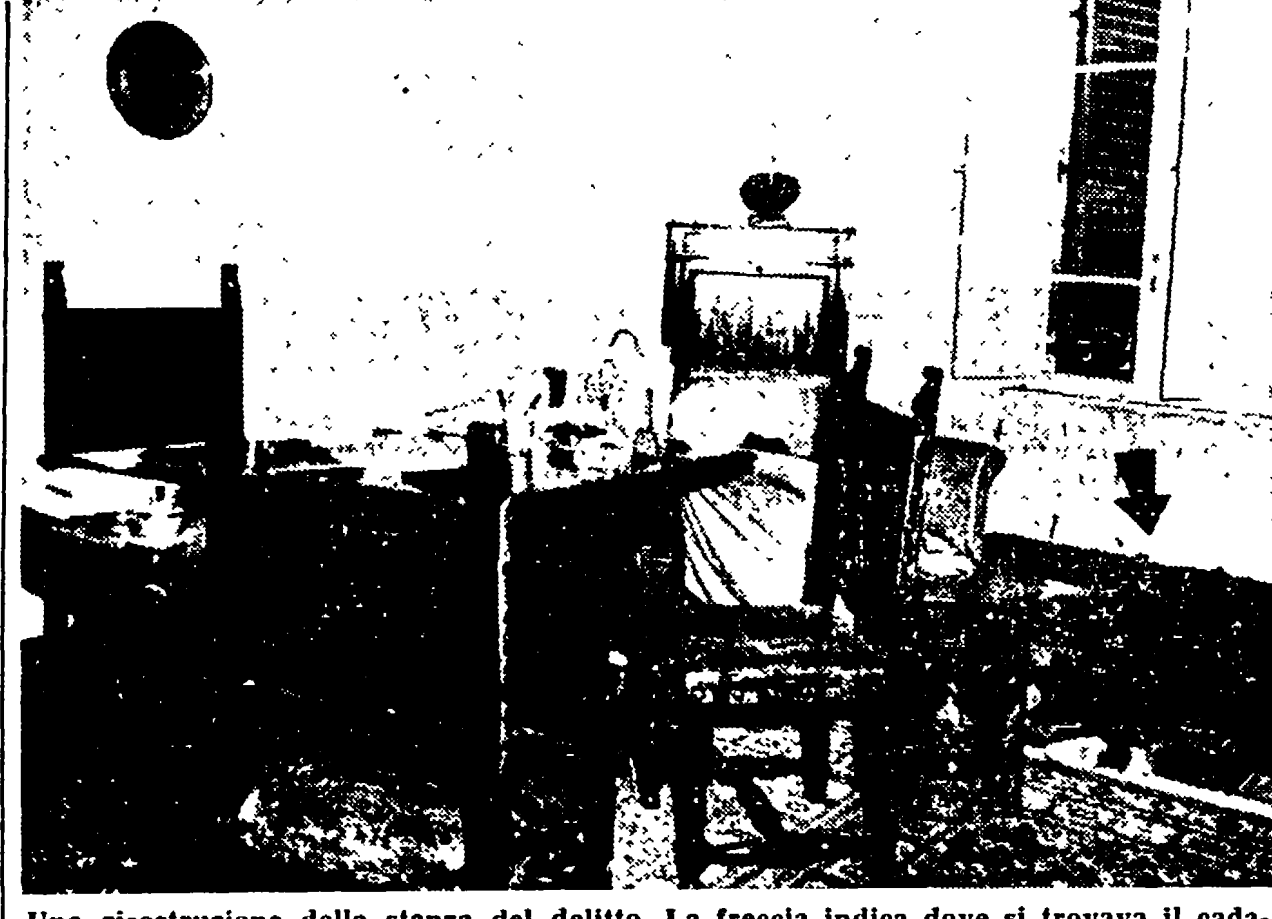
La porta d'ingresso dell'ufficio della vittima: si poteva aprire con una corda dall'esterno. Ma pochi erano al corrente del segreto.

Il cadavere rinvenuto a Licola

La perizia dirà se lo scheletro può essere di Rago

NAPOLI, 16.

L'Istituto di medicina legale darà la prima risposta agli interrogatori che si sono addensati intorno alle ossa umane rinvenute mercoledì scorso sulla spiaggia di Licola...



Una ricostruzione della stanza del delitto. La freccia indica dove si trovava il cadavere di Chourbagi

A Genova Cesarina Croce, la «cameriera miliardo»

Rintracciata l'ereditiera (ma i milioni ci sono?)

La donna spera adesso di riabbracciare l'unica figlia che le è rimasta - Una vita di miseria - Da 13 miliardi a 5 milioni?

GENOVA, 16.

La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, una donna che ha vissuto una vita anonima di stenti e di miseria...

ha sempre lavorato. Prima come operaia alla «Unione Manifatture» di Rho, poi a Legnano come infermiera. Infine a Milano, dove è rimasta fino al '52, come donna di servizio.

La prima notizia dell'esistenza di una eredità bruciata, quella di via Veneto, ma tutto ruoterà intorno agli interrogatori di Youssef Bebawi e di Claire Ghobrial.

Fra una galleria: operaio muore a Cosenza

COSENZA, 16.

Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificata in una galleria per il raddoppio del binario della linea Pizzoli-Rossano Calabro...

A Roma il processo per il Casinò

Il processo per il Casinò di Taormina si farà a Roma. Lo ha deciso ieri mattina la Corte di Cassazione...

LE NOVITA' DELLA MODA '65



Aperte ieri le sfilate a Palazzo Pitti

Dal nostro inviato FIRENZE, 16. La sorella minore, o meglio, la figlia dell'alta moda, la moda boutique, ha aperto oggi pomeriggio quella che tutti a Firenze chiamano la «stagione della secessione».

Processo della Sanità L'imputato accusatore: «macchinano contro di me»

Meli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove bordate: «Se mi avessero dato retta, questo processo non si sarebbe mai fatto».

sta non venne accolta, mi dimisi. PRESIDENTE — Stiamo divagando. MELI — Come preferisce. Aggiungo solo qualche particolare sul mio fascicolo personale...

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16. Un aereo civile KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone.

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA

Table with 4 columns: TITOLI, LA LIBERTÀ FU CONQUISTATA COMBATTENDO, LE DONNE E I RAGAZZI DELLA RESISTENZA, ROVESCIO. It lists various commemorative coins and their values.

Bozzetti: Prof. Marino Mazzacurati - Incisioni e coni: Prof. Pietro Giampaoli - Coniazione: Stab. Stefano Johnson. Formati e valori: Ø mm. 20 L. 6.000 - serie di 3 pezzi L. 18.000

Giuseppe Bonaviri

APPUNTI DI UN MEDICO SICILIANO



Giuseppe Bonaviri è anche lui un medico (come Giuseppe D'Agata, di cui, domenica scorsa, abbiamo pubblicato la scoperta dell'Italia) e della sua professione, dal continuo rapporto con il mondo dei malati e dei sani, trae la materia dei suoi racconti e dei suoi romanzi. Ma meglio si direbbe che, per lui, il mondo dei malati è il tramite per il mondo dei sani, la « provocazione » necessaria alla scoperta Un po' facile, ma per Bonaviri abbastanza pertinente, un cenno di richiamo al grande William Carlos Williams il microcosmo è Mineo, il paese siciliano presso Catania dove Giuseppe Bonaviri è nato nel 1924. A Mineo si nasce, si vive, si muore come dappertutto: ma Mineo è un ombelico del mondo, un punto di riferimento, un luogo in cui le sorti umane appaiono pienamente intelligibili allo scrittore. Che, fuori da quelle case e da quelle strade, si spessa, perde il punto d'appoggio. Perché vi torna e vi ritorna per verificare, sempre di nuovo, una misura con la quale giudicare il reale. Questi tre brevi appunti, così ridotti all'osso, senza un'ombra

di retorica, ci sembrano un punto d'approdo: è un Bonaviri, per dir così, storico, tutto intento a cogliere la realtà, ancora lontano dal far racconto o romanzo. Eppure, le matrone pettorute, il capro, lo stanco ufficiale sanitario, che in cuor suo pensa a ben più risolutivi rimedi, provocano cerchi concentrici di riflessione, svelano un paesaggio, la casa potentissima, un paese povero e un Sud che nel proprio seno trova i suoi lucidi storici Bonaviri, appunto, o Selascia i quali, più affondano lo sguardo nella loro realtà — o nella memoria di una realtà non perduta nel tempo — più si fanno interpreti della intera realtà umana. Hans Magnus Enzensberger direbbe, invece di letteratura, « storiografia profonda dell'umanità ». Bonaviri fu una scoperta di Vittorio che nel 1954, pubblicò nei « Gettoni » il saggio della strada lunga. Nel 1955 è uscito La contrada degli ulivi per i tipi del « Sodalità del libro » di Venezia e, nel 1964, un romanzo, già recensito su queste colonne: Il fume di pietra (Einaudi). Bonaviri fa il medico a Frasinone.

LE ELEZIONI, per fortuna, a Mineo erano una festa. I partiti apparecchiavano i palchi da cui far parlare gli oratori, mentre gli striscioni per la propaganda spuntavano in mille colori sui muri. I balconi venivano infiorati con la padana. La sera, i contadini e le mogli sbucavano in fila dalle strade; alcuni portavano delle sedie per sedersi e assicurarsi un posto da cui vedersi lo spettacolo. Gli ammalati pensavano di meno al medico, i vecchi si trascinarono per la piazza. Per non starsene accoccolati in casa, nessuno commentava gli oratori, neanche con il battimano, tranne dei gruppi di giovani che facevano un pannello sotto i balconi. Dalla campagna vicina arrivava ondate il ventile di maggio, l'urlo di odore di erbe e di brina. Gli oratori erano scalmanti, sbuffavano, chiedevano acqua ai rappresentanti del proprio partito, che impalati gli stavano alle spalle. — Quanta luce! quanto parlare! — diceva qualche contadina. — Pare la festa della patrona, — ceva qualche altro. In quei giorni, non mancavano messe solenni, vere adunanze di quelli che si imbiancavano al lume di mille candele. Anche là dentro si respirava aria di festa. L'illuminazione era fatta con lampadari scintillanti di scorie di luce, i grandi quadri si innalzavano dal basso in alto nel lampeggiare delle candele e delle cose, mentre intorno le colonne tondeggianti e altissime dilatavano lo spazio che navigava sulle aste e dava un senso di infinita libertà. I vecchi, i contadini e le donne andavano in gruppi in chiese, mentre le campane li chiamavano con suoni di malia indefinibile. Da questo o da quell'altro quartiere, si vedevano, nella sera, quegli ormi edifici che sono le chiese, sbucare quasi al di fuori del paese, asseggiate nei vetri e risuonare voci, nella tiepida cristallinità dell'aria. In quelle occasioni, non mancava invito di presentarmi al sindaco, essendo io ufficiale sanitario di Mineo. — Buon giorno, sedetevi, — mi diceva. Sul tavolo c'era l'elenco degli inamplimenti alla vaccinazione. — Bè, — continuava il sindaco, in un sorriso furbo, — vi pare gioce denunziare tutti questi padri famiglia? Proprio ora con le elezioni in vista? Rispondeva con un sorriso melenato, ormai ero abituato a quel linguaggio, a quell'ingranaggio psicofico e apparentemente contingente. — Bene, — dicevo, — c'era bisogno che mi chiamavate? — Era dovere mio interpellarvi. Certe volte ero costretto ad affrontare il comitato civico composto di donne petulantini. Che c'entravo io in quel mostruoso acchinario elettivo? Allora, vennero a trovarmi, in un ardo pomeriggio, quattro donne gentili. Mi sorrisero. — Abbiamo un elenco, — mi disse Maddalena. — Si tratta di rilasciarci il certificato di malattia. Sono sessanta persone, storpi o orbi. Chi può accompagnarle alle cabine, se non noi? — rincarò la Barreca, la più stitagliera. Diedi una scorsa all'elenco. — Ci sono tanti dottori, — osservai. — Ma l'ufficiale sanitario è uno, — me il padreterno, — sibilò Barreca. Sul balcone di casa mia (abitavamo ormai a S. Maria nella casa che una volta era appartenuta all'avvocato Simili) il tramonto teneva una tela di giallo e di rosa. — Non si possono rimandare questi certificati? — dissi. Le donne s'infuocarono e protestarono i seni. — Che? — dissero a coro. — Ho detto. — Voi avete l'obbligo di rilasciarci i certificati. — Ma se non conosco nessuno di questi malati? — Non si aspettavano questa mia mezza, mi parve spuntassero loro delle creste purpuree. — Andiamo a visitare questi pazienti, — conclusi. Uscimmo. Siete fortunato, — fece Maddalena. — Il medico condotto è andato a Scordia. E voi siete ormai il solo autorizzato a fare questi certificati.

Avevo la tragicomica impressione — appena fuori — che il passo di quelle quattro donne democristiane sollevasse un polverio di note musicali buffe, una vera fanfara entro cui io camminavo. Scusate, non potevo essere un uomo caduto in territorio straniero, dove soltanto delle amazzoni invecchiate e culute dettavano leggi e accendevano anche i fuochi del sole all'orizzonte? — Ta-ta, ta-ta-ta-ta, facevano i nostri passi, ta-ta-ta-ta-ta, ripeteva l'eco in mezzo a quelle vie mezzo buie che si erpicavano per il monte o cadevano in un precipizio di vicoli a valle.

SUL FINIRE di quell'estate, una mattina vidi arrivare nell'ufficio sanitario un capitano dei carabinieri, il medico provinciale aggiunto e un impiegato di prefettura. Don Giorlando, il vigile sanitario,

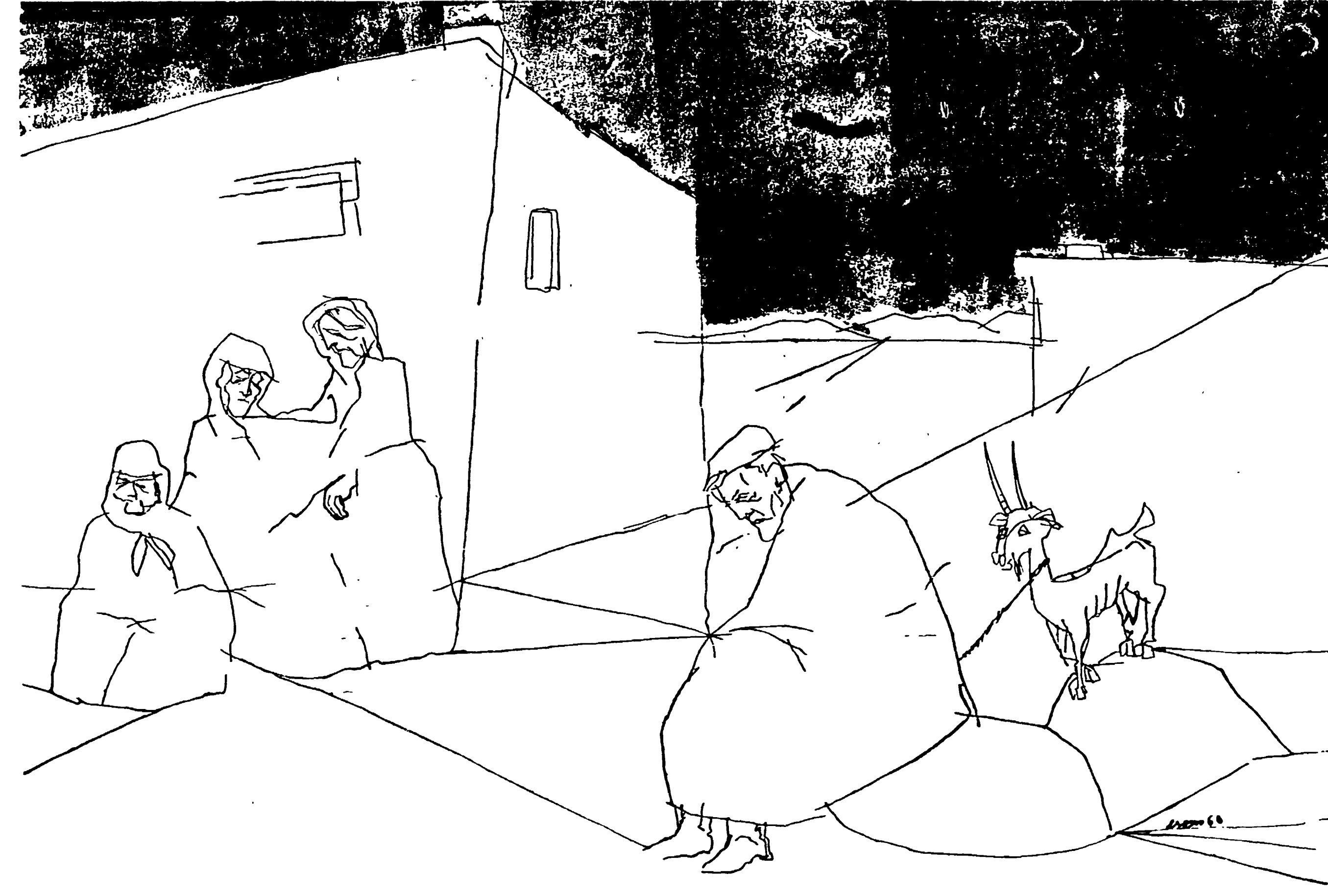
capitano dei carabinieri che in certo senso sentiva unito a se stesso dalla circolazione sanguigna di rappresentanti della legge, quali erano, oppure al medico provinciale, quale massimo inquisitore nella vicenda che si apriva per me. Risposi che l'osservazione era campata in aria e non avrei saputo perché occultare una trentina di casi di febbre di malta, se li avessi sierodiagnosticamente rilevati fra i malati di Mineo. Qualche errore di interpretazione c'era stato certamente da parte della tenenza di Vizzini. Chiesi: — D'altronde, scusi, cosa c'entra la tenenza? La mia domanda fu un fulmine a ciel sereno, e lo stesso collega aggrottò le ciglia, forse per pensare. Don Giorlando non si decideva ad offrire la sedia ed ora mi guardava con occhi di affettuoso dipendente. — Già, — esclamò, infine, il medico provinciale, — la tenenza ha

— Esistono molte capre? — mi chiese il medico provinciale. — Ogni famiglia di contadini ha una capra, come hanno le galline e il maiale. E' una forma di economia primitiva che serve a soddisfare la fame. — Bisognerebbe vaccinare queste capre. — E il censimento chi lo fa? — osservai. — Il Comune, è sottinteso. — Ma i contadini nasconderebbero le capre o le porterebbero in campagna. — Oh, è bello. Si spieghi prima come il latte di capra affetta da malta trasmetta la malattia, se non bollito. Perché poi non dovrebbero vaccinare le capre? Nella mente del capitano, intanto, si doveva far luce, anche se l'arvatamente, su quanto complesso fosse il problema della malta in un paese contadino. Atteggiava il viso ad un serio movimento ritmico dei muscoli della faccia, e tutto fa-

— Giustissimo, — mi rispose. — Tentare, — precisai. — Avrete tutto il nostro appoggio, — conclusi. Scegliamo a caso un nome fra i risultanti affetti da malta. Il prescelto abitava nel quartiere di San Pietro, in un budello di strada che finiva contro un muro, dove dei ragazzi giocavano a buttarsi polvere addosso e ad incenerire l'aria che trascolorava. Al nostro arrivo, un vivo movimento si era creato in quel dedalo di viuzze. Donne sulle porte, vecchi che si facevano segnali o facevano finta di scartarrare con un rumore ritmico di forzata espirazione, bambine che correvano ad avvertire le famiglie. — C'è una certa vita in questa strada, — osservò il capitano. — E' sempre così? Don Giorlando disse di sì, per non contraddire il suo lontano superiore, ma forse per parteggiare almeno idealmente con i mineoli.

Cercai di spiegargli che si trattava di una pura formalità, che il capitano dei carabinieri si trovava per caso con noi, che volevamo vedere la sua casa soltanto per fare sapere a Catania, alla Prefettura, che i malati avevano bisogno di aiuto, anche in denaro. — Mia moglie non c'è, — disse. — E' in campagna a lavorare. Non potreste tornare un altro giorno? Sapete, senza donna, una casa non è una casa. Da una specie di tana, piena di foglie e di fave secche mezzo smiuzzate, uscì, belando altamente, una capra. Doveva essere affreddata, perché, dando stratonni alla corda che la teneva legata per il collo, cercava di avvicinarsi alla lingua di sole che le lambiva le zampe. — E' vostra? — chiese con poca accortezza il capitano. — No, — si affrettò a rispondere l'uomo. E' di un parente di mia moglie. Ci ha detto: « Tenetevela

dei vecchi, la polvere che annebbiava i vicoli, la faccia soddisfatta di don Giorlando che pareva volesse dire: « Vedete, signori di Catania, che non è tanto facile il nostro mestiere? ». IN QUALITÀ di ufficiale sanitario di Mineo, facevo parte della Commissione di edilizia del Comune e della commissione di stesura dell'elenco dei poveri. Far parte della prima commissione era un po' assurdo per me, per la particolare topografia del paese che si eleva sulle gobbe di un monte o s'arrampica sui dirupi rocciosi. — Il giorno tot, all'ora tot, la S.V. è pregata di intervenire presso la sede del Comune per la revisione di certi progetti ecc. ecc., come le compete in qualità di ufficiale sanitario. Per lo più, era il messo comunale, Barreca, a farmi avere questi avvisi, scritti su carta velina, a macchina. Della commissione faceva parte anche il sindaco, il tecnico comunale, un assessore. Io parlavo meno di tutti, e ogni tanto il sindaco osservava: — Ma lei, dottore, ha da esprimere il suo parere: il suo nulla-osta è il più importante. Si trattava di progettini di poco conto: aprire una finestra su un tetto per dar luce ad una stanza, riaggiustare l'architrave di una porta, sopravevare una stanza. — Se da un punto di vista igienico, lei non ha niente in contrario... — diceva il tecnico, possiamo anche approvare il progetto. Don Giorlando, il vigile sanitario, mi seguiva come l'ombra, accorto Virgilio che mi dava sani insegnamenti con le sue scrolate di spalle, i suoi sonnellini rapidi che lo acchiappavano fra la disamina di un progetto e un altro. Quando mi si chiedeva il parere, ossia la mia incondizionata approvazione resa concreta e legale dallo sgorbio della firma, per primo era lui a chinare il capo, ad assentire, come volesse precedere il mio pensiero o addirittura sottoscrivere con la sua trentennale esperienza di vigile. — Eh, sì — dicevo — non ho nulla da obiettare da un punto di vista sanitario. — Approvato, — diceva l'impiegato comunale che fungeva da segretario, — il progetto di riattazione della porta. Aveva una voce solenne, insomma copriva anche lui una carica, il suo dire era la conclusione a cui arrivava la commissione. — Approvato, — continuava, — il progetto per la costruzione di un abitacolo che possa servire a bestie domestiche. Ossia a galline, maiali, capre, anche se una vecchia legge proibisce indiscriminatamente l'allevamento di animali domestici fra le mura del paese. Delle volte, andavamo a visitare le rare costruzioni nuove. I proprietari ci aspettavano un po' tremondini, mentre il vigile diceva, con sussiego: — Fate passare il dottore. Si trattava quasi sempre di costruzioni senza senso a causa della situazione del paese, arroccato su un monte, e dello spazio mancante per costruire dei vani a pianterreno. Servirà per i muli, — ci diceva il contadino, appena entravamo in una stanzona a pianoterra. Il pavimento, infatti, era lustrato con pietre aguzze, ancora odorose di terra, e presto di sterco, con i muri grezzi. Sopra, c'era un cosiddetto secondo piano, a cui si arrivava attraverso l'immane scala che faceva gonfiare e ci faceva abbassare la testa per passare. — Ci dormirò io, mia moglie e i ragazzi, — continuava a dire il contadino, con aria contrita di chi debba sviscerare i propri segreti. Qualche volta in quella stanza si apriva un piccolo balcone, sì e no ci si poteva affacciare in due, oppure c'era una finestra da cui veniva una luce povera, stentata. Vedevo delle volte stanze senza apertura alcuna, in cui dal sottoscala arrivava un lucore biancastro. Capitava spesso di vedere un terzo piano ancora sopra a tutto. Una sola stanza, come sempre. Di lassù si vedeva uno squarcio di paese, tutti in piani irregolari, comignoli che si innalzavano, intersecarsi di vicoli. — Qua, — diceva il contadino, — dormirà mia figlia, che sposa fra poco. Giuseppe Bonaviri



Disegno di Enrico Rosso

i cui occhi si facevano piccini per smorzare in un'aura di sonno la luce che la finestra accendeva di più, mi guardò spaventato, non capendosi di quello che aveva potuto fare. Io cercai, in un lampo caotico, di ricordare quale pratica avesse lasciata in sospeso, quale era vera errore avessi potuto commettere. Nulla! Proprio nulla! Sentivo quasi il crepitare delle carte che erano passate fra le mani, che avevo firmato o riempito, ma erano pure, immacolate. Che c'era dunque? — Collega, — mi disse il medico provinciale, — da quanto ci ha comunicato la tenenza dei carabinieri di Vizzini, ci risulta che più di quaranta casi di malta ci sono stati a Mineo, nell'agosto scorso, mentre lei ne ha denunciati una decina; come mai? Don Giorlando, all'impiedi, era indosso se offrire l'unica sedia al

raccolto dal maresciallo di Mineo la notizia Vero? — chiese al capitano. — Avranno raccolto delle notizie sbagliate, — continuai. — I casi accertati sono quelli che vi ho denunziati. La mia secchezza innervosi un poco il capitano non abituato troppo ai contordini; il collega, viceversa, si fece assorto e credo si meravigliasse un poco come la Prefettura di Catania gli avesse affidato tale incarico che lui aveva accettato con facilità. — E allora? — mi chiese. — Allora, — dissi, — c'è da vedere qualche ammalato per notare in quali condizioni vivono e come la causa del contagio sia ineliminabile. — Quanti altri casi ci sfuggono? — continuai. — Forse saranno più di quaranta ad ammalarsi al mese. Come possiamo arginare la malta?

ceva pensare che i dati falsi che gli erano stati trasmessi, non servivano più per lo schema semplicistico e burocratico che si era fatto. — E' facile dirlo e spiegarlo fra noi due, — spiegai al collega. — Si penserebbe subito a qualche tasca che il Comune vuole imporre su chi possiede una capra. Don Giorlando annuiva, perché il suo silenzioso ragionamento era quello di un contadino, mentre il medico provinciale s'accorgeva che era stato mezzo sconfitto. — E allora? — disse. — Allora, — dissi, — possiamo al più tentare di vaccinare le capre dei caprai. In verità, più che una vera e propria vaccinazione avremmo potuto per mezzo del veterinario, stabilire con una cosiddetta oftalmoreazione, quale capra era affetta da malta per scartarla e macellarla.

— Credono che andiamo a fare dei rilevamenti; il governo potrebbe preparare delle nuove tasse, una zuerra, un colera da buttare, — feci. — Bè, — esclamò il collega, raffreddato nei suoi propositi — vediamo soltanto il malato e andiamo via tanto per dire: a Catania che ho fatto qualcosa. Appena arrivati, don Giorlando, il vigile, chiamò: — Giovanni S! Giovanni S era il malato prescelto, la cavia della nostra inchiesta. Se ne stava a sedere sullo scalinone della porta, nemmeno quarant'anni aveva, si godeva il sole che gli arrivava di sbieco, saltellando in fasci luminosi. — Che c'è? — chiese spaventato. Si strinse di più nello scialle che lo copriva.

per qualche giorno. Ho da lavorare nelle terre del principe Grimaldi ». Dovemmo insistere per entrare in casa. Il medico provinciale voleva fare a meno — tanto, mi diceva sottovoce — mi sono convinto. Non disturbiamo. La casa era costituita da una sola stanza, con un balcone, alcune sedie, un tavolo e un letto grande in cui dormiva un ragazzo di dieci anni, che dapprima non avevo visto. — E' vostro figlio? — chiesi. — Sì, — mi rispose Giovanni S. — Da qualche giorno ha la febbre; e che volete farci? Dorme con noi. La ragazza è in campagna con la madre. Giovanni S disse con dolcezza che il figlio era malato. — Andiamo, andiamo; e scusate, — disse mezzo vergognoso il medico provinciale aggiunto, mentre al ritorno ci seguiva lo scartarrare

letteratura

Un «racconto drammatico» di Giuseppe Dessì

Nella figura di Eleonora l'antica passione dei sardi

Lo scrittore rivela qui un'approfondita conoscenza del tragico e glorioso ventennio che, alla fine del XIV secolo, vide la popolazione dell'isola unita intorno alla « giudichessa » d'Arborea contro gli Aragonesi: la spinta che lo muove è il desiderio di indagare il nodo di problemi che stringe tuttora la sua terra

Una appartenenza carnale all'ambiente sardo, scevra di ogni ricerca folcloristica; un percorso di necessità teso a giungere da una visione ancestrale, quasi mitica, della Sardegna alla giustificazione storica della «solitudine» della sua terra; un'ansia continua di trovarvi la traccia di un passato che sia insieme storia definita e sovrapporsi inevitabile di misteriose tradizioni: ecco l'itinerario a cui da più di venticinque anni ormai si mantiene fedele quello scrittore fine, scarno, forte che è Giuseppe Dessì. Partito da un modo di scrivere apparso, letterariamente cristallino, quasi immune del segno della storia, legato alla memoria, con gli anni egli è venuto rivelando sempre più chiaramente la vena realistica che serpeggia anche in quella parte della sua opera che oggi più ci appare conclusa nell'ambito della ricerca, e nella quale tuttora sempre si ripropone lo sfondo consueto; ma se in *Sfondato* (1939) o nella *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo (1948)* l'ambiente sardo rimaneva un paesaggio dell'anima, se nell'isola dell'angelo (1949) o nei Passeri (1953-55) il richiamo a un momento ben preciso nel tempo cominciava già a percorrere con un certo vigore le pagine, soltanto nel *Disertore* (61) la simbiosi dello scrittore con la terra nativa si dimostrava in una così completa e matura conoscenza dell'autore sulla piccola mano bianca o sulla figura minuta della giudichessa; e si dovrà per forza ricono-



Una giornata in Sardegna di Giuseppe Dessì

In qui non c'è guerra, ad esempio, racconto drammatico tratto da i passeri, il confronto puntuale col romanzo può dimostrare che l'azione scenica rende più evidente la sensazione del passaggio della guerra in un paese della Sardegna, in la giustizia elementi da leggenda si intrecciano con l'antico bisogno di giustizia del popolo sardo, fino all'inevitabile conclusione tragica che segna la sconfitta del giudice, che pure aveva saputo cogliere il significato di un costume misterioso e diverso. Proprio questi due elementi — il passaggio della guerra attraverso un paese della Sardegna da una parte, e dall'altra quell'antico bisogno di giustizia che per Dessì è una delle componenti di fondo dell'anima sarda — ritornano in *Eleonora d'Arborea*, come alla uscita dalla chiesa e infine sciamano la multicolore folia femminile, e tutta la piazza si riempie di un clamore festoso di voci libere; oppure come un vecchio giravolo, un eremita, viene descritto «vestito, più o meno, come gli altri vecchi», ma «più sporco e più solo»; si noti la sottile insistenza dell'autore sulla piccola mano bianca o sulla figura minuta della giudichessa; e si dovrà per forza ricono-



Eleonora d'Arborea (1346-1404), in una vecchia stampa

scere a quest'opera, e in misura forse ancora maggiore che alle altre opere scritte per il teatro, il carattere di un racconto ridotto all'essenziale. L'esigenza di ridurre all'essenziale la narrazione, il bisogno irresistibile di scarnificarla di ogni parola superflua, che finisce col condensare in un numero raccolto di pagine ogni suo scritto, sono d'impronta caratteristica lampante di tutta l'opera di Dessì; e si direbbe quasi che l'ambito necessariamente definito del dialogo scenico lo soddisfi psicologicamente, in questa sua ricerca di essenzialità. Anche da questo punto di vista si giustifica a pieno la volontà dello scrittore di veder considerato il suo teatro non come un momento di fiera, ma in connessione strettissima con lo sviluppo della sua opera di narratore; anche attraverso i suoi «racconti drammatici», d'altronde, egli sembra aver cercato una presa di contatto, con la sua terra d'origine, che fosse più precisa nel tempo, più legata alla storia.

Così la rinuncia finale a guidare il suo popolo, la scelta di rimanere confuso in mezzo ai suoi, incurante della lontananza del marito e del figlio, per cercare di lenire le sofferenze degli appetiti; e il suo pacco affidarsi alla storia («L'Amora, diranno, quella delle leggi»), e il chiudersi stesso nell'azione sul suo dolente e operoso silenzio (ancora una volta splendidamente esemplificata nella didascalia: «Sì, guarda attorno, si asciuga le lacrime con le dita, e ritorna al lavoro»), conferiscono alla figura di Eleonora una grandezza più arcaica perché materata di dolore e di sconfitta e la collocano, in una prospettiva alta mente drammatica, dalla parte di coloro per i quali invano era stata assetata di giustizia.

Pina Sergi

1) Giuseppe Dessì, *Eleonora d'Arborea*, racconto drammatico in quattro atti, Mondadori, Milano, 1964, L. 1500.

Il dibattito sul saggio di Pasolini La battaglia della lingua

La conferenza di Pasolini, *Nuove questioni linguistiche*, pubblicata su "Rinascita", ha già fatto (e farà ancora) scrivere e polemizzare molto, sia per i problemi generali che essa ha proposto (e riproposto), sia per il significato che le tesi critiche pasoliniane vennero ad avere nella sua personale ricerca. Mi pare tuttavia che finora il dibattito (non solo scritto) sia stato viziato da alcuni pregiudizi e fraintendimenti, che vale la pena di puntualizzare rapidamente. Da una parte infatti, si sono accolti le affermazioni più generali di Pasolini con accademico cipiglio (e più o meno) sottinteso conservatorismo; dall'altra si è affrontato lo scritto di Pasolini un po' come se si trattasse del saggio di un omonimo autore, senza rapportarlo concretamente al suo particolare lavoro di scrittore, senza cioè considerare le sue teorizzazioni critiche nel quadro di una poetica in continuo sviluppo. Pasolini, dunque, fa la diagnosi della crisi di una intera fase di ricerca culturale e linguistica della nostra letteratura contemporanea (quella degli anni cinquanta, in particolare, caratterizzata da una serie di esperienze ai diversi livelli della lingua borghese, o di sperimentazioni «nella zona bassa» dove «i parlanti venivano srelli con una funzione specifica di ricerca sociologica e di denuncia sociale» sul terreno di una Italia sottosviluppata e «paleo-borghese»); vede questa crisi in rapporto ai profondi mutamenti della nostra società nazionale; parla di un vuoto culturale e, oggi, in cui ogni autore «non fa che seguire una propria storia particolare, come un'isola linguistica o un'area conservatrice», individua un «momento zero» della cultura e della storia che in un'«anteguerra» e accetta passivamente, teorizzando questa coazione come «libera scelta»; indica nella industrializzazione neocapitalistica «la base strutturale» da cui emana un «principio unico regolamentatore e omologante di tutti i linguaggi nazionali, sotto il segno del tecnicismo e della comunicazione», principio che era sempre mancato alla borghesia italiana; e infine sostiene la necessità per il letterato di «non temere la omologazione al guazzo tecnologico» né al contrario di mitizzarlo, ma di cimentarsi, di «appropriarsene» criticamente, con la consapevolezza della nuova realtà nazionale in cui egli si trova ad operare.

Sono questi i punti fondamentali dello scritto di Pasolini. Discorso, il suo, in cui certamente novità e intuizioni feconde si mescolano a contraddizioni, forzature e talora anche ambiguità. Discorso che può prestare il fianco alle matite rosso-blu dei filologi, o alle battute degli scrittori, ma di cui bisogna saper vedere la sostanza di una analisi penetrante e ricca di stimoli, anche laddove più forte nasce il discorso. Sul piano generale, ad esempio, serve assai poco alla discussione limitarsi a confutare polemicamente certe forzature paradosse (e pur tuttavia temperate, già da parte dell'autore, con qualche riserva prudente) come l'annuncio «con il principio tendenziale a unificatore» del neo-capitalismo — della nascita dell'italiano come lingua nazionale —, essenzialmente «comunicativa» e «più che espressiva». Tanto meno serve, quanto la si faccia partendo da posizioni accademiche: come la visione di una lingua nazionale che vien maturando senza accese, per cauti acquisti, o addirittura come la vecchia concezione umanistica della «letteratura» come «cultura della lingua» e «espressione dell'italiano nazionale». Il problema (posto già anni fa da più parti nel dibattito su «industria e letteratura») e riproposto oggi ad un livello nuovo da Pasolini, esiste: la trasformazione della società italiana e della lingua e della letteratura rispetto ad essa, e i riflessi di tutto questo sul terreno linguistico, sono nodi reali, su cui la discussione è più aperta che

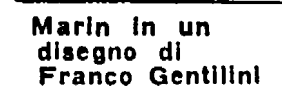
Gian Carlo Ferretti

notiziario

DURANTE IL MESE DI GENNAIO, A ROMA, VERRÀ ASSEGNATO IL PREMIO FERRO DI CAVALLIO per l'opera più sperimentale pubblicata in Italia durante il 1964. Il premio è alla sua seconda edizione e mantiene inalterate le sue strutture e le sue finalità. Il carattere singolare del premio è dovuto al fatto che la Giuria è composta di sole donne.

La narrazione di Alberto Arbasino: *Le donne matte* di Furio Colombo; *Pseudobandolieri* di Corrado Costa; *L'incompiuto* di Francesco Leonetti; *Registrazione di eventi* di Roberto Roversi; *Notizie dagli scavi* di Franco Lucenti; *Il larotropeo* di Giorgio Manganelli; *Variazioni belliche* di Amelia Rosselli; *Lezione di fisica* di Elio Pagliarani; *Notizie di guerra* di Umberto Eco; *Aprile* di Antonio Porta; *Maison dieu* di Piero Sanavio; *Tripertito* di Edoardo Sanguineti; *L'oblio* di Adriano Spatola.

Il premio Bagutta a Biagio Marin



Marin in un disegno di Franco Gentilini

La poesia del Vecchio gabiano, che qui pubblichiamo nella parlata gradese e nella traduzione italiana è tratta da un volumetto che Vanni Schettler pubblicò come estratto da *Il Verri* il 29 giugno 1962, settantunesimo compendio di Biagio Marin. Il poeta di Grado ha ricevuto ora il «Bagutta», un premio che è venuto a inserirsi tra i pochissimi riconoscimenti offerti all'autore di Friuli de topo Friuri de topo apparso nel 1912, quando Biagio Marin aveva ventun anni. Via via il tempo è passato, e Marin è rimasto rivolto alla sua isola, inviandoci di tempo in tempo il suo messaggio in quel suo «favèl gràisan», in quel suo antico parlar gradese, cui egli è rimasto fedele. Sono nate così *La girlanda de guo suore* (1922), *Le Canzone picole* (1927), *I canti de Marin* (1958), *El fogo de ponente* (1959), *Solite*, una raccolta

di poesie scritte da Pier Paolo Pasolini in occasione dei settant'anni del poeta. Poeta di lingua veneta, Biagio Marin, di una lingua veneta che si parla a Grado, antica e coltissima. Ad essa Marin approdò molto giovane dopo avere cercato la poesia in tedesco. Lo avevano tentato Goethe e Heine, quando egli era studente del Ginnasio statale tedesco di Gorizia. Ma a Vienna, dove frequentò il corso di università di filosofia, nacque la sua vocazione di poeta di lingua veneta. Si laureò in filosofia a Roma, tornò nella sua Venezia Giulia, insegnò e lavorò a Trieste. La sua è la razza degli scrittori giuliani: amico di Slataper e di Stuparich, partecipe delle loro ansie e delle loro lotte, scriverà e parlerà di loro, e di Virgilio Giotti e di Umberto Saba. Di sé ha scritto: «Corto, sono solo una sciolta anima, solo un piccolo grillo, ma sento che la notte è meno sola e meno buia, se canto, se prego...».

VECIO CORCAL

Vecio corcal sul faro de la fossa, solo per ore e per zornade Intiere, tu vardì l'acqua fonda e turbiosa a mar calà, montà verso le tere.

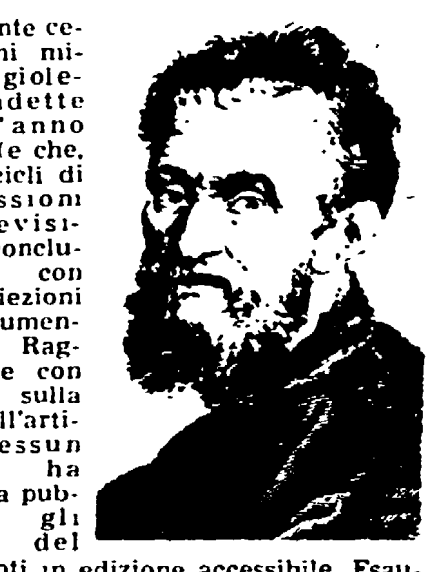
Tu vardì villisà nuvole clare e oltre negre secondo la stagion: te tenta el vento largo d'oltremare, una corcala bianca sul sabbion.

Ma infin tu resti fermo provavento lassando 'l mondo che 'te giri intorno; tu verzi l'ale larghe a fin de zorno e drio del sol su svuli a volo lento.

(Vecchio gabiano sulla bricola della luce, solo per ore e giornate intere, tu guardi l'acqua fonda e turbiosa colare verso il largo, montare verso terra. Tu guardi le vetture nuvole chiare e turchese: tu tenta il vento largo d'oltremare, una gabbiana bianca sul sabbione. Ma infine tu resti fermo con la prua al vento, lasciando che il mondo ti giri intorno; apriti l'ale larghe alla fine del giorno e dietro il sole voli a volo lento.)

i più economici

Michelangelo dimenticato



Michelangelo

Con tante celebrazioni michelangioliane, anche indette per il anno passato (e che, dopo i dieci anni trascorsi, nessun editore ha pensato a pubblicare gli scritti del Buonarroti in edizione accessibile. Esaurita l'edizione delle Rime curata nel 1934 da C. Cerriello per la BUR (che, comunque, in caso di ristampa andrebbe aggiornata sul testo critico approvato da E. N. Girardi nel 1960 per Laterza), e delle lettere sarà in commercio soltanto l'edizione postuma di G. Poggiolini (L. 200), che abbiamo già avuto occasione di segnalare: il Condivi era allievo di Michelangelo e scrisse la sua Vita nel 1533, mentre era accanto al Maestro, per cui di molti fatti ci offre la sua particolare interpretazione; di questa Vita inoltre, scritta in uno stile aneddotico vivace che invoglia alla lettura, si servì il Vasari per la seconda edizione delle sue Vite (1568).

Sempre nella BUR fra novembre e dicembre sono comparse alcune novità. Innanzi tutto il II e III volume (L. 400 l'uno) si è conclusa l'edizione di tutte le poesie del Carducci, a cura di Luigi Banfi: si tratta di un'edizione molto utile, che si raccomanda per il puntuale commento, anche metrico, a ogni poesia, sebbene a quanto convenzionale ci sembra il ritratto del poeta come risulta dalle brevi introduzioni ai singoli volumi. Accanto a questi, sono usciti altri tre titoli interessanti: F. de Holanda *Dialoghi romani* con Michelangelo (traduzione di L. Marchioni, intr. di E. Spina Barilli, L. 200); C. Marlowe, *Edoardo III* (trad. di E. Valles Poli, L. 200); L. Turgeniev, *Rudin* (trad. di I. Fini, L. 200). Non certo economico e invece il volumetto comparso nella «Piccola Felice» dell'editore Guanda: A. Poe, *Il corvo*, altre poesie e «La filosofia della composizione», trad. con testo inglese a fronte a cura di F. De Poli (L. 300). Ed ecco i titoli delle collane economiche di Mondadori: nella BMM, *Shakespeare*, la tragedia di Cimbelino a cura di A. Orbetello (L. 500); G. Papini, *Sant'Agostino* (L. 500); nel «Bosco», P. Adler, *Casa chiusa* a cura di Marisa Bulgherini (L. 1200); nel «Pavone», M. Solmi e A. De Cespedes, *Primo e dopo* (L. 300). Alcuni ottimi titoli sono da segnalare nella nuova collana dei «Crustalli» della Nuova Accademia, che sta riprendendo con veste più agevole e in una collana unica i volumetti di cui abbiamo già parlato: E. N. James, *La cifra nel tappeto* a cura di C. Izzo (trad. di Lia Formigari); *Contiene anche La morte di Dickinson*, *Poesie con introduzione e note di S. Perosa*, trad. di D. Mc Arthur Rebucci; *Racconti firmati da Arbasino, Bassani, Bertolucci, Casella, La Capria, Pasolini, Pratolini, Prisco, Rea, Testori* è una scelta fatta sulla stregua del 1962; P. Neruda, *Storia di acque, di boschi, di popoli*, a cura di G. Bellini. Una collana, questa, che merita di essere seguita.

Con piacere un certo ridimensionamento dei prezzi rispetto ai primi tre volumetti della collana. La benemerita «Collezione di teatro» diretta da P. Grassi e G. Guerrieri è arricchita di tre nuove opere, continuando a seguire con attenzione i repertori più interessanti della stagione teatrale: H. Kipphardt, *Sul caso di J. Robert Oppenheimer* a cura di G. Barberi Squarotti (L. 800); C. Goldoni, *Le baruffe chiozzotte* a cura di G. Davico Bonino (L. 500). Inoltre segnaliamo *I fioretti di San Francesco* a cura di G. Davico Bonino nella NUE (L. 1500) e nella PBE *L'estetica musicale dal settecento a oggi*, di E. Rubin (L. 1000), che costituisce un buon esempio di quella sagacità economica di cui lamentavamo la mancanza; per questa stessa ragione attendiamo vivamente l'annunciata *Poesia italiana nel novecento* di G. Pozzi, nella medesima collana.

(a cura di Gennaro Barbarisi)

Risposte ai lettori

Molti lettori ci chiedono quali sono i vocabolari più utili per una rapida consultazione quotidiana. In Italia, come l'Unità ha già illustrato, si sta soltanto ora provvedendo alla preparazione di un grande vocabolario moderno completo, che sarà indispensabile anche per innalzare il livello delle pubblicazioni divulgative in attesa che tale opera venga compiuta (e ci vorranno almeno quindici anni), il dizionario più importante è ora quello del *Battaglia* in corso di pubblicazione presso l'Utet (è arrivata alla lettera Dag con il III volume, e costa L. 23.000 al vol.); ma utili per il gran pubblico restano i vari dizionari scolastici (il *Palazzi*, ispirato a criteri troppo restrittivi, è stato però riveduto e migliorato); il *Corriere*, che accoglie anche voci moderne; il *Dizionario moderno* del Panzini, arricchito di nuove voci di Miliorini; e, per risolvere i piccoli dubbi che sorgono di tanto in tanto, si ricorra al *Dizionario linguistico moderno* del Gabrielli (Mondadori, L. 4000). Fra le edizioni più economiche segnaliamo la nuova collana «AZ Index» della Zanichelli, che pubblica una serie di vocabolari distinti per materia: sono finora usciti: *Zinuroli*, *Vocabolario della lingua italiana* (Nuova edizione, più ridotta e aggiornata da G. Baldacci, L. 1000); *Il Dizionario delle arti figurative* (L. 600); *Il Dizionario dei termini storici*, che costituisce una vera novità in questo campo (L. 600). Un'initiativa degna di rilievo, nonostante l'irrinunciabile accento di continuità, è costituita dal *Dizionario Garzanti* della lingua italiana (L. 2000).

ALTA E SEVERA NOBILTÀ' DEL «TRISTANO E ISOTTA» ALL'OPERA

Cent'anni dopo, un Wagner

fuori dai miti

Una rilevante edizione della quale è stato regista il nipote (Wieland) dell'autore e interprete il soprano Anja Silja

Si è venuta costituendo, a poco a poco, intorno alle opere di Wagner una nuova tradizione di allestimenti che si tramandano e aggiornano i discendenti del grande musicista. È soprattutto una tradizione d'innanzi a di rispetto per Wagner, laddove la storia, anche quella della musica, conosce esempi atroci di incomprensioni filiali dei riguardi dell'opera paterna. Basti pensare, ad esempio, quel che è successo a Bayreuth, maltrattato dalla società del suo tempo, solo di mezzo dalla sua stessa figliolanza. Ma il fatale - dicono - che i figli si - liberino - del padre, magari abbainandolo dietro.

IN UN DISCO TUTTO LO SPETTACOLO DI SPOLETO

«Bella ciao» senza censure

Un Chaplin zizzeruto



CADAQUES (Spagna) — Il giovane zizzeruto è il diciottenne figlio di Chaplin, Michael, assunto in questi giorni agli onori della cronaca per la sua storia d'amore con Patricia Johns, una attrice e poetessa di 25 anni. Il contrastato matrimonio dei due dovrebbe aver luogo fra qualche giorno

discoteca

Delalande e Mouret Michel Richard Delalande (1857-1926), compositore ed organista, quindicesimo figlio di un sarto parigino, trascorse la sua densa ed operosissima vita in gran parte all'opera. Le sue composizioni strumentali i suoi balletti sviluppano un genere, che aveva avuto già vita in gran parte all'opera. La sua produzione musicale comprende una ventina di balletti e di intermezzi, oltre trentacinque grandi concerti ed altre opere di musica sacra, e varie composizioni strumentali. I suoi balletti sviluppano un genere, che aveva avuto già vita in gran parte all'opera.

Pierino e il lupo L'affascinante favola di Sergej Prokofiev (1891-1953) Pierino e il lupo per voce recitante ed orchestra, opera che ben si inquadra nel mondo mitico e fiabesco che tanto attese il compositore sovietico, narra come è noto l'avventura di un bimbo imprudente che in una giornata nevosa vien strappato dai miti e imprevedibili animali di un bosco prossimo alla sua dimora.

Fanfane e sinfonie Lo stesso disco riporta un gruppo di Fanfare e Sinfonie di un contemporaneo di Delalande, Jean Joseph Mouret (1682-1738), che fu operante

le prime Cinema Squadra di emergenza

Niente, o quasi, di poliziesco, in questa Squadra di emergenza. In questo film, che si presenta come un'indagine poliziesca, si narra di un ospedale americano, attraverso una vetusta casistica ed aneddotica facciamo conoscere diversi giovani medici in via di sviluppo. E' un ospedale americano, attraverso una vetusta casistica ed aneddotica facciamo conoscere diversi giovani medici in via di sviluppo.

I 4 volti della vendetta

In una città del Sud Africa, in pieno carnevale, viene annunciato il matrimonio di un uomo. Poco dopo giunge sul luogo, da New York, un detective privato, il signor Martin. Lo ha chiamato un amico, un certo Westley, che desidera risolvere al più presto l'unico caso. Accanto al cadavere viene trovata una fotografia di un gruppo di quattro uomini. E una traccia, e Martin si mette subito al lavoro.

Quindicesimo anno di vita del Circolo

Il Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» inaugurerà, giovedì 21 gennaio, il suo XV anniversario.

Pierino e il lupo

L'affascinante favola di Sergej Prokofiev (1891-1953) Pierino e il lupo per voce recitante ed orchestra, opera che ben si inquadra nel mondo mitico e fiabesco che tanto attese il compositore sovietico.

Fanfane e sinfonie

Lo stesso disco riporta un gruppo di Fanfare e Sinfonie di un contemporaneo di Delalande, Jean Joseph Mouret (1682-1738), che fu operante

Rai TV contro programmi canale TV - primo

Table with TV program listings including: 10,15 La TV degli agricoltori, 11,00 Messa, 11,30 Rubrica, 15,30 Sport, 17,00 La TV dei ragazzi, 18,00 Braccio di ferro, 18,10 Scaccomatto, 19,00 Telegiornale, 19,10 Sport, 20,00 Telegiornale sport, 20,15 Cronache italiane, 20,30 Telegiornale, 21,00 Le inchieste del commissario Maigret, 22,25 L'ora di teatro, 22,55 La domenica sportiva Telegiornale.



Gino Cervi e Andreina Pagnani nell'Affare Picpus (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. Ore 6,35: Musica in piazza: 15,15: Tutto il calcio nudo per niente. 16,45: Così da tutti il mondo. 17,10 Radiotelefono: 19,15: Concerto del Nazionale. 19,30: Una canzone al giorno: 20,20: Vita nei campi. 20,25: Musica sacra. 20,30: Messa: 10,15: Dal mondo cattolico: 10,30: Trasmissione per le Forze Armate. 11,10: Passeggiate nel tempo: 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori: 12: Arlecchino: 12,55: Chi vuol essere attore? 13,15: Carillon-Zig-Zag: 13,25: Voci parallele: 14: Musica operistica: 14,30: Campionato di calcio.

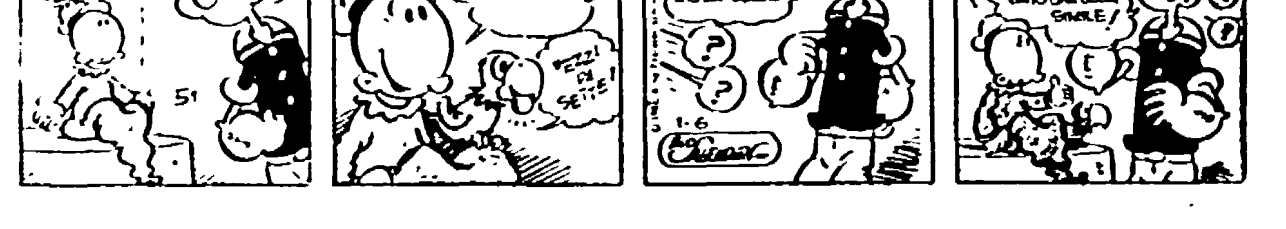
Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30. Ore 7: Voci d'Italia all'estero: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 19,55: Musica di O. Fiume: 19,15: La Rassegna: 19,30: Concerto di ogni

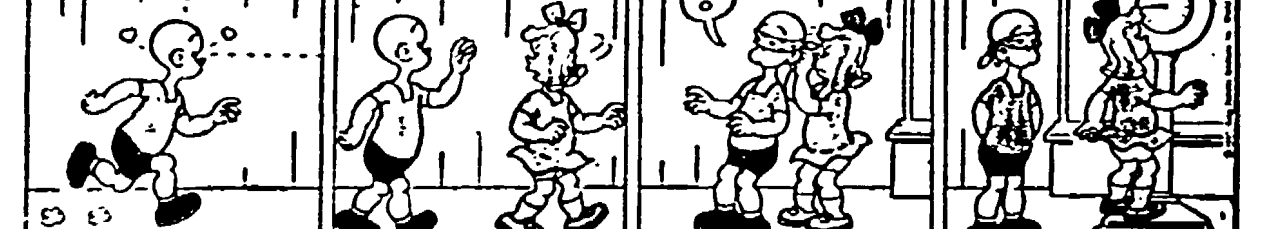
Radio - terzo

Ore 16,30: Gli organi antichi in Europa: 17,05: Ribalta italiana. Agamenone, di V. Alfieri: 19: Musica di O. Fiume: 19,15: La Rassegna: 19,30: Concerto di ogni

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



PACCO INVERNALE 3 paia DI SCARPE DA UOMO A LIRE 4.800. 1 paio di scarpe alte in pelle foderate. 1 paio di ciabatte da casa in pelle color marrone - foderate. 1 paio di scarpe basse in pelle e tutte foderate. IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERÀ SOLAMENTE 4.800. Per ricevere questo pacco inviate un assegno o un assegno postale a: RICHIESTE INVIATE CON UN INVIO IN ACCOMPAGNAMENTO INVIANDO IL NUMERO DESIDERATO. indirizzate le richieste a: FABBRICHE RIUNITE C. P. 274 - BOLOGNA. Per saperne di più inviate un biglietto postale a: C. P. 274 - BOLOGNA.

Lettere all'Unità

Fabriano: rappresaglie contro gli studenti solidali con gli operai della Fiorentini

Caro Alicata, come tu sai benissimo, la società "Fiorentini" di Roma e Fabriano ha deciso di licenziare quasi tutte le maestranze...

pendo in maniera discriminatoria i compagni che hanno avuto fino a quindici giorni di sospensione...

Dobbiamo far sapere (al ministro Mariotti) che la sua circolare non è ascoltata

Caro Unità, ti prego di far sapere al Ministro Mariotti che la sua circolare inviata ai medici provinciali...

Le "tare" del "Giornalino" in televisione

Caro direttore, la televisione italiana una ne fa e cento ne pensa. Intanto dire che poteva mettere in onda e il giornalino di Gian Burrasca...

La regista, Lina Wertmüller, ha avuto l'abilità di creare uno spettacolo dove il protagonismo è di un attore...

LETTERA FIRMATA Montecatini Terme (Pistoia)

Un problema da risolvere in sede di riforma previdenziale

Caro Unità, sono un lettore del vostro giornale e mi rivolgo a voi per poter avere un vostro intervento...

18.000 lire non bastano certamente. Detto che da un po' di tempo sento parlare di questa riforma della previdenza...

LETTERA FIRMATA Montecatini Terme (Pistoia)

Partroppo l'attuale legislazione impedisce la corrispondenza degli assegni familiari a favore dei genitori dei lavoratori quando il reddito di pensione è inferiore a quello del lavoratore...

E adesso il Comune (di Roma) ubbidirà?

Gentile direttore, le narro una storia esemplare in fine di un giudizio sull'esosità di certa speculazione edilizia.

Sono esclusi i pensionati dei fondi e delle gestioni speciali

Caro Unità, leggo sul tuo n. 9 del 9 gennaio u.s. che l'INPS ha reso nota la modalità per il pagamento dell'assegno straordinario ai pensionati.

Per i ferrovieri in primo piano il problema degli alloggi

Caro direttore, ho tenuto il sottosegretario ai Trasporti, Luciano Cacioppo, a lettera che, a nome di molti ferrovieri romani, ti prego di pubblicare.

duodenite cronica, oltre media catarrale cronica bilaterale con modesta ipocausia Ve=mt. 5, e proposto a categoria: due annualità di 8 categoria una tantum tab. B.

Orlando domando: se per la visita ho dovuto aspettare 10 anni, quanti anni ancora dovrò aspettare per avere la pensione?

Si augura che non lo facciano aspettare altri 10 anni per pagargli la pensione

Caro Unità, chi ti scrive è un ex deportato in Germania, che è stato 2 anni nei campi di concentramento di Lipsia, infatti fu catturato assieme a tanti altri, Poggiolinario (Salerno) il 23 settembre 1943.

no cercato di provvedere ad eliminare l'ingiustizia. A titolo di esempio posso dire che di recente dei ferrovieri stanno affidando, forse ad altro ferroviere, con l'autorizzazione dell'azienda...

Si rammenta che da ormai 15 anni si sta pagando la trattativa per l'INA-Casa, ora Gesca, senza speranza di avere una casa. Si rammenta che il Comitato di Amministrazione delle ferrovie ha approvato un piano decennale per costruire e finanziare costruzioni, che doveva andare in vigore dal 1. luglio 1963 e chi sa quanti anni ancora resterà sulla carta.

Posta dalla R.D.T. e dalla Danimarca

Caro Unità, sono un giovane studente e sarai interessato a corrispondere con una giovane italiana. Vi sarei grato se pubblicaste questa mia nella speranza che qualche ragazza, la quale conosca il tedesco, mi voglia scrivere. Saluti amichevoli.

Antonio Janigo all'Auditorio

Oggi, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento opera...

Diurna di "Nozze di Figaro" all'Opera

Oggi, alle 17, fuori abbonamento, replica del "Nozze di Figaro" di W. A. Mozart...

CONCERTI

SOCIETÀ DEL QUARTETTO Giovedì alle 17.30 (Sala Borromini) concerto della violinista francese Marie Regavon...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Carmelo Bene presenta "Manna e C. Bene con Rolli, R. B. Scerrino e Tommasini, Kustermann Florio, Boio Regia dell'autore...

BORGIO S. SPIRITO

Alle 16.30 C.ia D'Origlia-Palmi in "Giulietta e Romeo" di W. Shakespeare. Prezzi familiari.

GOLDONI

Alle 17.30 C.ia Cesco Basiglio con "Siro Titta Patron" di Gino Rocca. Ultima replica.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Ennio di Madame Fouassard di Londra e Grenvin di Parigi...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger...

Schermi e ribaltoni. Sezione di annunci pubblicitari con immagini e testi vari.

BALDUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G

EUROPA (Tel. 865.736) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

MAJESTIC (Tel. 874.908) La spada nella roccia (pt. 14.30-17.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono a una seguente classificazione per generi:

PLAZZA (Tel. 881.193) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

GIARDINO (Tel. 894.946) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

AIRONE (Tel. 727.193) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

PLAZZA (Tel. 881.193) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

GIARDINO (Tel. 894.946) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

GIULIO CESARE (853.360) Il treno, con B. Lancaster DR

PLAZZA (Tel. 881.193) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

GIARDINO (Tel. 894.946) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ORIONE Le notti del dottor Jekyll, con J. Lewis C

PLAZZA (Tel. 881.193) I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

GIARDINO (Tel. 894.946) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse. EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI. P. 200 - Prezzo L. 1200. EUGENICA E MATRIMONIO. P. 124 - Prezzo L. 1000.

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

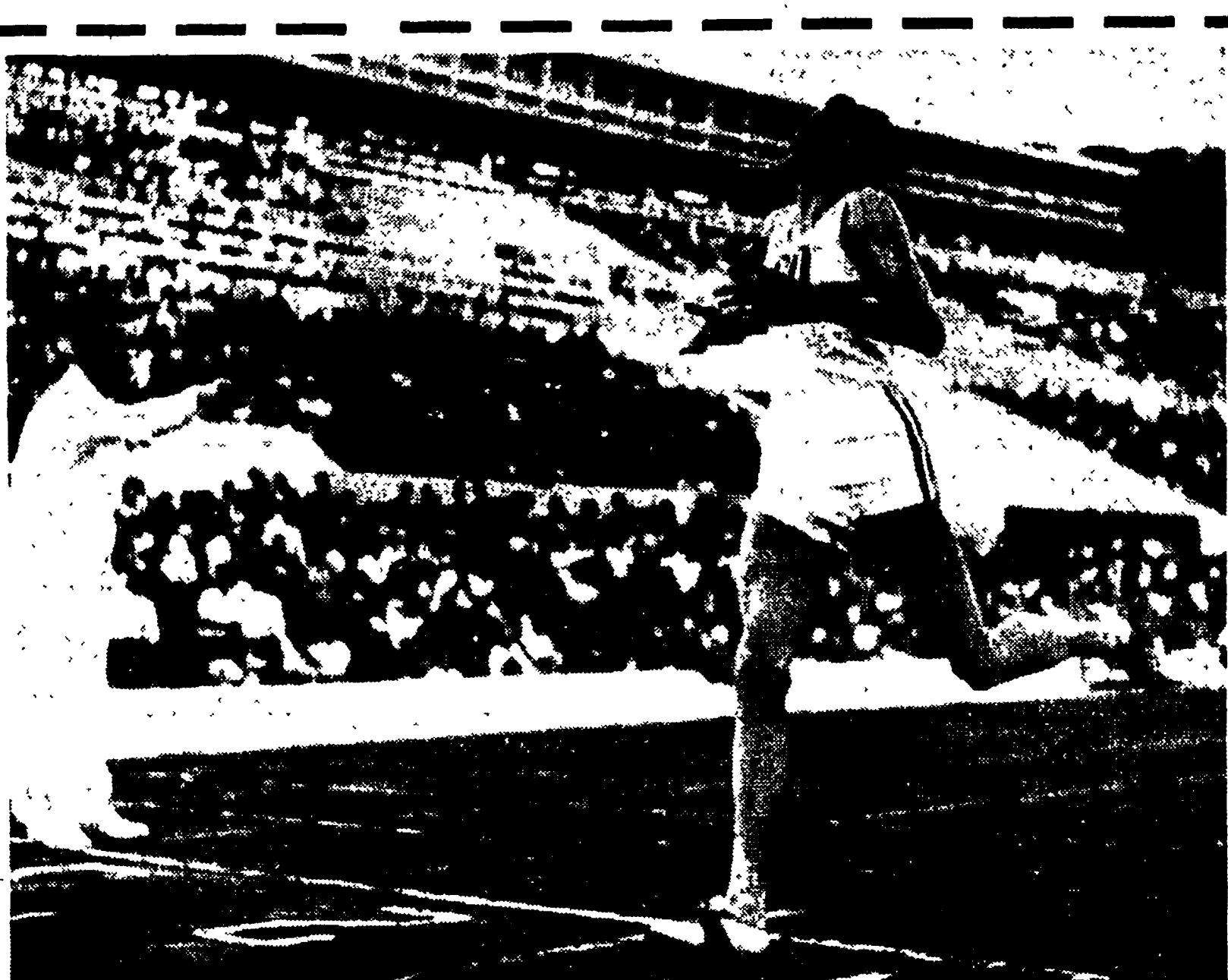
ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15.15-17.30-20.15-22.30)

EMORROIDI. Cura rapida indolore. Medico specialista dermatologo nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43. DOCTOR STROM. Cura sclerosante ambulatoriale senza operazione delle EMORROIDI e VENE VARICOSE.

Oggi all'Olimpico (ore 14,30) col Messina

LAZZO VUOLE I DUE PUNTI



Il neo-recordman mondiale del 5.000 metri RON CLARKE

Formidabile Ron Clarke: 13'34"8 sui 5000 m.

Il formidabile « camminatore » australiano ha inaugurato la stagione dei records atletici prendendosi, indirettamente, la rivincita con la sfortuna che lo perseguitò ai Giochi Olimpici di Tokio...

Il Milan, spera che il Torino blocchi l'Inter - Vita facile per la Juventus contro il Lanerossi - Attesa per le prove di Combin e Sivori - Il Bologna (ancora incompleto) ospita il Catania

La Roma a Foggia punta a non perdere

Con il Milan campione d'inverno in anticipo, e perdurando l'eco del provvedimento...

VARESE-MANTOVA. - Il Varese non perde in casa da almeno tre anni; e per quanto il Mantova sia apparso migliorato...

difficile di quanto possa apparire a prima vista dato che il Catania in trasferta gioca con uno schieramento ultradefensivo

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Milan, Inter, Fiorentina, etc.

S.I.P.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.A. Sede in Torino

Raggruppamento azioni sociati e vizzolo azioni STIPEL - TELVE - TIMO - TETI - SET - e CAZZO - PCE - SPE.

Si informano i Signori Azionisti che, in attuazione delle deliberazioni assembleari del 27 marzo 1961 e del 27 giugno 1964...

a) raggruppamento delle azioni SIP da nominali L. 2.000, sostituendole con nuove azioni da nominali L. 2.000, godimento 1° gennaio 1964...

b) cambio, con nuove azioni SIP da nominali L. 2.000, godimento 1° gennaio 1964, delle azioni della Società VIZZOLA...

Esclusivamente presso la sede della Società in Torino, Via S. Dalmazzo 15: cambio, con nuove azioni SIP da nominali L. 2.000, godimento 1° gennaio 1964...

IMPORTANTE

Il Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Torino ha deliberato che, a partire dal 17 febbraio 1965, le azioni SIP siano quotate soltanto per titoli da nominali L. 2.000 e le azioni VIZZOLA - PCE - TETI cessino di essere quotate...

CASSE INCARICATE

CASSE SOCIALI: Torino - Via S. Dalmazzo 15; Milano - Via Caraccioli 14; Roma - Lungotevere Marzio 11; STEL - Società Finanziaria Telefonica p.A. - Torino - Piazza Solferino 11; Roma - Via A. Corelli 10; FINELETTRICA - Società Finanziaria Elettrica Nazionale p.A. - Roma - Via Aniene 14...

Migliorato di 2/10 di secondo

il grande record di Vladimir Kuts

« Grandi » in trasferta in B Per il Napoli un turno favorevole

Notro servizio

HOBART (Tasmania), 16. Il fenomenale Ron Clarke ha stabilito oggi il nuovo primato del 5.000 metri coprendo la distanza in 13'34"8, tempo inferiore di 2 decimi di secondo al primato stabilito dal sovietico Vladimir Kuts a Roma, sulla pista dello stadio Olimpico, il 13 dicembre 1957...

Altra giornata veramente interessante è stata quella di ieri. Le squadre di testa giocano tutte fuori casa, e pertanto, con un discorso molto semplicistico, si potrebbe affermare che il trionfo è a tutto vantaggio del Napoli...

clan livornese è ancora apertissimo e grave. E se Livorno non si ritrovano la tranquillità e l'entusiasmo di un tempo, comincia a diventare problematica la stessa permanenza in serie B. Intanto oggi a Trani non sarà facile ottenere punti, a meno che quel « vulpone » di Vasco Lenzi (chiamato a collaborare con Bonanni) non riesca ad intrappolare con una « trovata » delle sue glorie...

La classifica

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Lecce, Brescia, Modena, Verona, Napoli, Spal, Catania, Palermo, Reggina, Avellino, Venezia, P. Patria, Bari, Padova, Potenza, Livorno, Trani, Triest, Parma.

Ai punti su Homburg

Tomasoni vince sul ring di Dortmund

DORTMUND, 16. L'italiano Piero Tomasoni ha ottenuto stasera sul ring di Dortmund una chiara vittoria battendo ai punti in 10 riprese il peso massimo tedesco Wilhelm von Homburg...

Il Pr. Guido Biondi oggi a Tor di Valle

Due prove, una di galoppo e una di tiro, figurano al centro della giornata sportiva di Tor di Valle...

Alla Goitschel la combinata



ST ANTON, 16. Heidi Schmid-Blebi, la 28enne tedesca messina in luce fin dalle prime battute della stagione, ha avuto l'impegnativa dell'atletica di classe ed ha vinto di prepotenza la gara odierna della disciplina libera della combinata...

Con la conquista del prestigioso primato dell'inquietante - Ron Clarke si è preso la rivincita sulla sfortuna che lo ingabbiò a Tokio, sulla pista dello Stadio Nazionale, nelle gare del XVIII Giochi Olimpici...

ST ANTON, 16. Heidi Schmid-Blebi, la 28enne tedesca messina in luce fin dalle prime battute della stagione, ha avuto l'impegnativa dell'atletica di classe ed ha vinto di prepotenza la gara odierna della disciplina libera della combinata...

ST ANTON, 16. Heidi Schmid-Blebi, la 28enne tedesca messina in luce fin dalle prime battute della stagione, ha avuto l'impegnativa dell'atletica di classe ed ha vinto di prepotenza la gara odierna della disciplina libera della combinata...

Ron Clarke è nato a Melbourne il 21 febbraio 1937; è alto 1,53 e pesa 75 kg. Ha iniziato...

ST ANTON, 16. Heidi Schmid-Blebi, la 28enne tedesca messina in luce fin dalle prime battute della stagione, ha avuto l'impegnativa dell'atletica di classe ed ha vinto di prepotenza la gara odierna della disciplina libera della combinata...

Bruce Mc Donald

Sindacati uniti contro i due ministri

Ferrovieri e pt pronti alla lotta

Mercoledì inizia lo sciopero nelle dogane - Ultimo il lavoro preparatorio per la riforma della pubblica amministrazione

Dopodomani, martedì, i sindacati dei ferrovieri torneranno a riunirsi per deliberare data, durata e modalità dello sciopero del personale di macchina e del treno della FS. La decisione è stata adottata ieri, unitariamente, dalle organizzazioni sindacali di categoria, al termine della riunione svolta presso la sede del Sipi-Cgil.

Formando una ulteriore prova di responsabilità, le tre organizzazioni hanno rinnovato al ministro Jervolino la richiesta (quella precedente è stata ignorata) di un incontro per l'esame «concretamente l'adeguamento del compenso per assenza dalla residenza e la sperequazione di trattamento che si vuole introdurre nell'indennità notturna del personale di macchina e viaggiante». Persistendo l'atteggiamento negativo del rappresentante del governo, i ferrovieri saranno costretti a riprendere la lotta.

I 140 mila postelegrafonici, intanto, nel

corso di affollate e combattive assemblee preparano la giornata di lotta che, come è noto, è stata fissata a sabato 30. E' questa la migliore risposta al ministro Prati, che ha escluso ogni possibilità di modifica dell'interpretazione restrittiva dell'art. 4 del decreto legge sul congelamento, relativo al compenso per lavoro straordinario.

Mercoledì ha inizio lo sciopero nelle dogane di durata di 10 giorni, quanto tre si è concluso ieri quello di 3 giorni del personale dipendente delle aziende di cura, soggiorno e turismo.

Il ministero della Riforma, dopo mesi di consultazione con i sindacati, ha portato a termine il lavoro di preparazione di alcuni, primi provvedimenti per la ristrutturazione della pubblica Amministrazione. I testi saranno ora esaminati dai ministri interessati e dai sindacati impegnati a dare una risposta conclusiva.

Corteo per le pensioni



REGGIO EMILIA - Un aspetto dell'imponente corteo dei lavoratori durante la protesta per le pensioni

Pressato il governo

DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE
Organizzazione G.E.M.
Sede: Milano - Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959
Succursali:
Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 553.703
Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729
Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.868
Alessandria: Via Migliara 12 - Tel. 21.37
Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965
Casale: Via C. Battisti 22 - Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465.008
Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51.940
Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26.881
Bari: Corso Cavour 201 - Tel. 232.838

NIENTE GOFFE FIGURE!
La protes non si muove con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Reumatismi CEROTTO LUGARES!
Reg. 745 Min. San. 11103-1012

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50**
GIULIETTA Alfa Rom. - 2.800
FIAT 1300 - 2.900
FIAT 1500 S.W. (fam.) - 3.000
FIAT 1500 - 3.000
FIAT 1500 Lunga - 3.200
FIAT 1800 - 3.300
FIAT 2300 - 4.300
ALFA ROM 2000 Berl. - 4.800
FURG. Bianchina - 2.000
FURG. 750 T Rizzato - 2.500
FURG. FIAT 1100/T - 3.500
Tel. 420.942 - 423.624 - 420.819
MEZZORA vendo vostra auto - CLAUDI - Viale Mazzini 144 - 380.650.
- 5) VARI L. 50**
MAGO egiziano (fama mondiale) premiato medaglia d'oro, responses sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consigli orien. ta amori, affari, sofferenze. Pignaseca 63, Napoli.
- 6) INVESTIGAZIONI L. 50**
L.R. Dir. grand'ufficiale FA LUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefono 460.382 - 479.425 ROMA.
- 7) OCCASIONI L. 50**
ARCIFFARONI! COMO! NOCE antico 15.000. Idem piccolo 35.000 - COLONNE MARMO 6.000 - Altre grandi occasioni!!! DUE MACELLI 56. Visitateci!!!
- 11) AUTO-MOTO-CICLI L. 50**
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.
AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prenzi giornalisti facilitati (Inclusi 50 Km.):
FIAT 500/D L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti - 1.500
FIAT 500/D Giardinetta - 1.550
BIANCHINA Panoram. - 1.600
FIAT 750 (600/D) - 1.700
FIAT 750 Trasformab. - 1.800
FIAT 750 Multipla - 2.000
FIAT 850 - 2.200
AUSTIN A/40/S - 2.200
VOLKSWAGEN 1200 - 2.400
SIMCA 1000 G.L. - 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti) - 2.400
FIAT 1100/D - 2.600
FIAT 1100/DS.W.(fam.) - 2.700

Grande manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro

« Riforma! » chiedono in corteo a Reggio E.

Appello della Camera del Lavoro alle categorie

Lotta generale a Milano per salari e occupazione

Dieci miliardi di salari in meno ogni mese nelle tasche dei lavoratori

Dalla nostra redazione MILANO, 16.
La mobilitazione generale di tutte le categorie di lavoratori in difesa dell'occupazione e per la soluzione di tutti i gravi problemi che si sono posti, dentro e fuori dei luoghi di lavoro, (dal salari alla contrazione dei costi, dei premi, delle qualifiche, dei diritti sindacali alle questioni dei trasporti, della casa e del costo della vita), è stata proclamata dalla Camera del Lavoro di Milano. L'annuncio di questa nuova, vigorosa fase della lotta di un milione di lavoratori della provincia di Milano, è stato dato dal segretario della C.d.L., Aldo Bonaccini, nel corso della tradizionale conferenza stampa di inizio d'anno tenuta questa mattina. Le «azioni di lotta» in cui si art.orerà la mobilitazione saranno prese dal consiglio delle leghe e dei sindacati convocato per il 20 gennaio prossimo. L'iniziativa della Camera del Lavoro è dettata dalla situazione di crescente difficoltà in cui si trovano centinaia di migliaia di famiglie di lavoratori e dall'esigenza di dare una rapida soluzione ai problemi di lavoro che stanno alla base dell'attuale, grave stato di disagio.

legano a determinati interessi — dare la precedenza a misure congiunturali che si sono dimostrate assolutamente inadeguate.

La ragione di questa resistenza ad una politica democratica di sviluppo deve essere ricercata — ha ricordato il segretario della Camera del Lavoro — in una contraddizione profonda che, dalla fine della guerra in poi, non andiamo sottilmente fra, da una parte, la realtà politica, economica e sociale del nostro paese e dall'altra la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione. C'è oggi divorzio assoluto fra l'Italia che è descritta dalla Costituzione e la sua realtà economico-sociale. Bisogna che questa contraddi-

zione di fondo venga risolta; bisogna che la Costituzione divenga dato reale della nostra società. Questo significa, per esempio, che la proprietà e l'attività privata devono essere considerate secondo quanto la legge fondamentale dello Stato prevede, cioè nella loro funzione sociale. Non possiamo quindi accettare le posizioni confondimentali che, ancora oggi, a vent'anni dalla resistenza, propongono scelte — dentro e fuori dei luoghi di lavoro — che precludono dal dettato costituzionale.

La conferenza stampa è stata aperta e conclusa da brevi interventi del segretario camerale, compagno Bruno Di Pol, e Orazio Pizzigoni.

Mercoledì incontro della CGIL con la stampa

Come annunciato, il segretario generale della CGIL onorevole Agostino Novella, mercoledì si incontrerà con la stampa nazionale e estera. Oltre al bilancio della trascorsa attività, il segretario generale prospetterà le linee dell'azione futura del sindacato unitario.

Dopo dieci giorni di occupazione

La Beloit di Pinerolo sgombrata dalla polizia

PINEROLO, 16.
Alle 18,30 due squadre di carabinieri sono penetrate negli stabilimenti della «Beloit-Italia», occupata dieci giorni or sono dalle maestranze per protesta contro i trecento licenziamenti richiesti dalla direzione. L'ufficiale giudiziario Rocco Miccozzi, entrato con le forze di polizia, ha intimato ai lavoratori lo sgombrare immediato, secondo l'ordinanza emessa ieri dal pretore di Torino, in seguito all'istituzione dei padroni della «Beloit-Italia».

I lavoratori, che durante questi difficili giorni di lotta avevano dato grande prova di resistenza, non hanno opposto resistenza: si sono limitati a chiedere che ai due stabilimenti fosse dato aver rimossi dai telai l'altro ieri per ordine dei padroni della «Beloit-Italia» — in modo di poter raccogliere i loro effetti personali e controllare lo stato di perfetta efficienza degli impianti. E sono usciti di fatto, quando la luce è tornata alta, dopo aver rimossi i telai. Al cancello li attendeva una folla impressionante, fatta di centinaia di donne, bimbi, lavoratori di altre fabbriche, esponenti della Beloit, hanno evacuato gli stabilimenti nell'ordine, reggendo sotto il braccio le coperte con le quali avevano coperto i telai.

Il freddo intenso durante le dieci notti dell'occupazione. Appena fuori, sono stati soffocati dallo abbraccio delle mogli e dei bambini, mentre la marea di gente applaudiva e gridava: «Bravi, bravi». Sono usciti a testa alta, dopo aver rimossi i telai, essere più forti dei padroni. Lo scortò, tuttavia, è tutt'altro che «buono» domattina alle 10, tutti gli effetti personali e controllare lo stato di perfetta efficienza degli impianti. E sono usciti di fatto, quando la luce è tornata alta, dopo aver rimossi i telai. Al cancello li attendeva una folla impressionante, fatta di centinaia di donne, bimbi, lavoratori di altre fabbriche, esponenti della Beloit, hanno evacuato gli stabilimenti nell'ordine, reggendo sotto il braccio le coperte con le quali avevano coperto i telai.

Convocazione ministeriale per i coloni di Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 16.
L'annuncio di una trattativa a livello nazionale sull'aspra vertenza sindacale che oppone i coloni del bergamotto e dello agrumato contro un gruppo di agrari ultranzisti ha sdrammatizzato in certo modo la situazione. Il giorno 20 infatti, su iniziativa del ministero del Lavoro, si terrà a Roma una riunione tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confagricoltura. Il responsabile atteggiamenti delle organizzazioni dei lavoratori, ha intanto consentito il raggiungimento di un

accordo con gli operai a proposito dei cinquemila quintali di bergamotto bloccati nello stabilimento di S. Gregorio. Per evitare la perdita del prodotto — calcolato attorno ad un valore di 80-90 milioni — si è consentito il rientro in fabbrica degli operai pur mantenendo inalterati i termini della lotta in corso nelle campagne. Delle diecimila macchine di lavorazione solitamente verranno però messe in funzione con turni ridotti. Picchetti di coloni rimarranno davanti alla fabbrica per impedire agli agrari di fare entrare altro prodotto.

Consultata l'Alleanza sul Piano Verde

Il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, ha ricevuto l'on. Emilio Sereni col quale ha esaminato le proposte presentate dall'Alleanza nazionale dei contadini in merito alle modifiche e al finanziamento del Piano Verde. Nel quadro di un suo adeguamento ai fini di una programmazione democratica della nostra agricoltura, il presidente dell'Alleanza ha particolarmente sottolineato la necessità di aumentare gli stanziamenti disponibili, di concentrarli ai fini delle conversioni culturali, riservandone con assoluta priorità l'utilizzazione alle imprese colturali singole e associate.

Martedì nuovo incontro per la Piaggio

PISA, 16.
La situazione alla Piaggio dopo la richiesta di 200 licenziamenti annunciata dalla direzione aziendale, si sta facendo sempre più difficile. Ieri sera, infatti, nel corso di un incontro tra i rappresentanti della Piaggio e i sindacati, non è stato possibile raggiungere alcun accordo. Negli ultimi sei mesi nonostante l'orario ridotto e la produzione di motore è aumentata di 16.365 unità. Quindi la richiesta di licenziamenti non trova giustificazione. I dirigenti aziendali, comunque, hanno pienamente ribadito la volontà di arrivare ai 200 licenziamenti respingendo una offerta di altra tutela delle proposte dei sindacati. Martedì avrà luogo un nuovo incontro.

Selva di cartelli e comizio dell'on. Lama - Impegno dei lavoratori occupati e pensionati per costringere il governo a presentare i provvedimenti promessi per la fine del 1964

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 16.
«Riforma! Riforma! Fuori i soldi! Fuori i soldi!» queste parole sono echeggiate stamane per quasi due ore nel centro della città, scandite a gran voce dalle migliaia di pensionati, lavoratori e giovani che hanno partecipato alla grande manifestazione per la riforma e per l'aumento delle pensioni, indetta dalla Camera del Lavoro. Per l'intera mattinata ogni attività nei principali settori produttivi è rimasta paralizzato dallo sciopero generale, mentre dalle 9,30 alle 11,30 si sono fermati, in tutta la provincia, anche i trasporti, ma, ancora oggi, a tempo non si registrava una così possente manifestazione di lotta, e ciò dimostra chiaramente quanto sia sentita fra i lavoratori di tutte le categorie l'esigenza di pervenire a una rapida soluzione del grave problema delle pensioni, attuando una radicale riforma dell'attuale sistema pensionistico sulla linea indicata dalla CGIL.

Il momento culminante della giornata di lotta si è avuto con la imponente sfilata per le vie della città, alla quale, nonostante il freddo pungente, hanno preso parte migliaia di operai, contadini, giovani, pensionati, provenienti da ogni centro della provincia. Su centinaia di cartelli erano ricordate le richieste che da anni vengono sottoposte al governo e che ancora non hanno trovato la giusta soddisfazione: «Sia istituito un sistema di pensionamento moderno e di natura assicurativa»; «Pensioni più alte a tutti i vecchi lavoratori»; «Parificazione del trattamento pensionistico fra usi agricoli e non agricoli»; «Siano destinati alle pensioni tutti i contributi versati».

Prendendo la parola, al termine della sfilata, il segretario della CGIL, on. Luciano Lama, ha detto: «L'attuale sistema sulla necessità che queste rivendicazioni non siano più oltre ignorate da chi ha il dovere di assicurare il contributo con il proprio lavoro al progresso del paese, una precchia serena e tranquilla per tutti».

«L'attuale sistema — ha continuato l'oratore — che ancora oggi la media delle pensioni non supera i 1.500 lire mensili, non è che un sistema di sussidio, che non può e non deve essere che un aiuto temporaneo, che non può e non deve essere che un aiuto temporaneo, che non può e non deve essere che un aiuto temporaneo».

«Il compagno Lama ha ricordato che da molti anni questa questione viene sottoposta dalla CGIL all'attenzione del Parlamento, ma finora non si è voluto risolverla. Nel giugno scorso il governo si era impegnato di fronte al sindacato a presentare, entro la fine del 1964, un progetto di riforma. Il 1964 è terminato e il progetto non è ancora stato presentato. E ora di dire basta — ha affermato il segretario della CGIL — non si può più aspettare. La lotta che siamo recuperati tutti i soldi finora usati per altri scopi e si ponga finalmente mano alla riforma, che è realizzabile senza alcun aumento dei contributi a carico dei lavoratori e dei padroni, giacché l'attuale sistema è di ben 1.200 miliardi».

La manifestazione, alla quale hanno aderito anche la Federazione provinciale dell'Associazione cooperative, l'Associazione

Rinascita

si arricchisce quest'anno di un supplemento culturale che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo

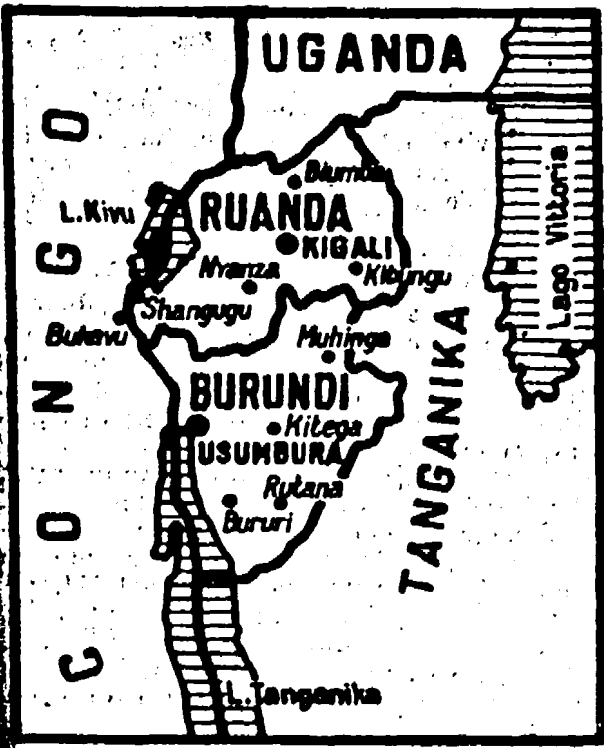
Il nuovo periodico vuole essere uno strumento Per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante marxista e realtà del mondo di oggi Per estendere il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale con altre tendenze e impostazioni ideologiche Per favorire l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni

Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come: Cos'è l'avanguardia? Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato? Quali sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nei paesi socialisti? Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

Abbonatevi a Rinascita

Tariffe: anno L. 5.000 - semestre L. 2.600
estero - 9.000 - 4.700
A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola: «Saggi sul materialismo storico» - Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 3.500

Per abbonarsi a Rinascita: a mezzo c/c Postale n. 1/29795 intestato alla Società Editrice Unità, Via dei Taurini, 19, Roma; con vaglia postale; contrassegno, versando l'importo alla consegna del primo numero della rivista.



Il secondo assassinio politico in 3 anni e mezzo

Ucciso a revolverate il premier del Burundi

Ngendandumwe è stato ucciso mentre usciva dall'ospedale di Bujumbura dove aveva visto la moglie puerpera. Allarme per le forze armate - La campagna contro il governo burundese orchestrata da Ciombe e dagli imperialisti

BUJUMBURA, 16. Nella tarda serata di ieri, primo ministro del Burundi, Pierre Ngendandumwe è stato assassinato a colpi di pistola mentre stava uscendo dall'ospedale della capitale burundese dove si era recato a visitare la moglie che nella giornata di ieri ha dato alla luce un figlio. Il premier burundese è stato raggiunto dai colpi di rivoltella mentre si accingeva a salire sull'auto. L'assassinio è stato compiuto da un assassino che si è subito sottratto alla vista dei presenti. Il primo ministro è stato trasportato in un ospedale dove era ricoverata la moglie, il premier Ngendandumwe è stato giudicato subito in condizioni disperate ed è morto prima che i medici potessero tentare un qualsiasi intervento.

Il crimine ha suscitato un cordoglio profondo in tutto il Burundi e in molti paesi africani. Il primo ministro è stato assassinato in un altro delitto politico consumato appena tre anni fa. Il premier burundese è stato ucciso da un colpo di pistola mentre stava uscendo da un ristorante sul lago Tanganyika (allora Bujumbura) l'11 ottobre del 1961. L'assassinio del principe Ntare Ruvagore avvenne il 12 ottobre del 1961. L'ultima fu il primo presidente del governo autonomo del Burundi (che si chiamava a quell'epoca U-

rundi). Il marchio del delitto ebbe subito una chiara impronta imperialista. Ne furono materialmente responsabili quattro africani e due greci - Jean Kageorgis e Michael Iatroua - che vennero giustiziati dalle autorità burundesi. In particolare, i due greci risultarono essere stati in contatto con ambienti industriali e politici occidentali. D'altra parte, l'ucciso, figlio del re del Bu-

rundi Muambutsa, era noto per il suo netto orientamento anticolonialista, nonostante appartenesse alla aristocrazia del suo paese. — Watussi — che ha in entrambi i territori già sottoposti ad amministrazione fiduciaria belga, cioè nel Ruanda e nel Burundi, il grande merito di avere espresso una élite di intellettuali apertamente ostili alla dominazione colonialista e neocolonialista.

Il delitto consumato ieri sera è egualmente destinato a suscitare profonde inquietudini in tutto il Burundi e in genere nel Continente. Appena pochi giorni fa, re Muambutsa aveva conferito al primo ministro ucciso l'incarico di formare un nuovo governo dopo una breve crisi politica nel gabinetto di Bujumbura. Pierre Ngendandumwe era già stato primo ministro

dal giugno 1963 all'aprile 1964. La crisi dei giorni scorsi aveva motivi complessi: da una parte gli spauriti ambienti filocolonialisti del Burundi rimproverano al governo burundese il suo orientamento anticolonialista e parlano di «influenza cinese» nel Burundi. Si tratta evidentemente di assurdità: di accuse di comodo; il governo del Burundi, che ha scelto una ben diversa strada da quella imboccata dal Ruanda che è restato molto vincolato agli ex dominatori belgi, è in realtà stato oggetto di attacchi forsennati — che in particolare, nella primavera dell'anno scorso, si erano appuntati proprio contro la persona del premier ucciso — da parte dei circoli imperialisti di tutta l'Africa. Ultimamente Ciombe aveva attaccato e minacciato i governanti burundesi per l'aiuto che essi non hanno mai fatto mancare ai patrioti del Congo, i quali hanno scelto Bujumbura come sede di molti loro organismi.

L'incarico a Pierre Ngendandumwe — che aveva appena 30 anni — intendeva in realtà rafforzare la struttura politica del Burundi. Gli ambienti filocolonialisti del Burundi e di altri paesi che cercano di presentare la figura del «rivale» dell'ex premier Albain Nyamuva, definito «filocinese», cercano soltanto di confondere i ter-

50 mila uomini e bombardieri H

Minacciose manovre inglesi in Malaysia

NEW YORK, 16. Le forze britanniche, australiane, malaysiane e «gurkha» concentrate in Malaysia hanno cominciato oggi le grandi manovre «Iron Gate» (Portone di ferro) il cui scopo evidente è quello di provocare e, al tempo stesso, di spaventare l'Indonesia, per tentare di dissuadere dal continuare la sua risoluta battaglia contro il colonialismo nel sud-est asiatico. Ufficialmente, le manovre sono destinate «a provare lo stato di preparazione del dispositivo difensivo della Malaysia, compreso quello di allarme radar, contraereo». Ma ci si domanda se al sia davvero bisogno di «provare» quello che è ormai noto a tutto il mondo: l'esercito di terra, mare ed aria agli ordini dell'alto comando inglese è il più potente che Londra ab-

bia concentrato nella regione, dalla guerra in Corea (e forse dalla seconda guerra mondiale). Ottanta navi, fra cui tre portaerei, compresa la più grande della flotta britannica, bombardieri atomici della classe «V» e 50 mila uomini armati con gli strumenti bellici più moderni, rappresentano una forza d'urto eccezionale, nella nostra epoca, in cui la potenza di fuoco pro capite degli eserciti è molto aumentata rispetto a venti anni fa.

Le forze indonesiane, benché più numerose (412 mila fra fanterie, marinai, avieri, paracadutisti, servizi e riservisti), sono più deboli, sia perché disperse per ovvie ragioni di sicurezza su un territorio vastissimo, sia perché dotate di armi meno moderne, di pochi carri armati, di una flotta navale più esigua e di

persi relativamente invecchiati (data la rapidità d'usura degli apparecchi). Nonostante la drammaticità della situazione, Sukarno si è dedicato oggi ad un'opera di pace. Ha posto la prima pietra di una nuova centrale atomica, che sarà costruita a Serpong, presso Giacarta, con l'aiuto sovietico, e che sarà dieci volte più potente del reattore fornito all'Indonesia dagli USA due anni fa. Nell'occasione, il presidente ha pronunciato un discorso durante il quale ha riaffermato che il suo Paese «non ha abbandonato l'ONU per fare la guerra, ma che risponderà ad ogni attacco». Il sindacato indonesiano dei ferrovieri ha deciso il boicottaggio dei prodotti americani, per protestare contro l'appoggio di Washington alla Malaysia.

Mosca

Serov sostituito alla presidenza dell'Unione dei pittori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

L'assemblea plenaria del direttivo dell'Unione dei pittori dell'URSS, riunita a Mosca da alcuni giorni per discutere problemi di carattere organizzativo, ha proceduto all'elezione della nuova presidenza dell'organizzazione: presidente è stato eletto il vecchio accademico Jogganson in sostituzione dell'accademico Serov. Jogganson, pur essendo un rappresentante della corrente conservatrice accademica dell'Unione dei pittori, era stato deposto dalla carica di presidente circa due anni fa quando, rivelatosi tra i giovani pittori numerose correnti tendenti ad allontanarsi dagli schemi del «realismo socialista», si era ritenuto di doverne ritrovare le cause nella debolezza della direzione politica dell'Unione e quindi nello stesso Jogganson. Con un intervento dall'alto, Jogganson veniva deposto e sostituito col più intransigente rappresentante dell'accademia, Serov.

I dibattiti di questi giorni hanno messo in luce il disagio esistente nell'Unione dei pittori dell'URSS, dove la rigida direzione di Serov non raccoglieva evidentemente le simpatie e l'approvazione della maggioranza. E infatti, nell'elezione che ha avuto luogo oggi, Serov è stato messo in minoranza e l'unità ha potuto farsi attorno al nome di Jogganson che, pur non esprimendo le forze di rinnovamento che urgono all'interno dell'Unione dei pittori, costituisce tuttavia un ritorno a una direzione più equilibrata dell'organizzazione.

a. p.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
 Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Inscritto al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4855

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031-495032-495033-495035-495121-495122-495123-495124-495125 - ABONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29751): Semestrale 25.000, 7 numeri (con il lunedì) annuo 16.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 5 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Esteri): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.800, semestre 2.900, Estero: annuo 9.000, sem. 4.700, VIE NUOVE annuo 5.500, se-

me 2.800, Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' - VIE NUOVE - RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 21.000, 5 numeri annuo 22.000 - (Esteri): 7 numeri annuo 28.000, 5 numeri annuo 30.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenza n. 150 - 4 - 300; Finanziaria in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefono: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Documentale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 - 4 - 300; Domenica L. 150 - 4 - 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350. Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

Si rende noto che l'IRI, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 4 del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6% 1958-1978, ha provveduto ad acquistare sul mercato l'intero importo di L. 1.900.000.000 nominali di obbligazioni che costituisce la quota di ammortamento del prestito stesso per l'anno 1965. Eppertanto, il 12 gennaio 1965, anziché procedere alla estrazione dei titoli per detta quota, a ministero del Notaio Enrico Castellini si è fatto constatare che le obbligazioni come sopra acquistate erano state tutte ritirate dalla circolazione e annullate. Nessuna delle obbligazioni attualmente in circolazione, quindi, diviene rimborsabile il 1° aprile 1965 per effetto di estrazione e, in conseguenza, nessuna di esse cessa di fruttare interessi da tale data. I numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. Il bollettino sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1958-1978) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

IMPORTANTE!



...prima di acquistare

una superautomatica accerta-tevi che il prelavaggio ed il lavaggio siano a sequenza automatica, cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo.



- l'unica con prelavaggio e lavaggio (con ricambio di acqua e detersivo) a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE
- l'unica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti
- l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)
- le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

89.000

da lire in su

superautomatica da kg. 3,5	L. 89.000
superautomatica da kg. 5	L. 109.000
automatica da kg. 5	L. 89.000
automatica da kg. 5 (con ricupero)	L. 99.000



L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE		modelli export	modelli lusso
	125L mod. Tavolo	compresso piano di lavoro L. 49.800	125L mod. Tavolo
	155L	L. 66.500	155L
	180L	L. 73.500	180L
	230L	L. 86.800	230L
			compresso piano di lavoro L. 55.800
			L. 72.500
			L. 79.500
			L. 93.800

Ancona: non ancora convocati i Consigli comunale e provinciale

Energico richiamo del PCI al rispetto delle norme democratiche

Il problema delle Giunte a Spezia

Il PSI chiede garanzie che la DC non vuol dare

La posizione del PCI - Solo con l'unità a sinistra si può battere la linea dorotea

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. Sono passati ormai due mesi e ancora non sono stati convocati i Consigli comunale e provinciale. Il problema della costituzione delle giunte è ancora lontano dalle soluzioni mentre l'opinione pubblica è tenuta pressoché all'oscuro delle trattative che si stanno svolgendo tra gli stessi partiti che formarono le passate amministrazioni.

Gli incontri, l'ultimo dei quali si è svolto ieri sera, si svolgono in un clima piuttosto teso e assai partecipano per la DC il sindaco uscente Federici, il segretario provinciale Walter Corsini, l'assessore provinciale Giuseppe Riccardi e Luigi Novelli; per il PSI il compagno prof. Pietro Cavallini, segretario della Federazione, i vice segretari Lirani e Luciano Landi e un rappresentante della federazione giovanile (questi ultimi due delegati non hanno preso parte ai primi incontri); per il PSDI il segretario provinciale avv. Domenico Bevilacqua, Coszani, Zoppi e Squadroni; per il PRI il segretario rag. Sassano, l'assessore comunale dott. Ferdighini, D'ippolito e Bandino.

La trattativa appare difficile soprattutto per la testardaggine del gruppo dirigente doroteo della DC che non vuole considerare i profondi mutamenti politici intervenuti nel Paese e a La Spezia prima e dopo il voto del 22 novembre e la situazione di acuta crisi in cui versa l'economia locale. Gli stessi Consigli comunale e provinciale appaiono profondamente mutati e la maggioranza di centro-sinistra nel Comune capoluogo da 30 seggi su 50 è scesa a 26 seggi conservando un solo seggio di margine, mentre il nostro partito con l'aumento di un seggio, è divenuto la forza politica più numerosa e costante del Comune. La stessa situazione si è prodotta al consiglio provinciale.

Un riflesso di questa situazione mutata, che apre prospettive politiche nuove, si può trovare nel comunicato della Federazione del PSI che il gruppo dirigente doroteo ha emesso per la formazione delle giunte. In esso il PSI, pur limitandosi a prendere atto del rifiuto del PSDI e del PRI all'inizio del nostro partito per la formazione di giunte popolari di sinistra largamente rappresentative e unitarie (atteggiamento questo che manifesta la debolezza del PSI per la rinuncia ad assumere una autonomia iniziativa e per dare una necessaria risposta politica al gruppo doroteo della DC), mostra di presentarsi alla trattativa per il centro sinistra accettando questa formula uno stato di necessità.

Il documento socialista, nell'ultima parte, auspica che le future amministrazioni « possano avere per i loro programmi avanzati il consenso di tutte le forze popolari della nostra città e della nostra provincia ». Il nostro partito, come ha sottolineato il compagno dott. Rossini nella manifestazione alla « Pineta », ha osservato che non si può proporre il problema del « consenso delle forze popolari » come conseguenza, bensì come presupposto della costituzione delle giunte. I programmi con programmi avanzati. Contemporaneamente il nostro partito ha dichiarato la disponibilità dei comunisti a un preventivo dibattito programmatico, come base per la successiva costituzione delle amministrazioni e la loro gestione. E aggiunge: « La DC non intende neanche prendere in considerazione la possibilità di auspicare la convergenza di voti del PCI ».

Mentre non si sono avute reazioni da parte del PSDI e del PRI a questa tracotanza della DC, va segnalata la vigorosa risposta del PSI che ha ribadito: « Il PSI si è presentato alle trattative con un piano ben nitido e preciso e quello sarà il suo cavallo di battaglia. Nullo varrà a distarlo che, sottolineando ancora una volta, mirano a garanzie concrete ».

Difficile prevedere quali sbocchi potrà avere la situazione dopo gli incontri decisivi di questi giorni. « I problemi citati dal partito socialista e provinciale appaiono profondamente anche nella costituzione delle amministrazioni di potere locale, si vada oltre alla formula sinora sperimentata per dare corpo a giunte e a maggioranze la cui stabilità sia garantita da programmi concordati per scelte amministrative capaci di raccogliere le forze politiche disponibili per una politica di rinnovamento ».

I consiglieri comunisti, in particolare, per il sempre più drammatico aggravarsi della situazione economica, sollecitano la ormai ineluttabile convocazione del Consiglio comunale per l'apertura, nel consenso eletto il 22 novembre, di un dibattito programmatico, presupposto alla scelta delle forze politiche chiamate a costituire l'amministrazione e la relativa maggioranza.

In una lettera al prefetto il segretario della Federazione comunista denuncia l'illegittimità del prolungarsi della gestione commissariale - Larga eco alla scelta unitaria del PSI a lesi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16. Contro prevedibile, l'elezione della Giunta PCI-PSI nel Comune di Jesi ha avuto vasta eco negli ambienti politici e fra l'opinione pubblica della provincia di Ancona e delle Marche. D'altra parte una risonanza ben comprensibile: fra l'altro Jesi è il secondo centro del centro-sinistra ed uno dei maggiori anche su scala regionale; la nuova amministrazione di sinistra subentra ad una di centro-sinistra per una ventiduesima volta in un Comune che ha avuto trattative poi fallite; la DC è intervenuto con ogni mezzo e pressione per impedire la formazione della Giunta PCI-PSI. Ricordiamo che la settimana scorsa i consiglieri democristiani - seguiti da quelli del PRI e del PSDI - disertarono una prima riunione del civico consesso lesino e provocarono così il rinvio della seduta facendo mancare numerosi seggi. Il Comitato provinciale d.c. ha inoltre emesso un comunicato - grossolanamente ricattatorio nei confronti dei socialisti - con il quale si minacciava di far saltare ogni accordo, già fatto o da fare, per le giunte di centro-sinistra in provincia di Ancona, qualora si fosse costituita a lesi una Amministrazione di sinistra.

Come i fatti hanno dimostrato - come tutti stessi abbiamo già avuto modo di ricordare - i socialisti lesini hanno respinto fermamente il ricatto. L'autorità della DC rimase comunque in piedi. A questo punto si attende anche una decisa risposta - che nel momento in cui scriviamo non è ancora venuta - da parte della Federazione socialista anconetana al nuovo atto di prepotenza della DC. Tanto più che il ricatto doroteo è stato avvalorato dalla mancanza del tutto svuotato dinanzi alla realtà dei rapporti di forza politici in atto in questa parte delle Marche.

La soluzione di centro-sinistra nell'Anconetano non è, infatti, l'unica ed obbligatoria via che si preannuncia ai partiti democratici. In tutti i Comuni maggiori e nella stessa Provincia è possibile dar vita a maggioranze nuove, come tutte quelle annesse alla sinistra della DC (7) da dire poi che il cosiddetto « accordo globale » su scala provinciale sta diventando un'illusione. Le giunte, per quelle in cui non possono ormai credere nemmeno gli stessi contraenti? È vero che si è formata una Giunta di centro-sinistra a Castelverde (ove grazie alla formula i.d.e. per la prima volta ha aderito il sindaco), che ad Ancona i socialisti hanno preferito l'alleanza con la DC a quella col PCI impedendo la formazione di una amministrazione possibile di sinistra. Ma in altri Comuni, altrettanto importanti, come Osimo, Corinaldo, Ostra, Camerano la DC - qui ha la maggioranza assoluta - ha fatto le giunte per conto suo. A Senigallia giunta DC-PSI, ma i socialdemocratici hanno preferito rimanere fuori dalla combinazione. A Jesi giunta di sinistra. Ad Ancona, Fabriano, Filottrano, Cupramontana tutto in alto mare.

Per quanto riguarda il Comune capoluogo di regione da segnalare una lettera al Prefetto del segretario della Federazione comunista anconetana Nino Cavatassi capo gruppo consigliere.

« Le risulterà certamente - scrive Cavatassi dopo aver ricordato il lungo periodo trascorso dal 22 novembre - che il gruppo consigliere comunista ha sollecitato più volte la convocazione dell'assemblea, tenendo che ogni discussione e trattativa per la formazione di una maggioranza dovesse svolgersi nella sede più giusta e naturale quale il consiglio comunale. Abbiamo, a tale proposito, avanzato richiesta a norma di legge, non la firma di un terzo dei consiglieri: non ci si è data alcuna risposta scritta, anche se verbalmente ci si è fatto sapere che ci si attendeva ad una particolare (e, ci si consenta, comoda) interpretazione della legge. A parte questo, ci sembra che ora il problema diventi essenzialmente di costume democratico. Non è concepibile che, per beghe interne di alcuni partiti e per disaccordi tra di essi, si giunga a mettere in mora un

Consiglio comunale democraticamente eletto, si prolunghi una gestione commissariale, si tolga di fatto ad oltre un terzo dei consiglieri la possibilità di esercitare un proprio diritto ed il proprio mandato. Ritieniamo che questo comportamento di alcuni partiti, passivamente accettando il provvedimento, avvilisca le istituzioni democratiche e getti su di esse un discredito di cui si avverte sempre più largamente il riflesso della pubblica opinione ».

La lettera del compagno Cavatassi termina chiedendo un intervento del prefetto - nell'interesse delle istituzioni democratiche e a tutela dei diritti di tutti gli altri eletti ».

Il passo del segretario della Federazione di Ancona ha tanto più ragione di essere in quanto le trattative fra i partiti del centro-sinistra sono portate avanti in tutta segretezza, senza una parvenza di dibattito pubblico e pertanto senza un minimo di partecipazione sia pur « esteriore » dei cittadini. Sembra quasi che al posto della formazione di una Giunta comunale si stia trattando la composizione del consiglio di amministrazione di una privata società anonima.

Lo stesso commissario prefettizio in Comune, oltrepassato il consiglio di amministrazione, è un'operazione attesa, non può ulteriormente rimanere a guardare. Egli si trova in Comune in veste di pubblico funzionario al servizio della collettività e di imparziale tutore dei diritti di tutti. Il suo compito principale, non unico, è convocare il Consiglio comunale e di ripristinare le forme e le regole democratiche al Comune di Ancona.

Walter Montanari

Bari

Porre fine alla delimitazione verso sinistra

Del nostro corrispondente

BARI, 16. Al Consiglio comunale di Bari ha avuto inizio ieri sera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco de Luvozzio Gennaro Trisorio. L'atto di centro-sinistra insediato nel settembre scorso dopo una crisi della precedente giunta, anch'essa composta dai quattro partiti della maggioranza.

Le dichiarazioni programmatiche, come abbiamo avuto modo di scrivere nei giorni scorsi, dopo la lettura dell'atto di centro-sinistra in Consiglio comunale, si attestano su posizioni più moderate di quelle pronunciate dall'altro sindaco de professor Damiani nel '62. Da questa constatazione ha preso le mosse il compagno onorevole Mario Assennato capogruppo comunista per il suo intervento.

Nel giudizio di validità del centro-sinistra - ha detto il compagno Assennato - ha detto i termini delle dichiarazioni del sindaco de Luvozzio, che viene messo in discussione da questa formula e avete fatto solo un discorso di realizzazione del programma che avete presentato e che non va oltre una ordinaria amministrazione. Dal 1962 è mutata invece la situazione politica ed economica del paese e della città. Le illusioni del centro-sinistra hanno cozzato contro la realtà economica e questa formazione politica si è rivelata insufficiente in quei termini e con la chiusura a sinistra. Le vostre stesse crisi (tre nel giro di due anni) non sono la dimostrazione, i problemi della città in questo periodo di congiuntura richiedono un potere di intervento e di contrattazione con le forze economiche nazionali e internazionali e con quelle della conservazione economica locale, potere che questo centro-

sinistra - così come è - non ha se non fa cadere il muro della delimitazione a sinistra. Un muro questo già incrinato dal voto del 22 novembre, dalle contrastate vicende parlamentari che hanno portato all'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica e dalla vivacità di un atto ne base socialista e nella sinistra cattolica.

Questa vivacità non si riflette nella fedda e anonima di dichiarazione del sindaco sul centro-sinistra. Non si tratta, ha detto Assennato, di una elencazione di opere, ma si tratta di definire indirizzi e forze con cui operare per affrontare i problemi politici reali che sono quelli dell'urbanistica, dell'edilizia, del ruolo di stimolo e di decisione che deve avere il capoluogo pugliese nella politica di programmazione economica democratica.

Per assolvere a questo compito è necessario liquidare la pregiudiziale della delimitazione di centro-sinistra che opera soltanto a vantaggio delle forze conservatrici e reazionarie. I comunisti - ha proseguito il capogruppo comunista - non chiedono un biglietto d'ingresso nella maggioranza, ma chiedono che si ponga fine ad una politica fondata sul principio della delimitazione della maggioranza, e lo chiedono non per motivi di partito ma per ragioni di sostanza, perché una politica fondata sul principio della delimitazione della maggioranza, che oggi si tenta di fare una politica di autodelinimitazione della propria forza, non assicurano mai a piegare la forza e la resistenza della destra economica e politica.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Assennato si è rivolto ai compagni socialisti (che ancora non sono intervenuti nel dibattito, che è venuto convitato a fare un'inchiesta a riflettere sulle posizioni subalterne che essi assumono in questa terza edizione senza forza del centro-sinistra al Comune di Bari).

Nel dibattito sono intervenuti, oltre al consigliere socialista democratico Di Gesi, anche il senatore Crollalanza (MSI), l'avvocato Colonna (comunisti) e l'avvocato Brattelli (PLI). Gli interventi dei consiglieri di destra, pur denunciando ovviamente la formula di centro-sinistra hanno tradito la sostanziale soddisfazione dei gruppi di destra per le dichiarazioni programmatiche del sindaco, le quali - avendo eluso ogni impegno e persino ogni accenno a scelte politiche fondate sulla lotta antimopolitica e su una programmazione democratica - hanno consentito di una azione per lo sviluppo delle autonomie comunali e per l'istituzione dell'ordinamento regionale.

In questa circostanza il compagno onorevole Assennato ha rinfacciato con accenti commossi il sindaco per l'espansione del partito di centro-sinistra che ha permesso la costituzione di un governo di consenso aperto a destra sulla soluzione di problemi di ordinaria amministrazione. Rispondendo all'on. Lentini, il compagno Messina ha detto che oggi il problema non si può porre più in termini di centro-sinistra ma di una svolta reale a sinistra di tutta la politica comunale, regionale e nazionale.

Il compagno Assennato ha detto che oggi il problema non si può porre più in termini di centro-sinistra ma di una svolta reale a sinistra di tutta la politica comunale, regionale e nazionale.

Ricorre domani il primo anniversario dell'immaturo scomparsa della compagna Marisa Savoeco, allora consorte del compagno Giuseppe Massarotti, segretario della Federazione del PCI di Pescara. I comunisti pescaresi la ricordano con immutato affetto.

Italo Palasciano

Dopo aver sospeso il sindaco di Castelfocognano

La DC continua a tacere sullo scandalo del Consorzio

Terracini alla manifestazione antifascista di Brindisi

BRINDISI, 16. Con una grande manifestazione antifascista i lavoratori daranno la giusta risposta al vile attentato fascista compiuto, come è noto, la notte del 2 gennaio quando una bomba venne lanciata contro la sede della nostra Federazione. La manifestazione si svolgerà nel Teatro Di Giulio e avrà come oratore ufficiale il compagno Umberto Terracini. Subito dopo un corteo anoderà per il centro della città e si concluderà in piazza Vittorio ove corone di alloro verranno offerte sulle lapide che ricorda il compagno Vincenzo Gigante, medaglia d'oro della Resistenza, ucciso dai fascisti durante la guerra partigiana e alla cui memoria era dedicata la Sezione del nostro partito che è stata completamente devastata dall'attentato dinamitardo.

La manifestazione aderente rappresenta il culmine delle decine e decine di assemblee che si sono svolte in questi giorni in tutto il brindisino e che hanno visto tutti i partiti antifascisti esprimere unitariamente il loro sdegno contro la violenza rifezionata della compagna antifascista e anticonstituzionale avvolta, soprattutto in queste ultime settimane, dai fascisti locali: campagna che viene obiettivamente portata avanti da tutti i settori della destra politica e che a Brindisi trova soprattutto la sua massima espressione nei gruppi di potere che fanno capo direttamente alla DC.

Non più di una settimana fa, il Comitato provinciale della DC rendeva noto di aver sospeso da ogni attività di partito il sindaco di Castelfocognano, Mario Poponcini, invitandolo altresì a dimettersi dalla carica di primo cittadino. Da allora, nonostante che la notizia abbia provocato impressione grandissima, non solo in questa città ma in tutta la provincia di Brindisi, è calata una impenetrabile cappa di silenzio che appare ancora più scandalosa della vicenda stessa.

E' per rompere questa incredibile situazione che il Comitato provinciale del PCI di Brindisi ha convocato un meeting in cui, ricordati brevemente gli antefatti, si dice: « Ma la DC non può cavarcela così a buon mercato; essa ha consentito che il Poponcini si servisse del Consorzio agrario come strumento elettorale per dare la scalata al Comune democratico; oggi non può scaricarlo con un comunicato e lavarsene le mani. Ancora una volta è di scena il bubbone della Federconsorzi, condannato da tutte le forze democratiche e difeso da tutti i partiti antifascisti, che fatta luce sull'operato dell'uomo, Rassinia abbia un sindaco senza macchia, ma si vada in fondo alle responsabilità del partito al quale il Poponcini appartiene e che ha sempre fedelmente servito ».

La questione di fatto è di estrema chiarezza: il Consorzio agrario provinciale ha contestato al Poponcini, titolare dell'agenzia locale, pesanti accuse di cui non si conosce assolutamente il tenore anche l'opinione pubblica - e non

da ora - configura tutta una serie di trasparenti situazioni. A questo punto non si può assolutamente tollerare che i cittadini di Castelfocognano stiano tenuti all'oscuro delle accuse che al sindaco vengono mosse, mentre la DC queste stesse accuse ben conosce.

Di qui i gravi interrogativi sul modo come il partito di governo si sta comportando: da chi e da dove vengono fornite le informazioni sulla base delle quali ha pesantemente condannato il Poponcini? E di qui le responsabilità di questo stesso partito. Dal momento che ne aveva chiesto le dimissioni da sindaco ha il dovere di informare con chiarezza i cittadini di Castelfocognano, poiché l'amministrazione comunale non è un affare privato della DC e non si può impunemente manifestare tanto disprezzo per la cosa pubblica.

Assunti 300 allievi operai

LA SPEZIA, 16. Il sindacato provinciale della CGIL informa che il ministero ha disposto l'assunzione in servizio in data 16 gennaio di 300 allievi operai, di cui 83 della sede di La Spezia. Il ministero della Difesa ha escluso 15 giovani lavoratori di cui non avevano ancora compiuto il 18. anno di età al momento dell'assunzione. L'allontanamento di questi 15 giovani lavoratori è stato disposto nella stessa data del 16 gennaio. Il sindacato difeso ha chiesto al ministero di sospendere il provvedimento e trattenerlo in servizio nelle attuali condizioni economiche e normalive 15 allievi operai.

PER LA PRIMA VOLTA A LIVORNO (Terrazza Mascagni) IL CIRCO PIU' MODERNO D'EUROPA NELLA NUOVISSIMA FORMAZIONE 1965 LA PIU' GRANDE ATTRAZIONE DEL CIRCO DI MOSCA « i 12 PANOV » AI TRAPEZI INCROCIATI PALMIRI BENNEWIS UN CIRCO DIVERSO PER UNO SPETTACOLO FANTASTICO! Debutto in serata di gala: MARTEDI' 19 GENNAIO ore 21 Prenotazioni e vendita biglietti: Agenzia TE-CA TRAVELS Via Cavour, 57 - Tel. 32.255 - 34.341 Riscaldamento ad aria condizionata - RIDUZIONI ENAL

NSU 1000 La vettura che piace a tutti

- ★ Confrontate la velocità
- ★ Osservate la ripresa
- ★ Annotate il consumo
- ★ Appreziate la comodità

ACQUISTARLA E' UN VERO AFFARE

A. GORINI

CONCESSIONARIO LIVORNO E PROVINCIA E PISA SUD

LIVORNO - Piazza della Repubblica, 57

Continua la vendita disastrosa ai

MAGAZZINI RECORD CORSO ITALIA 75 PISA

BIANCHERIA MAGLIERIA CAMICERIA

CONFEZIONI UOMO DONNA RAGAZZO

FINO AL 60% DI SCONTO

PREZZI PIU' BASSI DI PRIMA

CHIUSURA 31 GENNAIO



Gina Rotoliani ci mostra gli smottamenti ai piedi della sua casa sulla sponda sinistra del Tevere. Nello sfondo: la diga

A Corbara la gente trema quando si apre la diga

Le acque del Tevere in piena vengono fatte defluire - Ma la massa d'acqua è tale da provocare smottamenti e frane vicino all'abitato - Intervento del Comune e dei parlamentari comunisti per la salvaguardia delle case e dei terreni

Dal nostro inviato
CORBARA, 16. - Le sirene ci colsero nel sonno, alla mezzanotte. Era il segno che dalla diga sarebbero scese le acque. Questa era l'ottava volta. Scappammo dalla nostra casa per trovare rifugio nella parte più alta del paese di Corbara. Questo è il racconto di Gina Rotoliani, che vive sulla sponda destra del Tevere, ai piedi della gigantesca diga di calcaturro che imbriglia le acque del Tevere, creando un gigantesco lago-bacino per l'energia elettrica, a Corbara-Baschi. Sono le parole che sintetizzano la storia delle 400 persone che abitano a Corbara. E gente che viene isolata dal resto del mondo, che vive in un punto ove quest'anno il tempo s'è fermato otto volte: tante volte la diga è stata aperta a seguito delle alluvioni, delle piene.

I funerali a Carrodano di Bruno Baratta



LA SPEZIA, 16. Si sono svolti i funerali del compagno Bruno Baratta, di 36 anni, tragicamente deceduto in un incidente stradale verificatosi lungo l'Aurelia nei pressi dell'abitato di Carrodano dove la strada è particolarmente stretta. Il compagno Baratta, che era membro del comitato comunale del Pci di Carrodano, è stato investito da un camion e trascinato per circa 130 metri. Lasciò moglie e due figli in tenera età. Alla famiglia dello scampato le sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità. NELLA FOTO: lo scomparso

L'Aquila: in agitazione gli assistiti dell'ENPAS

L'AQUILA, 16. Lo spinoso problema di rinnovo della convenzione tra lo ospedale civile dell'Aquila e l'ENPAS, tuttora irrisolto, ha creato fra i numerosi dipendenti del pubblico ufficio della città un vivissimo fermento, più che giustificato se si pensa che, malgrado le non lievi tenute a ruolo per l'assistenza malata a favore dell'ENPAS, gli impiegati dello Stato e i loro familiari, nella salutarissima occasione di una malattia che esiga il ricovero in ospedale, per la assenza della convenzione su ricordata, sono costretti a pagare l'intera retta per la camera a pagamento di seconda classe, troppe elevate per gli stipendi in vigore, o ad accreditarsi di avere messi in corsia in uno di tanti corridoi dell'ospedale Salvatore. I sindacati degli statali aderenti alla CGIL da tempo si battono per indurre la direzione dell'ENPAS e del ospedale a raggiungere un accordo per la convenzione. Ultimamente le curezioni in prosieguo vennero date al sindaco dal Direttore dell'ENPAS, a tutt'oggi nulla è stato fatto in concreto. Per questa ragione, rompendo ogni indugio, i sindacati dei billici dipendenti in una riunione, tenuta recentemente nella locale Camera del Lavoro, hanno deciso, in un vibrato del giorno, di proclamare lo stato di agitazione di tutti gli assistiti dell'ENPAS. All'ordine del giorno è stata rimessa alle autorità interessate e al più presto una missiva di protesta si reca al Prefetto della Provincia per esporre le richieste della categoria. Vogliamo auspicare che la di-

Totale chiusura di un pastificio-mulino a Nuoro

70 lavoratori sono stati licenziati

CAGLIARI, 16. Una grave situazione si è creata a Nuoro, a causa della totale chiusura del pastificio e mulino Guiso-Gallisi, col conseguente licenziamento di tutti i dipendenti. Gran parte dei licenziati, con numerosi figli a carico, lavoravano negli stabilimenti Guiso-Gallisi da 20 a 30 anni: oggi si trovano sul lastrico, con le famiglie alla fame e impossibilitati, data l'età, ad inserirsi in altro settore produttivo. Il consigliere regionale comunista compaesano onorevole Salvatore Nioi ha rivolto una interrogazione urgente agli assessori all'Industria e al Lavoro - per sapere come si possa ammettere che una azienda, come la Guiso-Gallisi, che ha di recente ammodernato tutti gli impianti, servendosi continuamente dei benefici previsti dalle leggi nazionali e regionali, decida di sua iniziativa e senza un giustificato motivo della sorte di tante decine di famiglie. Pertanto il consigliere comunista ha chiesto immediate iniziative da parte della Giunta per evitare la serrata. Il consigliere Nioi, levato in Parlamento, ha chiesto ai due assessori a tenere conto in particolare del fatto che i lavoratori licenziati sono disposti ad assumere in gestione diretta i due stabilimenti, contro la corresponsione ai proprietari di un canone mensile di 500 mila lire.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a.

COMUNICATO
La Società Italiana per l'Esercizio Telefonico - 4ª Zona TETI - Informa che, in prosecuzione del vasto piano di sviluppo del servizio interurbano automatico interregionale, gli utenti appartenenti ai settori telefonici di La Spezia, Aulla, Borgotaro, Livorno, Pontenure, Sarnano del distretto di La Spezia possono chiamare direttamente gli utenti dei seguenti distretti e settori a fianco segnati:

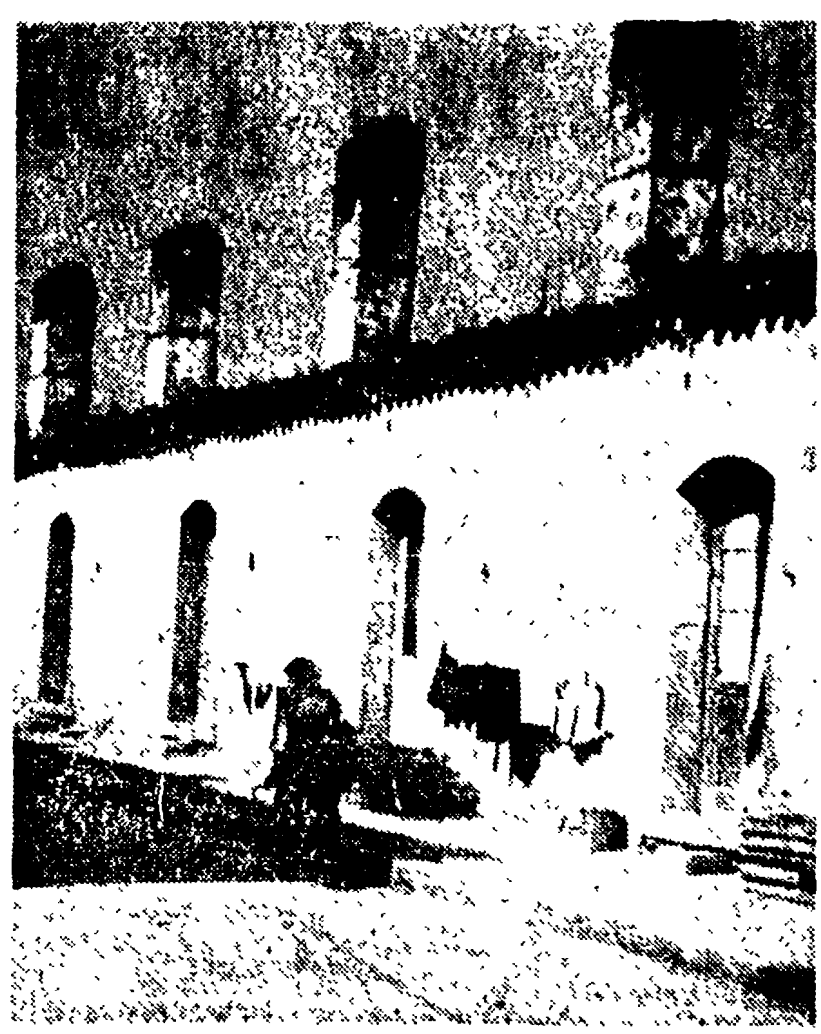
LAZIO		TOSCANA	
distr. Roma	06	distr. Firenze	055
Civitavecchia	0766	Chianciano	0562
Frosinone	0775	Empoli	0571
Lattina	0773	Montecatini	0572
Orvieto	0763	Pistola	0573
Tivoli	0774	Prato	0574
Viterbo	0761	Siena	0561

La tassazione delle comunicazioni in questione, la cui durata viene regolata esclusivamente dal chiamante, si effettua con il sistema a "tari" a chiamata e - pertanto - commisurata al periodo di effettiva occupazione del collegamento.

(*) Non raggiungibile dagli abbonati del settore di Borgotaro Vara.

Acuto il problema della casa in Lucania

Centinaia di domande per appena otto case



VENOSA - Vecchie case ancora abitate dai contadini

Dal nostro corrispondente
MELFI, 16. Il problema di assicurare una casa degna di questo nome a tutte le famiglie in Lucania è tutt'altro che risolto: decine di migliaia di famiglie di contadini poveri nella nostra regione, abitano ancora in case malsane, prive di accessori e dei più elementari servizi igienici. Da qualche anno però è entrato in funzione la legge per la costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti. A giudizio dei contadini lucani, hanno sperato di avere finalmente una casa in assegnazione a riscatto oppure di poterla costruire in proprio o in cooperativa con il concorso dello Stato.

Ma questa speranza, per la stragrande maggioranza dei contadini poveri lucani, si è rivelata una completa delusione. Stando alla legge attuale in vigore per la costruzione di case per i lavoratori agricoli ed agli irrisolti stanziamenti che in Lucania si sono avuti per finanziare tali piani, solo pochissimi contadini potranno avere la casa.

Responsabilità per il dramma della casa a Taranto
Dal nostro corrispondente
TARANTO, 16. Il signor Luigi De Vincenzi, con moglie e sei figli, il primo di più il suocero convivente, alcuni giorni fa ha occupato un appartamento in un piccolo appartamento sito in via Emilia, dove ha dovuto lasciare perché serviva al proprietario. Prima di decidersi a compiere questo atto, che il locale "Corriere del giorno" nel corso di una sua nota definisce illegale e abusivo, le due famiglie hanno cercato per mesi un alloggio ma sempre vanamente. Eppure a Taranto il quartiere CEP della Sallustiana e l'IVA-Casa dei Turchi vi sono ben mille appartamenti belli e pronti per essere assegnati ai lavoratori agricoli. Quali sono i motivi di questa situazione? Sentite come si esprime in proposito il già citato foglio locale: «Ma chi sono i responsabili di simile fatto? L'occupazione dei due appartamenti (N.d.R.). Nessuno. Da individuare come persona o come ente...»

«E' possibile arrivare fino a questo punto? I mille appartamenti citati sono pronti, mancano tutti i servizi, acqua, luce, strade! Chi sono i responsabili del fatto che a due mesi dalla fine dei lavori, per le due famiglie, non si sia ancora trovati? Sono, senza possibilità di equivoci, i dirigenti democristiani del Comune di Taranto i quali, otto anni di malgoverno hanno lasciato un debito di 32 miliardi di lire e un deficit per il solo '64 di 5 miliardi! Da una parte quindi l'inerzia e l'incapacità degli amministratori, dall'altra centinaia di famiglie costrette a vivere in condizioni di estrema povertà nelle baracche "Zaccheo" e "Orsini".

Altro che nessuno! Probabilmente ora le centrali di lavoro affinché nel giro di pochi mesi i mille appartamenti pronti siano resi abitabili, affinché sia eliminata la vergogna delle baracche, affinché sia avviato a soluzione il non meno grave problema del risanamento della Città Vecchia.

DISCO ROSSO
Via Ariosto, 83 rosso FIRENZE
Vendita straordinaria
Abito Uomo tessuto Marzotto L. 16.900
Abito Uomo pefinato L. 7.500
Giacca Lana Sport L. 2.900 in più
Paletot Uomo L. 5.500 - 6.500 - 8.500
Impermeabili Gabardine Macò L. 4.500 - 5.500
Pantaloni Lana L. 2.500
Pantaloni Terital lana L. 3.500
Confezioni Facis Monti - Sconti eccezionali

ELETRICISTI accompagnate i FUTURI SPOSI a visitare la grande esposizione dei MAGAZZINI

GIOFFREDA

CASA ARREDA
IN VIALE ARIOSTO, 3 - Tel. 22.64.41/2 - FIRENZE

LAMPADARI DALL'ANTICO AL MODERNO DALL'ECONOMICO AL SUPERLUSSO ELETTRIDOMESTICI - LAVATRICI CUCINE - FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE

GIOFFREDA

IL NOME CHE VI GARANTISCE Le marche più qualificate - I migliori articoli FACILITA' DI PARCHEGGIO

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190
FIGLINE V.NO Via V. Lecci 83-89

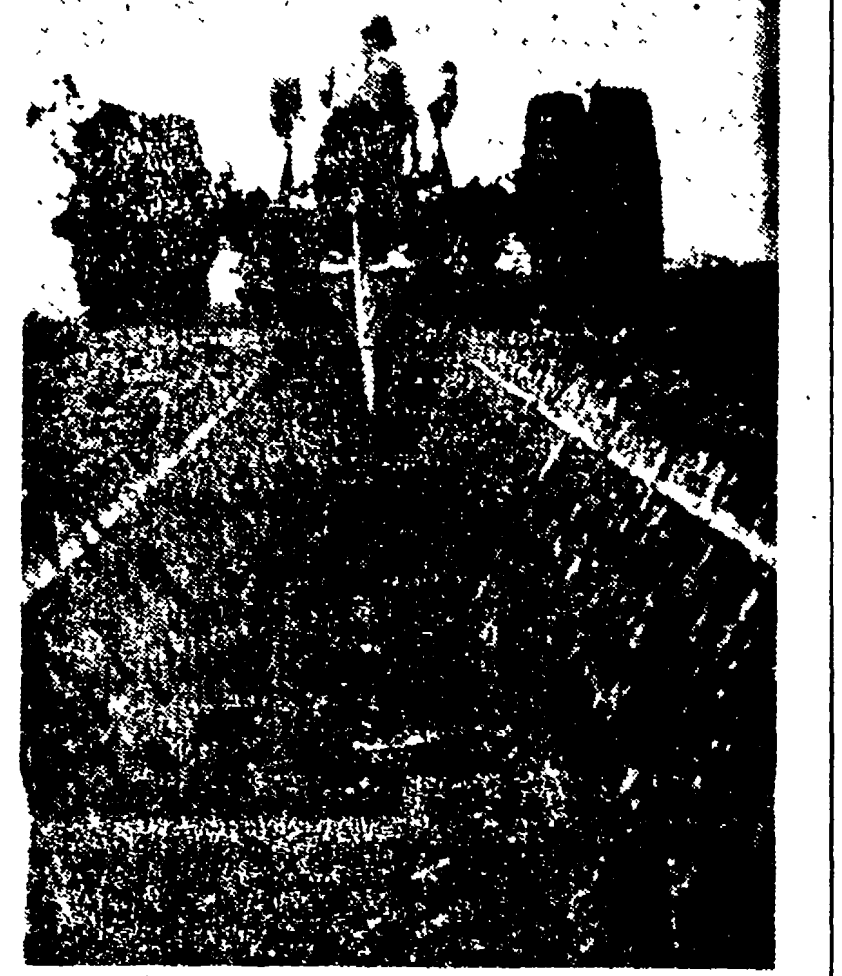
rubrica del contadino

Comuni e province debbono fare di più

Aziende agricole modello create dagli enti locali

L'esempio di Verona - Sono un nuovo strumento di sperimentazione e assistenza agraria

Lo scavafossi



Dalla provincia di Verona ci vengono due esempi di «aziende agricole modello» gestite dall'Amministrazione provinciale. La prima, con sede a Villalana, è su terreno di proprietà della Cassa di Risparmio ma è gestita dalla Provincia, che - con il consenso del Ministero e la collaborazione di un Consorzio di produttori - ha deciso di attuare una serie di esperienze a cui risultati saranno a disposizione di tutti i contadini. Metà dell'azienda è a frutteto e l'altra metà ad ortaggi; oggetto di sperimentazione non è solo la qualità dei prodotti ma anche i sistemi di lavoro, la meccanizzazione e ogni altro fattore che possa contribuire alla riduzione dei costi di produzione. L'azienda, proprio per questa ragione si sforza di agire in collegamento con i problemi di tutte le altre aziende agrarie della provincia.

La seconda, a Bovolino, sorge su terreno di proprietà della Provincia ma è stata di questa affidata in gestione all'Istituto Tecnico. Ma si tratta di una vera azienda, non di un campo sperimentale: 35 ettari, che saranno dotati di una modernissima stalla con annesso locale di impianti e attrezzature per la coltivazione di una porcellina, di un pollaio e di un silos Harvestore. Vi si allevano 80 vacche di razza frisone, 80 vitellini, 90 suini e 1900 galline. Inoltre la Provincia ha istituito un proprio Centro riproduttori con 17 tori.

Ampliate le facilitazioni Esenzione d'imposta per le attrezzature degli allevamenti

Il ministero delle Finanze ha fornito ulteriori precisazioni sul quanto riguarda l'esenzione dell'imposta comunale di consumo prevista in favore dei materiali impiegati nella costruzione di impianti e attrezzature per l'allevamento del bestiame. Tra i materiali esenti dall'imposta di consumo sono anche quelli impiegati nella costruzione o riparazione, da parte di agricoltori o di allevatori, di costruzioni e di attrezzature per stabilire, parcare e far pascolare gli animali e gli uccelli; c) di abitazioni e di uffici e servizi annessi alle aziende agricole o agli allevamenti e di specializzazione di migliaia di lavoratori agricoli. I corsi di qualificazione per l'agricoltura, infatti, poco servono se non in qualche ora di lezione serale; molto invece possono contribuire se accompagnati dalla concreta sperimentazione, da dimostrazioni viventi di efficienza, da un'assistenza tecnica che dall'azienda-modello può irradiarsi a tutte le aziende contadine della zona o della provincia, grazie ai tecnici assunti nell'azienda.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva
SIENA - Mercato sostenuto per effetto del limitato raccolto. Al kg. olio di oliva extra vergine, ac. mass. 0,80%, lire 70-80 (prezzo di mercato); sovrappiù vergine, ac. mass. 1,50%, lire 75-80; olio di oliva rettificato, gr. 2, 46,00%. Fase grossista - dettaglio.
PERUGIA - Mercato stanco con prezzi quasi stazionari. contoli 650-660; vergine di oliva, ac. fino a 1,50%, L. 850-920; vergine, ac. fino a 1,50-1,70.
L'AQUILA - Al g.le. olio extra vergine di oliva, L. 75.000; sovrappiù vergine 70-75.000; di oliva 61-64; di oliva e oliva 64-68.
TERAMO - Mercato calmo. Prezzi aumentati. Al g.le. olio extra verg. di oliva L. 75.000; vergine 68.000; di oliva 64.000.
Caseari
ASCOLI PICENO - Mercato stazionario senza notevoli variazioni per ogni specie di latticini. Al kg. burro di centrifuga 1.110; mozzarella nostr. 500-520; pecorino fresco nostr. 900-1000; id. da rapa 1250-1300; provoloni e cascioval-

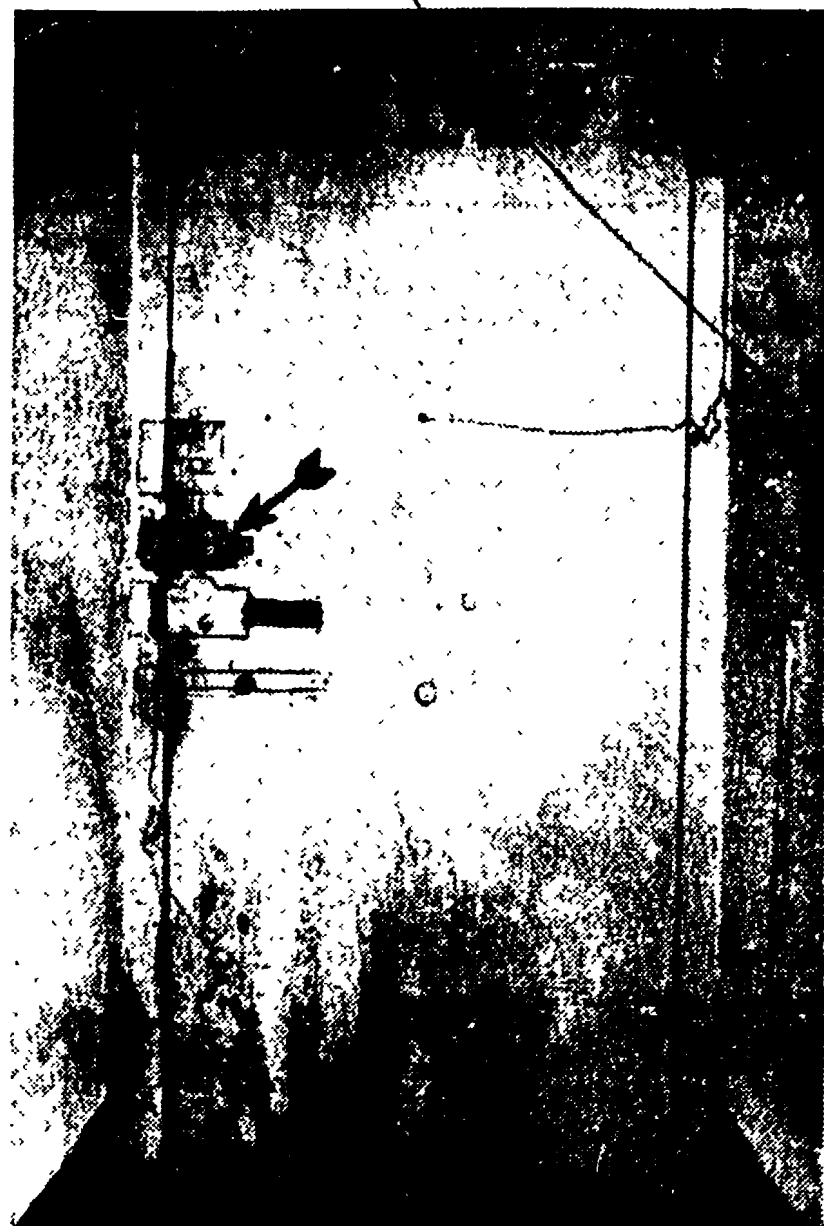
Elia Spedaro



GIOVEDÌ IN ASSISE IL DELITTO DI VIA VENETO

Claire Bebawi promette: «Dirò tutto a processo!»

Con il marito Youssef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi e di averlo sfregiato col vetricolo - I coniugi si accusano a vicenda - Il testo degli interrogatori



La porta d'ingresso dell'ufficio della vittima: si poteva aprire con una corda dall'esterno. Ma pochi erano al corrente del segreto.

Interrogata per sei volte dal magistrato, Claire Ghabriel Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha risposto: «Non so il verbale». Il sostituto procuratore della Repubblica ha insistito: «Perché?» Claire Ghabriel, calma e impassibile, ha risposto: «E' troppo confuso».

sincero, di aiutare — almeno a parole — il magistrato. E' più indeciso della moglie, almeno stando agli interrogatori resi in istruttoria, più sfocato, ma il personaggio risulta drammatico: secondo l'accusa gli indizi più pesanti sono sulle sue spalle. Il giudice, per convincerlo a confessare, gli disse apertamente che non credeva nella sua innocenza. Claire e Youssef Bebawi erano marito e moglie, fino al divorzio, ottenuto dall'uomo due anni fa. Nella loro vita non c'erano stati periodi particolarmente negativi. Avevano avuto tre figli. Tutto si ripartiva quando Claire conobbe, circa tre anni fa, il giovane industriale Farouk Chourbagi, figlio del ministro del Tesoro dell'ex re d'Egitto, Farouk.

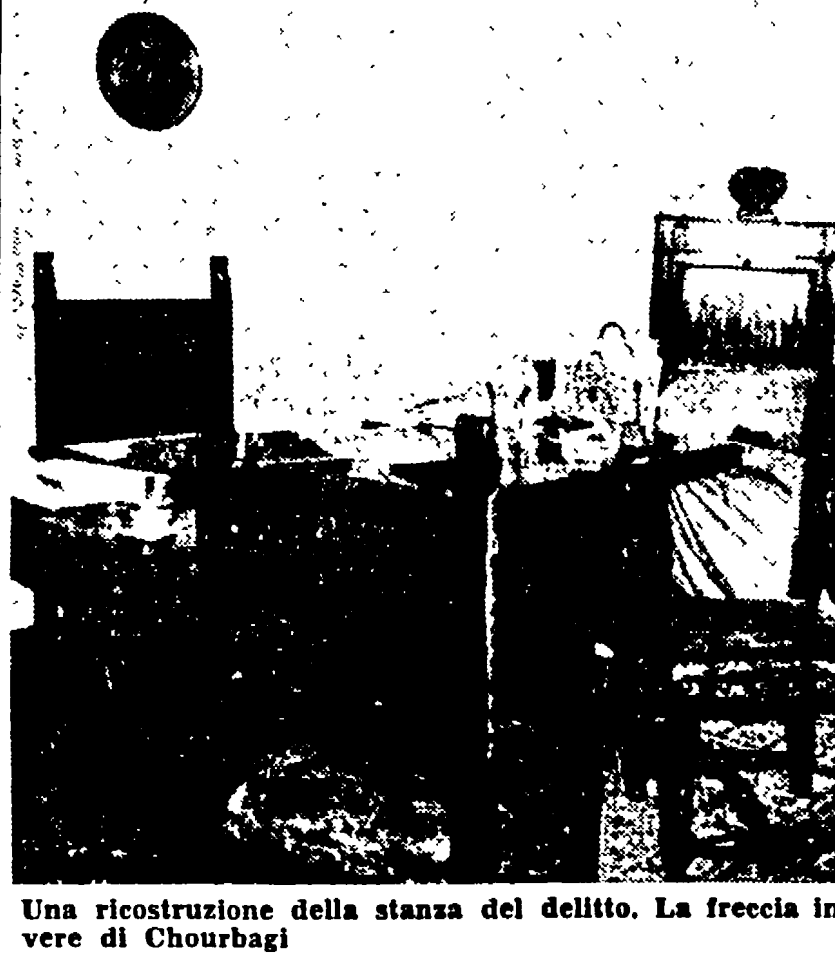
diventa cinematografica: Claire e Youssef si separano a Losanna, ma si spostano spesso, per tornare in patria, in Egitto, per andare in Francia, in Inghilterra, in Italia. Farouk, nonostante le insistenze del padre, che lo voleva in Egitto, abitava quasi stabilmente a Roma, dove aveva un ufficio, in via Lazio, a pochi passi da via Veneto e a 50 metri in linea d'aria dal pianerottolo dove fu ucciso. Claire e Youssef Bebawi sapevano della relazione fra la moglie e Farouk. Per un certo tempo Youssef continuò a convivere con lei, ma poi, quando Claire abbandonò Claire, di qualche anno più anziana di lui, apparentemente, in questo momento, sono gli atti le lettere, a volte disperate, alla sua amante.

tato il vetricolo su di lui e poi su di me. Io mi ero separata da mio marito, dicendogli che andavo dalla sarta e sono salita nello stabile di via Lazio; ho bussato all'ufficio di Farouk, ma nessuno ha risposto. Allora ho atteso per le scale. Giunse Farouk ed entrammo nell'ufficio. Farouk è entrato per primo e lo ho spinto nella porta alle mie spalle senza chiudere; ci siamo seduti sul divano che si trova nel suo ufficio; dopo un po' ci siamo visti davanti mio marito. Youssef ci insultò ed entrò e Farouk lo colpì con un pugno o uno schiaffo con un occhio. Io ero molto impaurita e per tale ragione mi portai nel bagno, dove mi chiusi dentro, perché temevo che mio marito potesse picchiarmi. Mentre uscivo dal bagno ho sentito sparare e da quel momento non ho visto più niente».

Il cadavere rinvenuto a Licola

La perizia dirà se lo scheletro può essere di Rago

NAPOLI, 16. L'Istituto di medicina legale darà la prima risposta agli interrogatori che si sono addensati intorno alle ossa umane rinvenute mercoledì scorso sulla spiaggia di Licola, a trecentocinquanta metri dalla Domitiana e settanta metri dalla battigia. Sarà l'istituto, infatti, a confermare se i dati dello sconosciuto corrispondono a quelli del sindaco di Battipaglia Michele Rago; e l'opinione pubblica, divisa in possibilisti ed in scettici, attende con ansia la risposta.



Una ricostruzione della stanza del delitto. La freccia indica dove si trovava il cadavere di Chourbagi

A Genova Cesarina Croce, la «cameriera miliardo»

Rintracciata l'ereditiera (ma i milioni ci sono?)

La donna spera adesso di riabbracciare l'unica figlia che le è rimasta - Una vita di miseria - Da 13 miliardi a 5 milioni?

GENOVA, 16. La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, di Rho, poi a Legnano, una donna che ha vissuto come infermiera. Infine è stata rintracciata la «cameriera-miliardo», Cesarina Croce, di Rho, poi a Legnano, una donna che ha vissuto come infermiera. Infine è stata rintracciata la «cameriera-miliardo», Cesarina Croce, di Rho, poi a Legnano, una donna che ha vissuto come infermiera.



A Roma il processo per il Casinò

Il processo per il Casinò di Taormina si farà a Roma. Lo ha deciso ieri mattina la Corte di Cassazione, su richiesta dei difensori del commandator Guarnaschelli, ceatore della casa da gioco chiusa pochi giorni fa per la seconda volta dalla procura della Repubblica di Messina. Guarnaschelli, invocando la legittima suspicione, aveva chiesto che il processo venisse celebrato in un ambiente che non fosse prevenuto nei suoi confronti.

Da queste dichiarazioni, riportate nel linguaggio stesso dei verbali, la Corte d'Assise di Roma dovrà estrarre la verità, se non verranno alla luce nuovi clamorosi elementi. Gli interrogatori non mancano: quale dei due è due? e nessuno dei due? L'accusa sostiene che Claire e Youssef si accusano in base a un piano prestabilito. La linea difensiva sarebbe stata suggerita da alcuni avvocati atenienti e forse estere, in qualche modo, chiamata la «testi levantina». E una tesi diabolica? Forse. Ma nasconde dietro di sé un fatto che non è approssimativo. E fare giustizia non sarà un compito facile in questo processo, che non è solo giudiziario (che cosa resterebbe se i due imputati rivitalizzassero?) ma che richiede alla Corte un'analisi psicologica necessaria, quanto rischiosa.

Andrea Barberi

Le foto nel titolo (da sinistra): Youssef e Claire Bebawi; Farouk Chourbagi, la vittima.

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16. Un aereo militare KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone. Testimoni oculari dicono che vi sono cadaveri carbonizzati dappertutto. Finora i morti accertati sarebbero oltre 25. La zona è circondata da un cordone di vigili del fuoco, poliziotti, personale sanitario. Il funzionario ha aggiunto che l'aereo si trovava a circa 300 metri di altezza in virata verso occidente, quando improvvisamente un oggetto metallico si staccò dalla sua coda. Subito dopo il pesante apparecchio precipitò con il muso verso terra.

LE NOVITA' DELLA MODA '65 Aperte ieri le sfilate a Palazzo Pitti



Dal nostro inviato FIRENZE, 16.

La sorella minore, o meglio, la figlia dell'alta moda, la moda boutique, ha aperto oggi pomeriggio quella che tutti a Firenze chiamano la «stagione della secessione». Si parla fin troppo di diserzione dei grandi atelier romani, che presenteranno le loro collezioni non più a Firenze, come fino allo scorso anno, ma a casa propria. A Palazzo Pitti sono restati fedeli i sarti milanesi — Maruccelli, Veneziani, Enzo e Biki — e, naturalmente, quelli fiorentini, Pucci e Gucci.

Processo della Sanità L'imputato accusatore: «macchinano contro di me»

Melli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove parole. «Se mi avessero dato retta, questo processo non sarebbe mai fatto. Perché io mi sono opposto alla vendita della centrale telefonica, alla soppressione dell'Istituto, ai lauti compensi straordinari».

Melli — Mi scusi. Ma hanno proprio paura. A chi ha deposto a mio favore è stata negata la promozione. Non bisogna dimenticare che il consiglio di amministrazione dell'Istituto è sempre lo stesso. So che ai miei danni si sta preparando una spettacolare macchinazione, che entrerà in azione se non cambierò atteggiamento. P. M. — Chi sta preparando una macchinazione? Melli — Non me l'hanno detto. Ma è certo che la macchinazione c'è. L'ho saputo perché anche io ho il mio cavallo di Troia nell'Istituto.

Processo della Sanità

sta non venne accolta, mi dispiace. PRESIDENTE — Siamo divagando. MELI — Come preferisce. Aggiungo solo qualche particolare sul mio fascicolo personale, dal quale sono scomparsi alcuni documenti. PRESIDENTE — D'accordo. MELI — ...e sui testi. L'onorevole Santi in un'interrogazione alla Camera rivelò che un'impiegata era stata costretta ad accusare un altro dipendente della Sanità. PRESIDENTE — Molti testi hanno decesso contro di lei. MELI — Non poteva essere altrimenti. Hanno paura. PRESIDENTE — Moderi i termini. MELI — Mi scusi. Ma hanno proprio paura. A chi ha deposto a mio favore è stata negata la promozione. Non bisogna dimenticare che il consiglio di amministrazione dell'Istituto è sempre lo stesso. So che ai miei danni si sta preparando una spettacolare macchinazione, che entrerà in azione se non cambierò atteggiamento.

Franca una galleria: operaio muore a Cosenza

COSENZA, 16. Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria, a due chilometri dalla stazione di Scale. La vittima è Giuseppe Mazzillo, di 41 anni; il ferito è Antonio Audino. Cinque operai, il Mazzillo, il Audino, Domenico Carlomazzone, Giuseppe Martelli e Ettore Pizzolotto, nella galleria di Montebello, a S. Giorgio avevano completato un tratto di perforazione e stavano puntellando la volta del tunnel, quando è avvenuta la frana. Sono accorsi altri operai del cantiere: per primo è stato estratto dal terriccio l'Audino, il quale, con una autambulanza, è stato portato in una clinica di Belvedere Marittimo. Quando i soccorritori hanno estratto il Mazzillo, questi era già morto.

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L. Ore 900/1000. TUTTA L'ITALIA INSORSE LA LIBERTÀ FU CONQUISTATA COMBATTENDO LE DONNE E I RAGAZZI DELLA RESISTENZA ROVESCIO. Formati e valori: Ø mm. 20 L. 6.000 - serie di 3 pezzi L. 18.000 Ø 25 L. 13.000 - Ø 32 (num.) L. 22.750 - Ø 40 L. 45.000 - Ø 50 L. 90.000 -